IL RISORGIMENTO ITALIANO 1864

Giornali 346

Anno 1.° PERUGIA, Sabato 9 Luglio 1864. Num.° 1.

GIORNALE PERIODICO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.

Un numero separato **Centesimi Otto.**

Un numero arretrato **Quindici.**

Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Boetti* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.

Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, debbono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.

Le lettere risguardanti la Direzione debbono aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.

I manoscritti non si restituiscono.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro, che dopo la spedizione dei primi tre numeri del Foglio non avranno ancora disdetta l'associazione respingendoli a questa Direzione, s'intenderanno come associati.

Il nostro periodico riferirà le notizie correnti politiche, artistiche ed industriali del Regno d'Italia.

Darà gli avvisi di concorsi aperti agl'impieghi e cattedre d'arti e di scienze in qualunque parte d'Italia.

Avrà un' appendice contenente un Romanzo o un Opera letteraria o artistica.

Si daranno per la prima incisione alcuni monumenti di Roma. — In seguito si promette una serie di tutti i monumenti artistici più rinomati dell' Umbria.

Si farà cenno delle opere tutte di cui verrà spedita copia a questa Direzione.

La Direzione.

PERUGIA, 8 Luglio 1864.

La vita dell' universo è individuale e collettiva, sommamente varia e supremamente una. Individuale perchè ogni singola cosa ha una vita propria, una sfera d'attività in cui si muove liberamente, un'intimo impulso che l' anima, una meta da raggiungere, delle leggi che vi conducono e ne agevolano la via. È collettiva perchè la coordinata esistenza di tante libere forze produce una risultante, la quale per la sua origine abbraccia, pe' suoi fini tocca la universalità, ed è se non la più perfetta, la sensibile incarnazione dell' Idea. È sommamente varia nelle sue individualità, perocchè la varietà si origina non pure dallo scopo, che di ciascuna è proprio, ma benanco dall' indole e dalla natura delle forze, dalle loro leggi infinitamente diverse, come pure dallo spazio e dal tempo in cui si svolgono. Da ultimo è supremamente una, perchè la Legge semplicissima e superiore che unisce ed armonizza le forze, le subordina altresì l'una all'altra per modo da formare non interrotta serie di fini e di cause, e concorrere tutte insieme a conseguire il fine ultimo. Per siffatta guisa e non diversamente noi concepiamo la vera vita di una nazione, la quale per identiche ragioni, maestra la natura, vuol essere individuale e collettiva, e coll' armonica varietà delle parti comporre l'unità del tutto.

Questo concetto che in mente di molti uomini politici è tuttavia oscuro e confuso, significano oggidì col vocabolo semibarbaro di *discentramento*. E discentramento a loro volta e per diversi fini reclamano i partiti, al discentramento dice intendere il Governo, il discentramento è nei voti del paese espressi pe'diari e per ogni modo di manifestazione, il discentramento vuole e statuisce il Parlamento con leggi fondamentali. Forse i ricordi di tempi gloriosi, il genio di larghissima vita municipale le molte città cospicue e splendidissime quali Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino, ecc. gl'influssi ancor sensibili delle cessate autonomie, tutti questi elementi agendo loro malgrado sugli animi s' accordano colle vere condizioni della vita nazionale per far come istintivamente sentire la necessità del discentramento. Checchessia dei motivi più o meno puri, più o meno reconditi che lo consiglino, gli è certo che il discentramento come noi l' intendiamo è un bene un progresso immenso per l' Italia finchè ella vorrà avere in onore la libertà umana, e tutte le sue forze vive alla comune felicità rivolgere.

In ogni Nazione il governo che la presiede e dirige ne occupa il centro, le autorità e gl' istituti provinciali o municipali tengono i punti della periferia. Ora nel discentramento ben inteso la vita non deve diffondersi ed essere goduta nella misura e nella forma che viene dal centro compartita, sibbene deve in ogni parte della circonferenza appalesarsi spontanea, rigogliosa di sue forze e capace di raggiungere liberamente il proprio fine. Vero è che siffatte forze comechè libere, devono essere governate da leggi, le quali ne correggano gli eccessi, ne temperino le esuberanze. Vero è pure che quanto grande è la libertà dei mezzi, altrettanto indeclinabile è la necessità che il loro obbietto sottordinato ai più alti fini della vita nazionale prospera, sicura e indipendente, sia assolutamente conseguito. Ma il credere che la vita municipale e provinciale possa mancare di spontaneità e dirsi libera, sarebbe un deplorabile errore, e il vantato discentramento un nome vano, se non producesse conseguenze assai più funeste di un esagerata centralizzazione.

Larghe franchigie municipali e provinciali possono sole operare un vero discentramento, in specie allorchè i riparti territoriali scancellando le memorie delle antiche divisioni seconderanno gl' interessi che l' indole e i costumi degli abitanti, la configurazione geografica e le più rapide comunicazioni hanno creato. Si è nella vita spontanea e libera dei Municipi e delle Provincie che il vero discentramento consiste. Trasportarne la tutela dalla capitale al capoluogo di provincia, dal Ministro al Prefetto non cangerebbe se non in peggio la natura delle cose e l'ordinamento presente. In quella vece l'emancipazione dei Municipi e delle Provincie, che libere di agire acquistano coscienza di loro medesime, accende nobili gare che addivengono poi fattori di nuova civiltà e di straordinario benessere. L'energia, la grandezza, lo splendore della vita nazionale ne ricevono maraviglioso incremento.

La sapienza della Camera e del Senato deve or decidere sì delicata ed importante questione, che getterà le basi del nostro ordinamento interno politico amministrativo ed economico. Non vogliamo anticipare i giudizi, ma ben è lecito presagire che si avrà fede nella libertà. I paurosi ricorderanno che l' amore alle libertà mantenne per più secoli vigorosa comechè latente la vita negli Italiani, i quali in nome della libertà, e nell'esercizio della medesima disfecero le tirannidi, e crearono coi' plebisciti il Regno d' Italia, giovane, ma per ciò appunto pieno di speranze e di avvenire.

Se non che a proporzione degli uffizi s'allargano i doveri dei cittadini e la necessità di estesa coltura. Reputiamo ben meritare colui che svolgendo convenientemente questo concetto, mostri la natura e l'estensione dei doveri che incombono a ciascuno e primo tra i medesimi essere l'abbandono dell'inerzia e della neghittosità. Noi ci sentiamo molto al disotto del grave compito, ma siffatto e non altro si è il pensiero che ne ha ispirato la pubblicazione del presente periodico; il quale s'intitola non a torto Risorgimento Italiano, avvegnachè colla maggior larghezza della vita municipale e provinciale risorgeranno in Italia quegli Istituti, che fecero e faranno celebrati i nostri maggiori finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane.

Publicazione di Provincia, il nostro periodico avrà sopratutto a cuore gl' interessi dell' Umbria. Antichissima sede di civiltà, per ingenito amore al viver libero nemica naturalmente della teocrazia papale, nell'armi prode, e degli studi e delle arti insigne cultrice, questa nobile provincia ha monumenti e memorie, che non pur fia glorioso ricordare, ma inviteranno i nepoti a paragonare le presenti loro condizioni con quelle dei loro avi. Dimostrare i progressi fatti e quelli maggiori che restano a fare, additare i bisogni e gl' interessi veraci della provincia e dei singoli municipi che la compongono, investigare quali rami di coltura d' industria e di commercio siano più appropriati ai luoghi, alle ricchezze, al genio degli abitanti, scoprire i vizi e gli abusi delle pubbliche amministrazioni giudicandone liberamente e imparzialmente, curare sopratutto che la moralità non sia mai disgiunta dalle opere e dai giudizi, costituirebbero secondo avvisiamo altrettante parti del nostro lavoro. Possa la buona volontà supplire alle nostre deboli forze, le quali principalmente si affidano nei leali consigli degli amici, e nella cooperazione di quanti in questa Provincia portano amore alla terra natale.

La coltura lo sviluppo e i progressi delle lettere, delle scienze, delle arti, sono costantemente i precipui fattori della civiltà e del perfezionamento della stirpe umana, siccome quelli che attengono alla parte più nobile ed elevata del nostro essere. Quale copiosa messe di utilità arrecherebbe il trattarle e il promuoverle con profondi studi, con coscienziosi ed accurati lavori non v' ha chi nol vegga. Noi andremo paghi se ne sia dato tesser la storia contemporanea del loro movimento e del loro progresso, e talvolta con acconce osservazioni persuadere tutti, e spezialmente la studiosa gioventù, che allora raccoglieremo i frutti maturi della più ampia libertà, allora raggiungeremo la perfezione maggiore possibile degli ordinamenti politici, quando la nostra coltura si sarà immensamente accresciuta in profondità ed in estensione.

Siccome poi il tutto vive della vita delle sue parti, e l'indirizzo generale e supremo della politica nazionale esercitar deve i suoi influssi sul municipio e sulla provincia, coi quali ha intimi e indissolubili rapporti, così incontrerà sovente che noi avremo a ragionar di politica, che non sia nè municipale nè provinciale. Chi non ha secondi fini, chi tiene in pregio la lealtà e la moralità non ha d'uopo in Italia di tracciare un programma, di esporre una professione di fede. Poichè le dure lezioni di secolari sperienze hanno dato agl'italiani il senno, dote anche oggidì rarissima, poichè la vera ed attuale condizione delle cose ci ha creato una posizione, di cui tutti sentiamo il disagio, forse non havvi altra nazione in cui maggiore sia la concordanza dei propositi. Tutti vogliamo la completa liberazione e indipendenza della patria, tutti anelliamo all' istante avventuroso, in cui il grido di Viva l' Italia alzato sulle vette del Campidoglio si ripercuota e ripeta sugli scogli e sui seni della Veneta laguna. Può fino ad un certo punto affermarsi che tranne taluni di malafede e pochissimi illusi, non vi ha tra gl' italiani discrepanza nemmeno quanto alle forme ed all'estensione delle interne libertà. I nomi di *partito moderato* e di *partito d'azione* non rappresentano la verità delle cose, poscia chè avendo ambedue comune la meta, nè il partito che appellasi moderato rifugge il vigore delle rivoluzioni o ripudia l' audacia de' mezzi, nè il partito che denominasi dall'azione intende postergare ogni prudenza ed ogni giustizia. Solo un diverso apprezzamento degli ostacoli che si frappongono a raggiungere il comune intento, divide adunque i partiti. L' intervallo è breve: e forse il partito d' azione lo troverebbe colmato il dì che il potere per avventura cadesse nelle sue mani: perocchè allora non vedrebbe più le difficoltà, che sono reali, a traverso le lenti del partito dileguarsi e sfumare.

Ma i partiti debbon tacersi e ogni screziatura appianarsi ora che per l' Italia si avvicina uno di quei momenti supremi che decide per sempre della esistenza e dell' avvenire delle Nazioni. La lega delle potenze nordiche stabilita a Kissingen ci apre una nuova serie di pericoli e di speranze, e noi dobbiamo scongiurare gli uni e realizzar le altre coll' indomita energia dei propositi, colla prontezza delle risoluzioni, con mezzi audacissimi. Non si tratta più pertanto di tenerci pronti all'occasione che s'offre: si vuole crearla ed affrettarla. Non si tratta di attendere che altri conoscendoci ordinati e forti, ne renda la giustizia che ci è dovuta: egli è mestieri invocarla altamente al cospetto dell' Europa. Ogni fermata ogni titubanza su questa via sarebbe perdizione. Da un lato il nembo si farebbe sempre più denso: la reazione acquisterebbe terreno, e superba della vittoria sul debole rinnuoverebbe al mezzogiorno le violenze e gli assassini che ha consumato nel Nord. Noi vedremmo gl' ideologi tedeschi combattere in Italia i principi pei quali hanno sparso il loro sangue nei Ducati a servizio della reazione. Sta in nostro potere arrestare la marcia trionfale, e fare in breve dileguare sì deliri propositi. Levata in alto la bandiera delle nazionalità noi sgomineremo d' un tratto i nostri nemici, che hanno nel proprio seno il germe della dissoluzione, abbatteremo i superbi colossi dai piedi di creta. Ma fa d' uopo affrettarsi. In questo caso la somma audacia è somma prudenza.

Dall' altro lato salvo l' onore ed il decoro, noi non possiamo più a lungo sopportare che una potenza vicina ammantandosi di religione e d' ipocrisia, trami quotidianamente ai nostri danni, e co' suoi numerosi satelliti in sottana nera scalzi le nostre istituzioni e conturbi le coscienze: non possiamo più a lungo permettere che cotesta potenza ci tenga alle frontiere un pretendente, e sguinzagli del continuo sul nostro territorio masnade di assassini, i quali in nome del trono e dell' altare commettono d' ogni sorta nefandità, affaticano l' esercito nazionale, gettano lo sconforto nelle popolazioni e possono un bel dì creare gravi imbarazzi. Nessuno potrebbe negarci il diritto a chieder ragioni anche colle armi dell' iniquo procedere in modi sì solenni constatato. E poichè chiunque Ei sia che protegga la corte pontifizia assiepandola di baionette straniere, non può non arrossire, che all' ombra della sua protezione si consacrino immani delitti, e si calpesti ogni legge non diremo d' internazionale diritto ma di naturale onestà, è omai tempo di alzare potentemente la voce, reclamare altamente il nostro diritto, e mostrare essere del pari inglorioso il coprire della propria bandiera opere sì perverse, e il doverne subire il danno e l'onta.

Trascinare una misera esistenza per poi morire di lenta consunzione non è politica che possa consigliarsi all'Italia, la quale ha coscienza di sè e tiene in mano la fiaccola capace di destare inestinguibile incendio. Morire di tabe e di sfinimento è la sorte riserbata al papato politico soltanto. L' Italia ricorda che la sventura di Novara condusse a Magenta e Solferino; ricorda le quattro armate straniere le quali restituirono il pontefice fin sul trono bagnato del sangue di sudditi, essere state cagion prima dei plebisciti delle Romagne delle Marche e dell' Umbria: ricorda ai baccanali, alle orgie sanguinose, alla tirannide di Napoli doversi, se mille prodi disfecero un regno fiorentissimo, ricorda infine che dal complesso di questi mali surse spontanea improvvisa e rigogliosa l' italica unità. Fia forse d' uopo passare per altre dure prove? Avremo forse a veder contro di noi in difesa della reazione e del brigantaggio i bravi soldati che a fianco delle nostre legioni sparsero il generoso lor sangue nelle immortali battaglie del 1859? Tolgano i cieli benigni questa tremenda necessità, cui tutti dobbiamo adoperarci di scongiurare; ma infine nulla potrebb' essere anteposto alla nostra esistenza alla nostra dignità al nostro onore. Del resto la dinastia Napoleonica e i nostri vicini d'oltr'Alpe il dì che l' Italia fosse disfatta raccoglierebbero amari frutti di una politica cieca meschina e ingenerosa.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 luglio — Presid. Cassinis.

Tecchio e *D' Ondes* dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato contro l'ordine del giorno Galeotti.

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per l' Amministrazione provinciale e comunale.

È respinto l' ordine del giorno sospensivo della *Sinistra*.

Macchi sviluppa il suo ordine del giorno, secondo il quale la Camera discuterebbe le disposizioni intese a

stabilire in modo uniforme in tutte le provincie, e nei comuni le spese obbligatorie, e le norme pel riparto delle imposte; ordinerebbe l'estensione della legge del 59 alla Toscana; e rimanderebbe a miglior tempo la discussione di tutto il resto del progetto presentato.

Questa proposta di Macchi fa l'effetto della presentazione di rime obbligate in una società d'improvvisatori, dove in tal caso cessa di botto ogni conversazione utile od amena, e tutti si danno per tutta la sera, con loro affanno e tedio universale, a far versi su quelle rime.

Dopo tre lunghissime ore di questo divertimento che equivale a succhiare un chiodo, *Peruzzi* per suo conto vi rinunzia, e dichiarandosi dolente d'avere aderito *in massima all'ordine del giorno* Macchi, domanda che si cominci senz'altro la discussione del titolo III che contiene le disposizioni riguardanti l'*amministrazione provinciale.*

Dopo nuovi dibattimenti la proposta è ammessa, e si procede alla discussione del titolo terzo accennato.

NOTIZIE

Scrivono da Roma.

Il Papa è decisamente ristabilito, e lunedì scorso lasciava questa città per condursi alla sua villa di Castel-Gandolfo.

Anche la famiglia borbonica si prepara a lasciar Roma onde accompagnare Sua Santità ad Alba ed a Castello, e divertirsi assieme, o più probabilmente, per avvicinarsi ai confini.

Fece impressione fra gli ufficiali francesi l'allocuzione del Papa, nella quale dice ch' egli non s' affida e non ispera che nella Provvidenza.

Veniamo a rilevare da fonte autorevole che in questi ultimi giorni le autorità austriache civili, politiche e giudiziarie di Verona dietro offici del nostro governo per la scoperta di un reato criminoso che si consumava in quella città a danno degli interessi italiani, ha con tale prontezza, energia ed intelligenza corrisposto alla ricerca, da troncare ogni danno all'origine.

Siamo ben lieti di poter intanto constatare questi felici risultati; spiacenti solo di dover per ora limitarci a questo breve cenno per non pregiudicare forse altre pratiche che restassero a compiersi; ma ci faremo premurosi di dare a suo tempo maggiori dettagli.

— Scrivono da Verona, 5;

Si chiamano sotto le armi tutti i soldati appartenenti ai reggimenti Jäger (cacciatori); vengono mandati in Danimarca.

Questa mattina furono imbarcati sulla ferrovia per Nabresina 500 uomini appartenenti alla guarnigione di questa città.

(*Sent. Bresc.*)

BOLOGNA 7. — Ieri mattina è giunto a Bologna da Torino il Commendatore Marco Minghetti presidente del Consiglio dei Ministri.

È stata diramata la seguente circolare:

« *Agli amici della Polonia in Italia.*

« Avendo avuto motivo di credere che la mia circolare del 2 maggio p. p. abbia fatto nascere il dubbio che io intendessi richiamare l'invio diretto di fondi, mi affretto a dichiarare che ciò non fu mai nella mia intenzione, perocchè niuno meglio del Comitato residente in Torino, di cui è presidente l'onorevole senatore Plezza, e col quale mi trovai sempre e mi trovo in ottimi rapporti, può essere il degno depositario e amministratore dei fondi che la generosità degli italiani offre alla Polonia.

Torino, 29 giugno 1864.

GIUSEPPE OEDEGA

Agente politico del governo naz. polacco in Italia.

ESTERO

PRUSSIA — I preparativi militari su terra e su mare dalla Prussia continuono senza interruzione e sulla più larga scala.

Il numero delle truppe austro-prussiane sotto le armi nei Ducati, che ascende già a quasi 70,000 uomini, va aumentandosi giornalmente con nuovi rinforzi.

Gli sforzi sì considerevoli spiegati dai belligeranti alemanni si spiegano col piano di campagna attribuito alla Prussia.

Si assicura che il governo prussiano ha il progetto d'impossessarsi successivamente di tutte le altre isole dell'arcipelago danese e di cercar quindi di raggiungere il nemico sino nella stessa Copenaga.

Le ferrovie trasportano infatti, da qualche tempo, treni intieri di pontonieri coi loro equipaggi ed accessori. È probabile che la Prussia si prepari, col soccorso di questo materiale speciale, a mettere in esecuzione l'ardito progetto che il gabinetto di Berlino sembra aver concepito, intanto che la squadra danese sarà occupata a combattere la flotta austro-prussiana nel mare del Nord.

(*Monit. du soir.*)

FRANCIA. — La notizia di un prossimo convegno dell'imperatore Napoleone collo czar, la quale poteva incontrare qualche credito tempo fa, non ha oggi alcun motivo di girare. In conseguenza, la designazione di una città svizzera come punto d'incontro è affatto immaginaria.

Si smentisce pure che il principe di Galles abbia mandato una lettera autografa a Napoleone, voce accennata tempo fa, e che si fa rivivere oggi. (*Indip. Belge*)

TUNISI. — Una corrispondenza da Tunisi inserita in parecchi giornali, accenna la voce del prossimo sbarco di un corpo spedizionario di 12,000 Italiani.

Le nostre proprie informazioni smentiscono completamente questa notizia. D'altra parte la Tunisia è troppo vicina all'Algeria perchè la Francia possa sopportare l'ingerenza di una Potenza qualunque negli affari di quel paese; e or non è molto ha respinto i tentativi della Porta, per non permettere che un'altra bandiera vi si spieghi accanto a quella francese.

La Nazione ha il seguente dispaccio da Tunisi, via di Malta.

Tunisi 4. — Le cose della Reggenza prendono buona piega; la costa è tranquilla, ed a Susa gli emigranti ritornano alle loro case. E' sperabile una prossima soluzione.

LEGGENDA ITALIANA CONTEMPORANEA

Una parte del nostro giornale sarà riserbata esclusivamente alla cronaca italiana contemporanea affinchè restino sempre vive in noi e nei nostri posteri le memorie delle gloriose gesta che portarono a compimento l'indipendenza nazionale e i nomi dei prodi che si distinsero nell'eroiche patrie virtù.

FATTI DELLA PROVINCIA

Evvi troppa apatia!... In tal guisa concludeva, or fanno pochi giorni, persona distinta ed in materia assai esperta, un suo ragionamento intorno al modo di poter propagare il Giornalismo nell'Umbria.

E fatalmente egli è vero pur troppo, che la nostra Provincia tutta quanta intenta ai progressi industriali e commerciali, che le fruttò il nuovo Regime, ha fino ad ora fatto poco conto dei beneficii che la libera stampa può recare ad un popolo, nuovo dirò quasi, alle liberali istituzioni; e vero egli è ancora che mentre in massima tutti san leggere, non evvi alcuno che legga.

Non intendo dire con ciò, che ad essere buon cittadino sia indispensabile occuparsi di politica e di giornali; ma a tener dietro ai progressi della civiltà, ad essere uomo del secolo in cui si vive, egli è pur troppo indispensabile; poichè solo la libera stampa, arma potente e sublime del progresso, essa solo bene esercitata, può condurre le masse all'altezza dei tempi istruendole ed ammonendole all'uopo.

Le provincie sorelle penetrate dalla verità di questa massima, tutte hanno generosamente risposto ai sforzi generosi dei publicisti, ed è perciò che di già ne hanno sentito un grande vantaggio e maggiore ancora ne attendono.

Che non debbasi dunque più porre a capo di questa colonna destinata alla cronaca; *nell' Umbra Provincia,* EVVI TROPPA APATIA!....

Ferrovia Umbro-Aretina. — Col nostro Giornale ci proponiamo di fornire qualche importante notizia, anche intorno a questa nuova sorgente di commercio e di industria, che il Governo del Re volle accordare alla nostra bella Provincia. Ogni settimana pertanto, speriamo di poter dare un sunto dell'andamento e progresso delle lavorazioni, e di tutto ciò che d'importante potrà in esse aver luogo.

A darne però fin d'ora qualche cenno ai nostri lettori, possiamo loro annunziare che sono già incominciate le lavorazioni tanto sui pressi del Trasimeno, quanto in quelli di Monte Gualandro. Con molta alacrità sono pure condotte l'escavazioni delle Gallerie, le quali fino ad ora non hanno presentata difficoltà di sorta alcuna, che anzi, quella da eseguirsi in prossimità di S. Martino Delfico sarà ben presto compiuta, stantechè il terreno essendo di natura argilloso, rende molto facili l'escavazioni. Altrettanto avviene delle Gallerie di Passignano e di Monte Colognola, nelle quali i fori, che si stanno già facendo, dei così detti *pozzi*, fanno presagire facilità e sollecitudine nell'esecuzione non minore a quella di S. Martino. Insomma, a dir breve, in tutto il tratto della linea si vanno incominciando lavori di maggiore importanza, fra i quali certo primeggia la Stazione di Perugia, della quale vedremo ben presto posta la prima pietra, a monumento di perpetua avversione per l'estinto governo dei papa-re, dal quale avremmo indarno sperato tanti e cosiffatti vantaggi, mentre quella esecrata dominazione non sul progresso e sull'industria cercava gli appoggi, ma sulla gretta ignoranza e sull'isolamento, soli e deboli ausiliari a tener lungo tempo celate

« Le sozze brame e gli avidi desiri ».

Un plauso ed un voto. — Una parola di lode al nostro Delegato di Sicurezza Pubblica, il quale ha saputo bravamente impadronirsi degli autori dell'uccisione del non mai abbastanza compianto Cesare Bellini, Capitano della Guardia Nazionale di Campagna del Territorio di Perugia. Maggiori ancora gliene prodigheremo, allorquando egli con quell'impegno che gli è abituale, saprà da questo arresto farsi strada a scuoprire le fila di sì orribile attentato, il quale a parere di tutti, deve rimontare a regioni molto recondite, e forz'anco *nere*, avuto riguardo all'autore principale del delitto, che è un certo Calisti di Valfabbrica, già refrattario di leva.

Mentre però tale atto ha fatto buon senso su tutti gli onesti, non posso fare a meno di non rammentare al rilodato sig. Delegato, che disgraziatamente ci troviamo ad avere nei nostri pressi tuttora libero ed errante il famigerato Cinicchia, il quale come ognun sa, si va continuamente bruttando dei più atroci misfatti, uno dei quali tentò commetterne or son pochi giorni esplodendo un arma da fuoco e ferendo mortalmente entro lo stesso paese d'Asisi un tale di cui ignoriamo il nome, da lui già segnato sua vittima, perchè creduto in relazione colla forza pubblica. Quale spavento vadano spargendo continuamente tali di lui vendette, che tengono sì sollecitamente dietro alle minaccie, non è qui d'uopo dirlo, mentre ognuno conosce, come queste appunto siano la causa primaria, per cui la forza pubblica non può contare per nulla sul concorso della popolazione di Asisi.

F. L.

TELEGRAMMI

Torino 8. — La Camera continuò la discussione sulla legge provinciale; approvò vari emendamenti riguardanti le funzioni dei consigli provinciali.

York 29. — Credesi che Grant assedierà Petesburg. Jonstone recò un considerevole rinforzo a Lee.

Gli eserciti di Grant e Butler soffrono mancanza di acque e grandi calori.

Lo *Stanton* annuncia che la ferrovia di Richmond venne distrutta. Sherman attaccò Kenessak nella Georgia, ma fu respinto.

Messico — I francesi hanno occupato Acapulco.

Parigi 7. — I giornali semi officiali di Vienna e Berlino dichiarano che i documenti del *Morning Post* sono falsi.

Algeri 7. — La pacificazione in Algeria è completa.

Londra, 7. — Alla Camera dei Comuni la seduta fu tumultuosa. Layard difende Russel ed accusa l'opposizione di far uso di documenti falsificati. Hare accusa Layard di calunniare l'opposizione. Layard domanda che richiamisi all'ordine. Il presidente ricusa. (*Applausi frenetici.*) La Camera è in grande agitazione. Dopo vive discussioni Layard si scusa se ha adoperato espressioni poco parlamentari.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

GIORNALI
346
BIBLIOTECA DEL SENATO

Avvisi ed Inserzioni a pagamento

IL

PALAZZO DEL POPOLO

IN PERUGIA

MONOGRAFIA

DEL

PROF. ADAMO ROSSI

SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELL' UMBRIA

Prezzo Una Lira.

Trovasi vendibile in Perugia alla Cartoleria Rosati ed alle Librerie Liberati, Fantacchiotti e Luini. — Si spedirà franco di posta per tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* - Perugia.

ETTORE ROSA

PROFUMIERE

IN PERUGIA

Via della Pesceria N. 15.

Fa noto che ritiene presso di sè un grandioso assortimento di profumeria delle migliori Fabbriche nazionali ed estere; cioè di Parigi, di Francfort e della Fabbrica YON. J. G. MONSON e Comp.

SAVON.
POMATE.
COSMETIQUE di diverse qualità.
HOUILLE ANTIQUE per rinforzare i Capelli, di Mayon e comp. di Parigi premiato con medaglia d'oro.
VINAIGRE da toilette, cosmetique.
ACQUA DI COLONIA di diverse qualità della Fabbrica di MARIA FARINA.
ESSENZE per fazzoletti di molte qualità.
ACQUA DI LAVANDA da toilette.
Assortimento di ACQUA DI FELSINA e CERONI di PIETRO BERTOLOTTI di Bologna.

ALLA FARMACIA DI ANNIBALE VECCHI

IN PERUGIA

Piazza del Sopramuro.

Esiste il deposito dei prodotti Medicinali della Farmacia della Legazione Brittanica di Firenze, così pure molti cosmetici ed altri articoli in quella preparati a prezzi di origine.

ACQUA COSMETICA DEL TRASIMENO distinta con premio di 2 classe alla Esposizione provinciale di Perugia del 1855. — La si adopera in tutti i casi ne' quali si usa quella di Felsina.

Polveri di Sedlitz. — Estratto di Tamarindo. — Olio di fegato di Merluzzo di Hogg, di Beral, di Jong.
Cioccolata Omeopatica.
Rob. - Siroppi ed Essenza di Salsaperiglia.
Assortimento completo di Bendazzi - Cinti doppi e semplici, Pessori, Siaiughe, Clisoponepe ecc.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell' arancio della menta dell' Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Rutania e pepe Cabebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambibi.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l' asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d' Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomatiche e digestive. - dette di Vichy.
Cachoas aromatizzati contro l' alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

LABORATORIO di prodotti Chimici e Farmaceutici
Piazza Sopramuro N. 48 e 50

OPODELDOK ARNICATO

GIOVANNI BIONDI — PERUGIA.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavoli XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.

L' UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

ALLA FARMACIA SEVERINI

IN PERUGIA

Via del Corso N. 101.

Avvi un assortimento di oggetti chirurgici in gomma elastica ecc. della fabbrica di E. MONTI e C. di Firenze.

BENZINA ITALIANA

Liquido atto a togliere tutte le macchie di unto vernice, sevo, olio, su tutte le stoffe, ed a mettere a nuovo i guanti bianchi e colorati, senza alterarne i colori.

Trovasi alla Farmacia suddetta.

NICOLA BADUEL

DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 12 Luglio 1864. Num.° 2.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 *mesi*	6 *mesi*	*Un anno*
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro, che dopo la spedizione dei primi tre numeri del Foglio non avranno ancora disdetta l'associazione respingendoli a questa Direzione, s'intenderanno come associati.

Il nostro periodico riferirà le notizie correnti politiche, artistiche ed industriali del Regno d'Italia.

Darà gli avvisi di concorsi aperti agl'impieghi e cattedre d'arti e di scienze in qualunque parte d'Italia.

Avrà un' appendice contenente un Romanzo o un Opera letteraria o artistica.

Si daranno per la prima incisione alcuni monumenti di Roma. — In seguito si promette una serie di tutti i monumenti artistici più rinomati dell' Umbria.

Si farà cenno delle opere tutte di cui verrà spedita copia a questa Direzione.

La Direzione.

PERUGIA, 11 Luglio 1864.

L'Italia è in rivoluzione, e la rivoluzione italiana è destinata ad imprimere una traccia profonda e indelebile nella storia dell'Europa e dell'Umanità. La rivoluzione italiana significa, nel diritto delle Genti, il riconoscimento del principio della Sovranità Nazionale. Ogni Nazione dev' essere una società autonoma sovrana e distinta da ciascun altra nel conserto di tutti i popoli. La grande rivoluzione francese proclamò i diritti dell'uomo, la grande rivoluzione italiana proclama i diritti delle nazioni. Nel diritto politico, la rivoluzione italiana è assertrice di due altri grandi e importanti principii: la separazione completa della Chiesa e dello Stato, e perciò la libertà di coscienza con tutte le sue conseguenze. E perchè la Religione della più parte degl' italiani è il cattolicesimo, la Rivoluzione italiana implica la Riforma della disciplina della chiesa cattolica ch'è quanto a dire la fine del medio-evo nell' ordine religioso, e il cominciamento di un nuovo periodo di una nuova epoca nella civiltà.

« *Nova saeclum nascitur ordo.* »

Quanto alla costituzione interna dello Stato, gl' italiani non possono certo volere che la Città, codesta forma primitiva, spontanea, permanente della convivenza sociale in Italia, sia assorbita dallo Stato come è accaduto in Francia e in altri paesi del Continente. Noi vogliamo la giusta ponderazione tra i diritti e le attribuzioni dello Stato e i diritti e le attribuzioni della città, e il fondamento del buon ordine della Città e dello Stato vogliamo porre nei diritti e nella libertà dell' individuo, cosicchè la sua attività non trovi per parte del governo altro impedimento che quello prescritto dalla giustizia e dall' interesse comune.

Libertà nazionale, libertà politica, libertà di coscienza, libertà individuale, limite all' ingerenza governativa, decentralizzazione; ecco perchè combattiamo, ecco i nostri principii. Noi vogliamo che l'Italia sia una e indipendente, e maestra alle genti, e iniziatrice di grandi progressi. Noi siamo un antica nazione con una nuova rivoluzione. Il sentimento e le tradizioni della libertà non si sono giammai spente in Italia, il nostro diritto non è stato dimenticato giammai, in ogni generazione di uomini, il nobile sangue de' martiri ha consacrato alla Speranza il suolo della patria, e la parola degl' intelletti sublimi ha risuonato come una promessa del cielo. E quali martiri da Ferruccio a Ugo Bassi, quali intelletti da Macchiavelli a Romagnosi! Gli oppressori d'Italia han sempre tremato, han sempre avuto il presentimento che questa gente che ha inventata la civiltà, dovesse malgrado del Papa e de'Lanzi, de' Gesuiti e de' Cortigiani, mettere il potente anelito di una novella giovinezza, e gittar oltr' alpi le indegne catene. Noi siamo tranquilli perchè la nostra libertà è un riacquisto, noi siamo fidenti perchè tutti in Italia, tranne pochi sciaurati non meno neri nell' animo che nelle vestimenta, tutti in Italia abbiamo in qualche modo congiurato a redimerla. Il Re nella sua reggia, il carbonaio nel suo bosco, il ricco nel suo salone e l'artigiano nella sua officina, l'esule ardito e l'accorto ministro, il dotto e l'artista, questa Italia tutti l'abbiamo voluta, tutti l'abbiamo fatta. Noi non vogliamo per fermo i disordini e gli eccessi della rivoluzione. Eravamo tanto indegni del servaggio, che ci è naturale la libertà e la giustizia.

Ma noi vogliamo, e risolutamente vogliamo, che non si spenga il sacro fuoco ne'petti. Noi non vogliamo che un poco di felicità ci addormenti e ci guasti, noi non vogliamo ne'lieti giorni esser da meno di quel che fummo ne'tristi. Non basta che il governo ancorachè sia fatto dal popolo e sostenuto dal popolo, faccia il dover suo, lo faccia gagliardamente e con senno, bisogna che lo faccia il popolo altresì. Non basta che il governo abbia allestito un esercito di quattrocento mila soldati, bisogna che nel popolo sia la materia per accorrere incontro all'inimico con quattordici armate come fecero i francesi nella loro gloriosa rivoluzione; bisogna che anche in Italia, un uomo di Stato possa ripetere le profetiche parole di Mirabeau: « *è più facile che un popolo rivoluzionario conquisti gli altri popoli di quel che sia conquistato da loro.* » — Quando il popolo italiano farà il dover suo, allora tremerà il pastorale e la spada teutonica in mano di chi tiranneggia tuttavia Roma e Venezia — Roma e Venezia i due lumi d'Italia. — Noi scriviamo in una città di provincia, e in un nuovo giornale. Che perciò? Noi pure siam cittadini, e abbiamo il dovere di soccorrer la patria, e se la nostra parola sarà vera e assennata, sarà pur sempre potente. Dal luogo ove scriviamo odesi nell' anima il gemito dell'eterna Città lasciata da un arcano consiglio tuttavia ai ludibrii e ai furori dei preti, e la brezza che ci percuote la faccia par che c' inviti a gridare, e a iterare il grido di giustizia per essa.

(*Nostra corrispondenza*)

Torino 7 luglio 1864.

Voi mi chiedete delle corrispondenze pel *Risorgimento*, ed io cercherò di mandarvele. — La pubblicazione di un giornale saggio, indipendente, il quale propugni la conciliazione fra le diverse frazioni del partito liberale è così utile, così lodevole che io penso sia dovere di ogni buon cittadino di concorrere a sostenerla ed aiutarla. — A cotesto edificio cercherò dunque di portare anch'io il mio sassolino, e sebbene mi dolga di venire in campo nel momento in cui la capitale provvisoria và spopolandosi di uomini politici, vuoi per i bagni, vuoi per altre ragioni che la stagione estiva facilmente spiega, andrò man

mano informandovi così alla buona di quanto succede fra noi.

Dopo le burrascose sedute relative alla interpellanza Saracco, finite come sapete con un voto che chiamarono di fiducia pel Ministero, dopo le concioni degli onorevoli Cantù e Dondes Reggio in favore del privilegio di esenzione dalla leva pei chierici, la Camera dei Deputati sta occupandosi della discussione della legge comunale e provinciale. — L'importanza di questa discussione però è di molto diminuita dal momento che si è stabilito di aggiornare a miglior tempo la formazione di una legge completa pei comuni e per le provincie, e si è statuita intanto l'applicazione di quella del 1859 alla Toscana con le sole modificazioni che hanno tratto alle faccende provinciali. — Io non sò se questo sia stato buon partito; ad ogni modo vedo però che nella strettezza del tempo e sotto la sferza della canicola sarebbe stato difficile fare altrimenti. — Quanto a notizie politiche esse sono così scarse, e la diplomazia si avvolge in tale mistero, da essere temerario pretendere saperne qualche cosa. — Solo si parla con insistenza di un ravvicinamento della Francia e dell'Inghilterra al che non avrebbero certo poco influito le pratiche del gabinetto italiano. — In presenza dell'attitudine delle potenze del Nord sarebbe infatti stoltezza per gli uomini che siedono al governo se non si stringessero per paralizzare gli sforzi della rinascente santa alleanza.

La spedizione di Tunisi pare andata in fumo; come ancora le speranze che ad essa collegavansi.

Torna in campo la voce del prossimo scioglimento della camera, e di un rimpasto Ministeriale — Amari e Manna uscirebbero dal potere.

Finalmente termino col dirvi come sembri certo che il Marchese Pepoli non tornerà più a Pietroburgo, e che sarà rimpiazzato dal Marchese Caracciolo di Bella; e come la notizia del matrimonio del principe Ereditario con una principessa del Brasile sia dagli uomini seri reputata una fandomia.

Per oggi null'altro posso dirvi; in seguito spero potermi diffondere in argomenti migliori, se, come credo, la luce comincierà a spuntare di mezzo al caos presente.

N.

NOTIZIE ITALIANE

— Scrivono da Torino al *Pungolo:*

« Giungono al ministero rapporti molto gravi sulle mene clericali in Toscana. La Società di San Vincenzo di Paola cospira quasi apertamente contro l'ordine attuale, ma il ministero è molto imbarazzato inquantochè quella Società è talmente diramata che ha estese influenze in tutte le cariche, in Parlamento e in Senato. Il suo mezzo più potente d'azione sono le donne. Mogli di alti impiegati sono affiliate e cospirano, nè può questo esser motivo per dimetterne i mariti, quando nell'esecuzione dei loro servigi sieno inappuntabili.

« Le mogli traggono ed obbligano i figli ad arrolarsi nella sacra coorte, e così anche onestissimi magistrati si trovano assediati in famiglia dai preti e retrogradi. Irritatissimo il Peruzzi, mi si dice abbia proposto a' suoi colleghi una legge eccezionale contro questa Società, ma Pisanelli si sarebbe vivamente opposto. »

Noi ci troviamo in grado non solo di confermare quanto è asserito nel citato carteggio, ma ci costa inoltre per private notizie attinte a sicura fonte, che non solo le mogli degli impiegati, ma non pochi impiegati stessi governativi, specialmente nella vicina Toscana si trovano mischiati nelle medesime trame Paolotte, leggono a tutto pasto e pubblicamente i più sfegatati giornali clericali, e qualcuno è giunto perfino all'impudenza di rimproverare i propri subalterni perchè si davano alla lettura di giornali liberali.

Scrivono da Roma, 5 Luglio:

Sabato (2) il papa andò a benedire il gran quartiere militare del Castro pretorio, ove fece mostra di un'aria sì marziale che ricordò a monsignor De Merode il tempo degli antichi imperatori, le cui memorie ridestano quei luoghi. Ma certo, quando l'immaginazione era frenata dai voli della presente realtà, queste milizie sacerdotali gli fecero dimenticare il tempo antico.

Cinque concerti musicali suonavano; due batterie di cannoni stavano affilate, e il gran re passeggiava altero davanti alle schiere osservando minutamente gl'istrumenti di guerra e le barbute papali. Dei romani pochissimi furono presenti alla cerimonia della benedizione e il papa re non godè lo spettacolo del popolo che non lo cura. Ma francesi, militari e preti de' quali ultimi ne abbiamo una falange, tratti dalla curiosità o mandati dai comitati a fare applausi, ruppero il silenzio con qualche frivola giaculatoria.

Abbiamo quattro malfattori condannati a morte che aspettano il manigoldo o la grazia del principe. Due di questi sono napolitani.

(*Gazz. del Popolo.*)

Abbiamo dal confine pontificio che a Trisulti sono arrivati il giorno 2, dieci briganti esteri, provenienti a quanto dicesi da Trieste, che colà si ebbero dai sanfedisti il bisognevole per quindi passare nelle nostre provincie. Nè fa meraviglia, poichè il convento di Trisulti è stato sempre il ritrovo di questi manigoldi.

(*Nomade*)

Scrivono da Napoli, 5 Luglio:

Il processo La Gala, pendente pel ricorso in cassazione, è tuttora nelle mani degli avvocati per lo studio necessario a sostenere le ragioni dei ricorrenti, e non si è ancora fissato il giorno per la pubblica discussione. Ad ogni modo questa dovrà aver luogo per la fine del corrente mese, poichè ai primi d'agosto la Corte piglierà le vacanze, e si vorrà, senza dubbio, discutere il famoso ricorso prima.

— Si ha da Napoli:

Nei cantieri di Castellamare procedono con quella celerità che è maggiormente possibile, i lavori per la marina nazionale da guerra.

La fregata corazzata *Messina* è a buon termine, e non molto potremo tardare a vederla in esercizio.

Per i primi giorni di settembre sarà varata una corvetta a ruote che s' intitola *Guiscardo*, e di cui i lavori sono molto progrediti.

Finalmente si sta dando opera alla costruzione di un trasporto di cui ignoriamo la denominazione, il quale ha la lunghezza di 90 metri.

(*Pop. di Tor.*)

Si è affermato a torto che il generale Garibaldi si disponeva ad abbandonare Ischia per andare a prendere i bagni di Torre Annunziata. Questa notizia è senza fondamento. Il generale prova, al contrario, una miglioria sensibile da qualche giorno, e tutto fa sperare ch' egli potrà riprendere i ricevimenti la settimana prossima.

Una piccola barca a sei rematori si prepara in questo momento dagl' isolani affinchè il generale possa fare qualche passeggiata intorno ad Ischia. Si sa che quest' erano, a Caprera, le sue distrazioni di predilezione.

(*Indip.*)

NOTIZIE STRANIERE

Ci sembrano importanti alcune osservazioni fatte da un carteggio privato dell' *Ind. Belge* a proposito dei documenti diplomatici pubblicati dal *Morning Post:*

« Questi documenti sembrarono di tale gravità che alcuni giornali della sera credettero bene non riprodurli. Si stenta a credere che tali comunicazioni siano del tutto apocrife; tuttavia si fa notare che i documenti di cui si tratta hanno qualche rassomiglianza con un trattato di fantasia pubblicato da un giornale di Londra, *L'Owl* (la civetta) che fa nella politica britannica la stessa parte dello *Charivari* in Francia.

« Ad ogni modo bisognerebbe far osservare che, pur ritenendosene i documenti pubblicati, l'Austria non sembrerebbe punto disposta ad accettare il trattato negoziato; d'altronde vi sono abbastanza elementi di divisione nella conseguenza della certa disfatta della Danimarca e nelle difficoltà che nasceranno dalla divisione delle spoglie del vinto, per mandare a vuoto questo tentativo d'accordo, almeno in ciò che concerne l'Austria e la Prussia.

Gli austro-prussiani trattano il Jutland da padroni. Ne abbiamo una prova nel seguente proclama del generale comandante Fulkenstein, in data del 26 giugno:

« Agli abitanti del Jutland!

« L'amministrazione degli eserciti alleati prende oggi il governo dell'Jutland. I funzionari e gli abitanti hanno l'obbligo di prestarle ubbidienza, e di consegnarle le imposte e le altre rendite del paese.

« La detta amministrazione, che avrà la sua sede a Renders, pubblicherà ulteriormente gli ordini necessari per regolare la spedizione degli affari. »

Inoltre gli alti funzionari danesi dell' Jutland sono stati convocati il 5 del corrente mese nella città di Randers per presentarsi dinanzi al commissario incaricato dagli alleati del governo del paese. Quelli che non vi si recheranno saranno immediatamente destituiti.

Scrivono da Scutari, 28 Giugno al *Tempo*:

Alle spiaggie di Bregmatia, l'altra notte si sono imbarcati 60 cavalli pel napoletano. L'imbarco in contrabbando, e la partenza della barca senza spedizioni, fanno credere che i cavalli siano destinati pel brigantaggio.

Alcuni frati reazionarii avevano arruolato alcune centinaia di miriditi cattolici per mandarli ad accrescere le orde dei Crocco e dei Ninco-Nanco: sennonchè mancarono, pare, i mezzi che si attendevano, e la comitiva ha sospeso la partenza per ora.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ferrovia Umbro-Aretina — I lavori della Ferrovia progrediscono. Nel primo tronco poco vi ha fino ad ora d'importante trattandosi di soli movimenti di terra e di *tombini* per lo scolo delle acque. Presso il Borghetto vi ha una trinciera assai profonda ma però di buonissima natura; il terreno è costituito da una roccia la quale permette di poter lasciare quasi verticali le faccie del taglio stesso. In vicinanza di Monte Gualandro vi ha un altro sprone del colle che verrà traversato con un piccolo sotterraneo. Anche qui il terreno si presenta di ottima natura, essendo anche esso roccioso ed assai più compatto del primo.

Da Monte Gualandro si va a Passignano con un piccolo terrapieno e quivi si trova ad urtare in una collina che è quella dove è posto Passignano stesso. Quivi i lavori vanno con una notevole alacrità procedendo, essendo la Galleria già perforata per quasi un centinaio di metri. Per ora si tratta solo della escavazione della Galleria in piccola Sezione la quale verrà poi ingrandita, per esser rivestita di muramenti. Per tal lavoro sono già pronti i materiali e tutto fa sperare che l'opera sarà compiuta con assai sollecitudine.

Continueremo in seguito i nostri ragguagli.

Illuminazione inopportuna — Si bramerebbe sapere perchè il nostro Municipio abbia sciupato tanto olio per illuminare il palazzo comunale ricorrendo la festa del Santo Anello. O che! i cittadini lasciando al buio le loro case, non gli han forse fatto capire che se ne infischiano dei preti e delle loro grullerie? E poi, o il Municipio crede vera la storia, come molto bene ha detto un giornale del paese, eroicomica del Santo Anello, ed allora l'illuminazione sarebbe stata ben piccola ed indegna testimonianza di culto a quella reliquia; o non ci crede ed allora perchè ha acceso i moccoli? Dedichiamo queste parole a nostri padri coscritti, non per offendere i loro sentimenti, che conosciamo liberali ed onesti non per fare ad essi critiche irragionevoli, ma per dir loro quelle verità che gli uomini dabbene sanno apprezzare da qualunque parte esse vengano. — Avremmo potuto scrivere sull'argomento un articolone tondo e limato, ma abbiam preferito dir le cose alla buona ed in famiglia senza tante circonlocuzioni rettoriche.

Una lettera di Norcia contiene vive lagnanze perchè l'amministrazione provinciale di Ascoli ad onta di una convenzione intercceduta colla cessata Provincia di Spoleto, non abbia ancora compiuta la strada che mette in comunicazione l'Umbria colle Marche. Ci uniamo ben volentieri al nostro corrispondente per lamentare il danno che da tal fatto deriva, e speriamo che non si mancherà di far quanto è d'uopo per ottenere dalla provincia Ascolana l'adempimento delle assunte obbligazioni.

Ci dicono che a Todi sia avvenuto un battibecco in occasione dell'arresto di certo tale operato dai Reali Carabinieri per mandato del giudice. — Ignoriamo i par-

ticolari, ma speriamo che sarà mantenuta forza alla legge. — Egli è d' uopo che i cittadini si persuadano che nessuno può farsi giustizia da se, e che i tumulti e le *chiassate sono cose indegne di popolo libero e civile.*

Disastri — Per quella smania di volersi immischiare in tutto, di voler conoscer tutto, smania che pur troppo domina in alcuni individui enciclopedici della nostra città, sono accaduti in questi giorni ultimi due luttuosissimi casi che profondamente hanno addolorato la città, e che sicuramente non sarebbero avvenuti se individui dell' arte fossero stati chiamati all'esercizio delle loro attribuzioni; dico del franamento del cavo che nel Manicomio di S. Margherita avvenne il giorno di Giovedì 7 nel quale rimasero vittime cinque individui, giacchè ai tre cadaveri estratti l'istesso giorno della catastrofe, devonsi aggiungere altri due che furono rinvenuti nella notte del 10 all' 11, e dello sfacelo avvenuto ieri mattina di una parte della impalcatura costruita presso il cornicione di casa Danzetta in Via Nuova: tre muratori che eranvi sopra miseramente precipitavano sul lastrico perdendovi la vita. Un giovanetto che ivi per caso passava era gravemente ferito e tradotto allo spedale ove è in grave pericolo di vita.

Causa del primo infortunio dicesi sia un esercente l'arte salutare, che nonostante gli avvertimenti dati affinchè facesse *sbadacchiare* il cavo di fondamento, che si stava facendo per addizionare un braccio nuovo al Manicomio, non curò l'avviso e fece raggiungere la ragguardevole profondità di Metri 8,00 senza mettere un sostegno che impedisse alle terre di prendere, franando, la loro naturale *scarpata*. La seconda disgrazia fu prodotta da mancanza di criterio e da quel fare alla carlona che si usa da alcuni muratori del paese. La rovina del palco provenne dal non aver piantato i legni orizzontali normalmente al muro di facciata in tutta grossezza, cioè dal non aver forato il muro da parte a parte ed assicurato il legno con una *ganassa* che avesse impedito la sua uscita dal foro. Si sono invece fatti de' buchi di pochi centimetri di profondità e vi sono introdotte le *testate* dei legni inzeppandole con cunei di legno, che stante la siccità ed il caldo della stagione non potevano mancare di ritirarsi e rendersi inutili; oltredichè l'angolo troppo acuto del *saettone*, invece di far sostegno all'orizzontale ha contribuito sempre più a dargli leva e farlo uscire dal foro una volta che era paralizzata la forza de' *cunei*. Sarebbe desiderabile che le Autorità vigilassero di più su tali materie ed impedissero che persone o idiote o non dell' arte se ne immischiassero. Se il medico fa da architetto; se l'architetto fa da avvocato avremo una nuova babele il cui risultato sarà la confusione, non delle lingue, ma delle idee e delle attribuzioni; controsensi e disgrazie. Non converrebbe nominare degli Edili, scelti nella classe artistica?

Intanto l'onorevole nostro Municipio provvisoriamente e in via d'urgenza è devenuto alla nomina di una Commissione mista di artisti e cittadini, che immediatamente verifichi lo stato di tutte le palcature e armature che sonosi preparate per l'esecuzione di lavori che si vanno costruendo. Si desidererebbe che ad ovviare nuove catastrofi si estendesse ancora alla ricognizione dello stato di solidità di molti fabbricati che quantunque minaccino ruine passano inosservati all' autorità.

Ci è grato infine annunziare che in mezzo al profondo dolore onde è stata colpita l'intera Perugia, non sono mancati benemeriti cittadini i quali hanno aperto una soscrizione per sovvenire le famiglie dei poveri estinti, uno dei quali lascia molti figli.

Ci scrivono da Città della Pieve che in Mongiovino piccola terra di quel Mandamento ove è un Santuario non so a qual santo sacrato, trovasi da più giorni una sventurata donna affetta da una delle molti-formi malattie nervose. — Sarebbe molto opportuno che la poveretta fosse trasportata in qualche Ospedale per farvi una cura conveniente, ma invece si preferisce tentare di guarirla con esorcismi e a forza di benedizioni senza risparmio d'acqua santa.

Questo *metodo di cura* molto in voga nei secoli passati, e che crediamo sia stato esso appunto che ha servito di lume alla scoperta delle *cure idropatiche* d'oggi giorno, viene adoperato in modo pubblico e clamoroso dai preti di quella terra, i quali si valgono di questo nuovo genere d'industria nell' interesse della santa bottega!.....

La Gazzetta dell' Umbria nel suo n. 157 annunziando la pubblicazione del nostro giornale, ed augurando ad esso buona fortuna, aggiunge desiderare al nostro Programma miglior sorte di quella toccatagli nella sua redazione. — Debito di cortesia vuole che noi ringraziamo degli auguri la nostra consorella; la quale abbiam veduto con soddisfazione seguire il nostro esempio destinando finalmente un' apposita *rubrica* ai fatti ed alle cose della provincia. — I lettori della officiosa gazzetta saranno certo grati a noi di somigliante benefizio, siccome quello pel quale saranno lasciate un momento in disparte la Concincina, il Madagascar e le profonde disquisizioni di alta politica che trovansi sempre a disagio in un giornale di provincia; per occuparsi con maggior cura a profitto degli interessi del nostro paese.

F. L.

GUARDIA NAZIONALE DI PERUGIA

COMANDO DELLA LEGIONE

Ordine del giorno 6 *Luglio* 1864.

Ufficiali, sott' Ufficiali e Militi.

Il Comando Generale della Divisione Militare Territoriale, a mezzo di questo Ispettorato delle Guardie Nazionali della Provincia, ha fatto sentire al sottoscritto che non essendo ancora completati i quadri degli Ufficiali pei Battaglioni di Guardia Nazionale Mobile, si rendeva opportuno conoscere quali altre persone di questo Comune sarebbero state al caso di concorrere al grado di Ufficiale.

In esecuzione adunque alle superiori disposizioni il sottoscritto porta a cognizione di tutti gli Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi, che resta in facoltà di ognuno di concorrere a tutti quei gradi che si rendono necessari all'organizzazione dei Battaglioni in discorso.

Chiunque pertanto vorrà ottare ad un grado, dovrà comprovare con certificati scritti ed autenticati la sua capacità a coprire il grado cui aspira, e dovrà far constare con dichiarazione di un Medico Militare la sua idoneità al servizio attivo e la possibilità di prestarlo almeno per due anni.

Le domande in iscritto, ed in carta di bollo da centesimi 55, dovranno essere dai Signori Aspiranti presentate a questo Comando nel locale di sua residenza, ove saranno ricevute fino al 14 corrente in ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane.

Il Colonnello Capo Legione
FAINA.

Pubblichiamo con vera soddisfazione gli Atti dell' Associazione Nazionale costituitasi in Firenze per la tutela e svolgimento dei diritti costituzionali, parendoci che essi contengono le idee ed i principi stessi che sono professati dal nostro Giornale. — Continueremo poi con piacere la pubblicazione degli atti successivi augurando alla benemerita Associazione fiorentina uno sviluppo rapido e l' adesione di tutti gli onesti patriotti.

MANIFESTO

d'una Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali.

Tutte le frazioni della parte liberale contribuirono all'opera del nazionale rinnovamento; con tutta l' Italia risorta ha debito di gratitudine e di onore. Il giudizio *sereno e imparziale della storia, dimenticando gli odi, le* violenze, gli errori degli uomini considererà soltanto nelle nostre dissensioni cittadine una feconda lotta d'idee, la cui meta fu l'utile della patria comune.

Ma se ogni parte politica nazionale ha sempre una nobile aspirazione ed un fine italiano, sovente accade che accanto al desiderio del bene universale sorga il più ristretto pensiero di un particolare tornaconto, accanto all'*intuizione di un libero avvenire stia la memoria di un* dubbio passato, accanto ad un retto sentire si manifesti una insanabile cecità.

Noi non ci facciamo banditori d'accuse verso alcuna delle opinioni liberali; ci prefiggiamo anzi un'opera di conciliazione e di pace. Dobbiamo confessare peraltro che niuna fra le parti politiche che oggi tengono il campo ci sembrano rispondere così al sentimento del pubblico come al bisogno dei tempi. Gli uni credendosi per avventura paladini del principio d'autorità lo screditano e lo inciviliscono col toglierlo dalla pura sfera della ragione per immedesimarlo pur troppo con gli uomini e col loro arbitrio. Gli altri che dei primi si dicono oppositori scambiano bene spesso il contrasto legale con la violenza illegittima, la libertà che edifica e conserva con la licenza che distrugge, il reale valore della sostanza colla parvenza della forma. E tutti poi confondono il loro vantaggio, le loro idee, le loro speranze col vantaggio, con le idee, con le speranze dell'intera nazione. Il che a dir vero è logico ed inevitabile effetto dei nostri ultimi rivolgimenti; i quali trovarono le vecchie fazioni già strettamente costituite per lottare, ognuna con le proprie armi, nei tempi di servitù, e non ebbero agio o modo di tramutarle in partiti politici governati con serio e legittimo ordinamento.

Ma così alle opinioni dialettiche si mischiano le opinioni estreme; così sotto la maschera del liberalismo celasi talvolta il più superstizioso e accanito odio della moderna libertà; così finalmente i più errano naufraghi incerti nel mare della politica cercando una tavola di salvamento; e la nazione rimane in apparenza scettica e indifferente dinanzi ai dibattimenti in cui si trattano e si decidono i suoi più sacri interessi.

Peraltro cresce frattanto una generazione, conscia dei nuovi tempi, non educata alle arti di sètta nè a quelle di corte, la quale intende spezzare le forme viete in cui chiudesi la mente delle passate fazioni. Piena di rispettosa deferenza verso i suoi predecessori che tanto operarono a prò del nazionale riscatto, essa mira ad emulare la loro gloria non ad imitare pedestremente i loro atti, e vuole entrare nell'arringo politico con altri nomi, con altri simboli, con altri concetti.

E di vero non può tentarsi una salda e durevole *conciliazione fra democrazia e governo, fra autorità e* libertà? Nè può sperarsi l'avvenimento d'una autorità schiettamente liberale e d' una libertà ordinatamente progressiva?

Noi crediamo che sì! E crediamo anche che stieno dalla nostra moltissimi fra i cittadini d'Italia, i quali aspettano forse un segno o una parola che esprima i pensieri maturati nel segreto della lor mente o le aspirazioni vagheggiate dal loro cuore. A questi uomini di buona volontà, che desiderano il bene della patria, ma non s'affidano alle promesse delle fazioni; ai valorosi giovani che con l'uso delle armi e coi severi studi s'apparecchiano all' esercizio della vita pubblica, noi or facciamo appello col presente Manifesto e stendiamo fraternamente la mano per fondare col loro concorso una nuova e vasta associazione. La quale estrinsecandosi con diffuse affiliazioni, con pubblicazioni periodiche, e con tutti i mezzi pratici consigliati dall' opportunità, può costituire una forza indipendente, sia da ogni setta politica, sia da ogni considerazione personale, e fondata sullo scrupoloso e reciproco rispetto dell'individuo per la legge e della legge per l'individuo; perchè quando un popolo possegga le libertà politiche, per opera di esse deve compiersi la rivoluzione ordinata come inattaccabile sotto l'egida del diritto costituzionale.

Poggiandosi sul consenso popolare essa prende naturalmente per base il principio del diritto pubblico interno *vigente in Italia, e sancito dai plebisciti, anzi si propone* soprattutto di propagare le idee costituzionali, di tutelare i diritti che da essa derivano, e favorirne il più largo e legittimo esercizio, le più feconde e liberali esplicazioni.

Il suo primo intento deve dunque nell'ora presente indirizzarsi al compimento dell' unità d'Italia, con la monarchia costituzionale, mercè dell'acquisto di Venezia e di Roma, per opera di tutte le forze vive della nazione.

Similmente deve difendere in ogni parte d'Europa il principio di nazionalità, opponendo una fraterna alleanza di popoli alla minaccia d'una santa alleanza di despoti; e curare che l'Italia sia rispettata, temuta, ed amata dagli altri Stati, non tanto per la propria potenza quanto per quella delle idee sociali e politiche che ha l'onore e il carico di rappresentare.

Essa non può peraltro dimenticare che le precipue cure d' una associazione politica conviene necessariamente si volgano alle cose di dentro:

Far sì che nell'ordinamento generale dello Stato si concilii una pronta ed efficace unificazione politica con un largo e vero disaccentramento amministrativo;

Diffondere in tutti gli ordini della popolazione la luce della scienza, e procacciare che sia istituita dovunque l'istruzione primaria gratuita e obbligatoria;

Propugnare quindi la progressiva generalizzazione del suffragio elettorale;

Invocare con tutti i mezzi concessi dalla legge una revisione dello Statuto fondamentale per comune consenso dei grandi poteri dello Stato;

Ad ogni modo promuovere buone leggi, che assicurino e facciano penetrare in ogni parte della vita pubblica i principii della libertà individuale, religiosa e d'associazione;

Insistere particolarmente per la creazione e la promulgazione prossima d'una legge, fatta omai necessaria sulla responsabilità ministeriale, e d'un sistema di codici diretto a compiere saviamente la morale e civile unificazione del paese, e ispirato dalle massime le più liberali della scienza giuridica fra le quali primeggia l'abolizione della pena di morte.

Favorire l'istituzione di banche per la diffusione del credito popolare, e di qualanque opera di privata iniziativa volta a migliorare le condizioni economiche o intellettuali delle classi lavoratrici;

Vigilare a ciò che tutti gli ordini dell'amministrazione s'ispirino a principii di sana morale e di equa distribuzione;

Influire nelle elezioni a prò di candidati che accettino e sostengano i suoi intendimenti;

Combattere dovunque i perpetui nemici dell'ordine presente, cioè i fautori dei governi abbattuti e del dominio temporale dei Papi.

Questi sono i più importanti concetti e i più gravi uffici dei quali intende farsi campione la nuova società. Ma il presente Manifesto accennando ai sommi principii ispirati dal pensiero dei filosofi e dall'istinto delle moltitudini, non vuole affatto entrare nei particolari d'una pratica attuazione, nè tampoco precludere la via ad altri e più vasti svolgimenti dell'idea liberale.

Noi confidiamo che la bandiera da noi innalzata raccoglierà intorno a se tutti gli uomini liberali ed onesti che veracemente amano l'Italia, sia che militino con nomi diversi sia che stieno di mala voglia nè sappiano a qual partito appigliarsi. La nostra impresa parve consigliata del pari dalla memoria d'un servile passato, dalla considerazione del dubbioso presente, dal presagio d'un operoso avvenire. Il modo con cui essa verrà accolta dai nostri concittadini ci dirà se degnamente abbiamo interpretato il sentimento dell'universale, e risposto come vorremmo, a quel segreto istinto, a quel fremito d'impazienza, a quella misteriosa espettativa, da cui gli animi tutti nella nostra patria sono oggi singolarmente agitati.

Firenze, 1 maggio 1864.

Per i promotori, IL COMITATO

Dott. DARIO BOCCIARELLI - Avv. DIONISIO CARRARA - GAETANO CARTEI - Prof. EMILIO CIPRIANI - Avv. VALENTINO DEL GRECO - Avv. ODOARDO DE MONTEL - Avv. GIO. BATTA. DURANTI - Dott. AUGUSTO FRANCHETTI - Dott. TEMISTOCLE PAMPALONI - Prof. CORRADO TOMMASI - LUIGI UGUCCIONI - Prof. FERDINANDO ZANNETTI.

—

INDIRIZZO AGLI ITALIANI

Reso appena di pubblica ragione il Manifesto di una Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali, le numerose adesioni dei nostri concittadini fecero sì che la Società potesse prontamente costituirsi.

Ciò porge lieta speranza che altrove come fra noi, molti sieno gli uomini i quali fermi nei principj dei nostri plebisciti, l'unità d'Italia con la Monarchia Costituzionale, alieni dal parteggiare servile come dallo sterile agitarsi, non attendano che un programma di pratica attuazione per stringersi tra loro e dar vita ad un gran partito nazionale.

Lo che onde avvenga in tutta quella pienezza che è condizione indispensabile al desiderato successo, è mestieri che l'associazione nostra trovi eco, appoggio, cooperazione attiva in ogni parte d'Italia.

Se vogliasi riuscire a stringere in un fascio tutti coloro che amano sinceramente il proprio paese e ardentemente desiderano promuoverne i vantaggi, è necessario che l'Associazione si estenda per ogni dove, che dalle grandi città ai più umili villaggi possano ovunque far sentire la efficacia della propria azione. Allora soltanto verrà dato influire sulla pubblica opinione, sia adoperando la parola fatta persuasiva dalla forza delle convinzioni, sia trattando con la stampa veracemente libera le gravi questioni politiche e amministrative che ci stanno davanti. Allora riusciremo ad ottenere che i veri principj di libertà, penetrino nella mente degli uomini, passino poi nei loro costumi, scuotano quell'apatie alla quale con danno pari alla colpa, sembra essersi abbandonata la gran maggioranza dei cittadini, e sia finalmente fondata pel concorso di tutti, una costituzione dello stato forte e durevole, appunto perchè avente per base la libertà: opera che le improntidudini non raggiungono ma che soltanto può compiere un lungo lavoro condotto con saviezza di consigli e tenacità di propositi.

L'andazzo fin qui seguito, oscillante fra l'arbitrio e la libertà, devoto ad un'accentramento dannoso, continuo promettitore di un disaccentramento che non dà, facile a malmenare i liberali, coi retrogradi carazzevole, non può che generare il disordine amministrativo, la perturbazione nelle idee, la sfiducia nei propositi, l'universale malcontento.

Così procedendo, mal si provvede alla unità della patria, a svegliare nel cuore dei cittadini l'amore alle libere istituzioni e si riesce soltanto a consumare il nome di libertà prima d'averne conosciuta l'essenza.

Da questo pericolo e pericolo gravissimo, è forza ritrarci. È forza apprendere che sia libertà, quali i doveri che impone, quali i diritti che crea; avere sott'occhio quanto si opera laddove la libertà è verità di fatto, laddove è solo fondamento possibile di governo.

Ma a conseguire l'intento è necessaria l'opera di tutti gli uomini di buona volontà; è necessario che entrino nell'arringo politico tutti coloro che sinceramente sono devoti alla causa d'Italia ed or più che in altro momento ci si porge favorevole l'occasione di un'opera concorde ed efficace; ora che le non lontane elezioni generali ci offrono il modo di provvedere al primo e più vitale bisogno — un Parlamento quale le supreme necessità della patria richieggono. —

Poichè è vano il dissimularlo, è ormai tempo d'estendersi oltre una cerchia di persone le quali appariscono credere che l'Italia sia opera o cosa esclusivamente loro; è tempo di raccogliere da ogni parte i cittadini per i quali la patria è religione scevra da mire interessate o superbe.

A tanta opera vuolsi che per ogni dove si costituiscano Associazioni o Comitati, i quali collegati fra loro da medesimezza di principj, nemici di ogni equivoco, informati al concetto di una opportuna e legale opposizione, siano poi nella loro sfera di azione gli uni indipendenti dagli altri.

Facciamo però appello a tutte le frazioni del partito liberale, pieni di fiducia di essere secondati nei nostri voti, sicuri nella nostra coscienza di aver impreso opera che ci è apparsa urgente bisogno dei tempi presenti e valevole a condurre il paese al compimento dei suoi alti destini.

Firenze, 23 giugno 1864.

Per l'Associazione IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Prof. EMILIO CIPRIANI *Presidente.* — Avv. OLINTO BARSANTI. Dott. LUCIANO LUCIANI. *Vice-Presidenti.* — Avv. DIONISIO CARRARA. GAETANO CARTEI. Ing. ENRICO PRESENTI. LUIGI GABUSSI. Dott. DARIO BOCCIARELLI. Prof. CORRADO TOMMASI. Avv. Prof. LUIGI SANMINIATNLLI. Avv. ODOARDO DE MONTEL *Consiglieri* — Avv. GIO. BATTISTA DURANTI. Dott. AUGUSTO FRANCHETTI *Segretari.*

TELEGRAMMI

Torino 11. — Alla Camera, Gallenga manda la rinunzia da Elsinore la quale è accettata. Discutesi il progetto sulla legge provinciale, si dibattono gli articoli riguardanti le attribuzioni dei consigli provinciali e le imposte. Il ministro della guerra presenta un progetto di modificazione alla tabella delle pensioni militari annessa alla legge del 1850.

Parigi 10. — Il *Moniteur* dice che Massimiliano fece, il 12 giugno, ingresso solenne a Messico. L'entusiasmo è indescrivibile. Fecersi acclamazioni a Napoleone ed alla Francia.

Copenaghen 10. *Fleyvenpost* del 9. — Il nuovo ministero sarebbe così composto: Moltke presidente del consiglio, il generale Hansen alla guerra, Quaade agli esteri, Scheel alla giustizia, Heltlen all'interno.

Parigi 10. — L'imperatore pronunziò una sentenza arbitramentale nell'affare di Suez.

Stocolma 10. — Due vascelli e due corvette sono spedite ad incrociare sulle acque di Gothland.

Torino 11. — La *Stampa* assicura che il conte Stackelberg venne destinato ambasciatore a Vienna.

Notizie da Tunisi recano che il console inglese fu richiamato e destinato al consolato di Alessandria.

Gl'insorti continuano a rispettare gli europei.

Londra 10. — Il *Daily News* dice che il voto della Camera dei comuni significa che il popolo inglese vuole il non intervento.

Il *Times* parla nello stesso senso.

Il *Morning Post* dice che il cambiamento del ministero a Copenaghen, indica che il re vuole la pace, facendo entrare tutta la Danimarca nella confederazione. La Francia non permetterà un tale fatto. Ora incomincia il secondo atto della questione Danese.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Rutania e pepe Cabebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambibi.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomatiche e digestive. - dette di Vichy.
Cachoas aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

NICOLA BADUEL

DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 14 Luglio 1864. Num.° 3.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro, che dopo la spedizione dei primi tre numeri del Foglio non avranno ancora disdetta l'associazione respingendoli a questa Direzione, s'intenderanno come associati

Il nostro periodico riferirà le notizie correnti politiche, artistiche ed industriali del Regno d'Italia.

Darà gli avvisi di concorsi aperti agl'impieghi e cattedre d'arti e di scienze in qualunque parte d'Italia.

Avrà un' appendice contenente un Romanzo o un Opera letteraria o artistica.

Si daranno per la prima incisione alcuni monumenti di Roma. — In seguito si promette una serie di tutti i monumenti artistici più rinomati dell' Umbria.

Si farà cenno delle opere tutte di cui verrà spedita copia a questa Direzione

La Direzione.

ELEZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Nel corrente mese di luglio avrà luogo la elezione della quinta parte dei consiglieri comunali e provinciali in sostituzione di coloro, i quali per legge sono cessati dall'officio.

Noi crederemmo di mancare ad uno dei principali doveri che spettano al giornalismo, se non rammentassimo ai cittadini l'importanza di prepararsi fin d'ora perchè le elezioni riescano quali hanno diritto di chiedere l'opinione pubblica e gli interessi del paese.

Finora, è d'uopo confessarlo, una certa apatia si è dimostrata su ciò, nè sono valsi a scuoterla i bisogni sempre crescenti della amministrazione pubblica, e la necessità di vederla procedere ordinata al miglioramento delle condizioni morali e materiali della provincia.

Lungi da noi il pensiero di censurare l'amministrazione di quei pochi comuni, ne' quali uno spirito illuminato ed un sapiente indirizzo ha reso copiosamente fruttiferi i germi di pubblica ricchezza da gran tempo soffocati sotto il peso di una gretta e miserabile inerzia; lungi però del pari da noi l'idea di applaudire a tutto quanto si è fatto ed a tutto quanto si è trascurato di fare dalla grande maggioranza dei municipii dell'Umbria, ove purtroppo si è visto prevalere un sistema condannato dai tempi e dalle necessità della patria. — Infatti trascurando le opere pubbliche, negligendo la polizia urbana, l'igiene pubblica, la pubblica istruzione, specialmente primaria, codesti municipii (e qui parliamo in genere senza specificarne alcuno) codesti municipii, hanno disconosciuto l'opera perseverante e feconda della civiltà, hanno postergato le esigenze ed i bisogni che i tempi nuovi crearono, hanno in una parola con colpevole trascuranza mancato di adottare quei provvedimenti che l'interesse dei loro paesi consigliavano.

E questo udiam pur ripetere di sovente dai cittadini, senza considerare doversi la colpa del fatto ad essi principalmente attribuire — Dappoichè se a que' tali che sobbarcansi al carico di condurre innanzi i pubblici negozi appartiene una grande responsabilità morale, questa responsabilità non è però men divisa da coloro che hanno il còmpito di nominarli. Ed allorquando noi sentiamo questi ultimi alzare la voce per condannare l'inerzia e la incapacità di alcuni magistrati municipali non possiamo a meno di rispondere: la colpa è vostra e vostro ne sia il danno. Se accorreste numerosi a deporre il voto nell'urna, se vi intendeste affinchè le elezioni riescano degne di un popolo libero; se costituiste comitati elettorali, se spiegaste insomma quella attività che è uno degli indizi più certi della attitudine del popolo all'esercizio della vita pubblica, avreste rappresentanti capaci e degni di voi. Ma finchè indifferenti lascierete ai pochi la scelta delle autorità arbitre delle sorti economiche del Comune e della Provincia, finchè vi restringerete al poco lusinghiero mestiere di recitare da mane a sera le lamentazioni di Geremia, avrete col danno la beffe, e smentirete le più sante le più vive aspirazioni di tutto il passato. — Nè questo solo; imperocchè dimenticando che il municipio è la vita della nazione, vi mostrerete degeneri figli di questa Italia, che è la vera patria del *Comune*, e nella quale devesi professare un culto speciale per le istituzioni che in mezzo alla fuliggine dei tempi resero grande e rispettato il nostro paese. —

Noi raccomandiamo queste parole agli elettori e concludiamo accogliendo nell'animo la speranza che essi prenderanno parte in gran numero alle prossime elezioni facendo sparire quella colpevole apatia alla quale sembra siasi abbandonata la grande maggioranza dei cittadini italiani. —

(*Nostra corrispondenza*)

Torino 11 luglio 1864.

Si dice che anche l'inchiesta sulla marineria andrà in fumo, perchè essendosi ritirata la legge sulle inchieste presentata al Senato, l'opera della Commissione di cui è relatore l'onorevole Lanza riuscirebbe difficile per non dire impossibile. — Torneremo dunque all'incerto, e chi sà per quanto tempo, lasciando alla buona volontà dei ministri presenti e futuri il grave còmpito di recare rimedio agli sconci che nelle cose della marina militare purtroppo si sono verificati. — Che questo sia un modo facile per risparmiar fatica e disagi ognuno può vederlo; ma che sia un buon sistema per l'interesse del paese è permesso dubitarne. — Si dice ancora e con molta asseveranza che il conte Pasolini sia sulle mosse per tornare a Parigi. — Questa diceria dà luogo ad una quantità

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

CAP. I.

LA CAVERNA DELLA STREGA.

Era sull'imbrunire di una fosca e malinconica giornata di febbraio, nel 1396. — Grosse nuvole si addensavano sopra Firenze, e come funebre coltre, si distendeano nereggianti sull'orizzonte che sovrasta alle limitrofe campagne. Una gelida, sottilissima pioggia rendea l'aria frigida e pesante ed accresceva il tenebrore della notte omai vicina. I lugubri rintocchi della campana della Signoria annunziavano il morir del giorno. Non una voce sentivasi; non un uomo vedevasi per le vie della città. Unico indizio di vita, udivansi a quando a quando i passi gravi e misurati di qualche drappello di armigeri, i quali, calati sul volto i cappucci, perlustravano le anguste strade di Firenze.

Solo una giovinetta, avvolta in ampio mantello, e seguita da una donna di matura età, traversava con celere passo la piazza di Mercato Vecchio, avviandosi a quella del Duomo.

Era in quell'età in cui d'un sorriso ineffabile si ammanta la natura, e il cuore si pasce di quella vaga, dolce, indefinita melinconia che suol precedere i primi palpiti dell'amore. Contava quindici anni! e la beltà e le grazie l'adornavano in tutta la pienezza del loro sorriso. La copia e la finezza dei capelli, la delicatezza delle carni, un non so che di magnetico che usciva dagli occhi suoi, la giustezza e la proporzione dei lineamenti, un melanconico sorriso che infiorava le sue labbra, la movenza, le grazie della persona, tutto concorreva a renderla un tipo di bellezza paragonabile soltanto ad una immagine concepita e pennelleggiata dalla divina mente di Raffaello. L'eleganza congiunta alla semplicità delle vestimenta e la compostezza dei modi, ben dimostravano la educazione e la nobiltà de' suoi natali.

— Giannetta, dicea la prima rivolta alla compagna, dove andiamo?.... io non so che mi faccia... —

— Signora, andiamo in san Giovanni, essa rispose, e preghiamo che ci consoli e c'illumini... —

Nulla l'altra di rimando, e volse a quella parte il piede. Procedeano in profondo silenzio, e pareano entrambe immerse in tristi pensieri.

— È dessa la casa di Margherita la Strega, di quella muta vegliarda che legge nel futuro? interrogò la più giovane

— Sì, o Signora. —

Si ferma, rimane taciturna e pensierosa; indi, accennando all'altra di seguitarla, volgendo all'intorno una pechiata di misterioso perturbamento, entra la tenuta soglia della mallarda.

di commenti che sarebbe lungo enumerare. — Certo è però che si lavora moltissimo per ottenere un accordo fra le potenze occidentali, imperocchè per quanto i giornali tedeschi si sbraccino per smentire l'autenticità della corrispondenza diplomatica pubblicata dal *Morning Post* non vi è dubbio che le corti del Nord lavorano a danno della civiltà e del progresso. — Indizio certo del desiderato ravvicinamento fra l'Inghilterra e la Francia si ha negli ultimi articoli del *Pays* e della *France*, organi officiosi del gabinetto imperiale, articoli che confermano le previsioni e le notizie da me date nell'ultima corrispondenza.

Il cambiamento del Ministero danese segna una nuova fase in cui sta per entrare la questione dei Ducati. — Si parla con insistenza della pace fra la Danimarca e le potenze tedesche; ma non si capisce su quali basi possa concludersi onorevolmente per la Danimarca. — La missione a Berlino del fratello del re partorirà presto qualche cosa.

Il parlamento continua le sue discussioni.

La fiaccona generale però è all'ordine del giorno, e si va perfino dubitando che possa recarsi a termine la legge comunale e provinciale. — Vedremo.

N.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 luglio — Presidenza Cassinis.

La seduta incominciò alle ore 12 1/2.

Si procedette alla votazione per la nomina dei membri componenti la Commissione generale del bilancio 1865; si stabilì che l'esito verrebbe proclamato in altra seduta, presero la parola su questo argomento i deputati *La Porta Minervini, Massari* e *Michelini*; la Camera respinse l'emendamento, ch'era già stato rifiutato dal ministro dell'interno.

Si ripropose dalla Commissione il num. 7 dell'art. 165 redatto in nuovi termini; il relatore *Boncompagni* diede qualche spiegazione sulle modificazioni introdotte; il *Torrigiani* che aveva proposto un'emendamento lo ritirò, e si unì alla nuova redazione proposta dall'ufficio; la Camera accettò una modificazione del deputato Cadolini; approvò quindi il num. 7.

Il ministro dell'interno presentò a nome del ministro della guerra un progetto di legge per modificazioni alla legge del 1850 sulle pensioni militari

Si ripigliò poscia la discussione sulla legge provinciale e comunale.

Nisco, all'articolo 166, propose che la commissione per le petizioni dovesse riferire su quelle riguardanti l'imposta addizionale e le imposte dirette, e frattanto si sospendesse ogni deliberazione sull'art. 166; osservò ancora essere conveniente di stabilire un limite oltre il quale non potesse andare la sovraimposta.

Allievi acconsentì che si dovesse stabilire un limite alle imposte addizionali; fece notare però che era opportuno rimandare tale questione quando si fosse trattato o dell'articolo 217. o del 181 e 182; che allora si avrebbe anche potuto riferire sulle petizioni accennate dal preopinante.

Il ministro e la commissione si associarono all'onorevole Allievi. — *Nisco*, acconsentì di rimandare la sua mozione.

Brunetti, sull'art. 166, propose un emendamento che fu accettato dal ministero e dalla commissione.

De Vincenzi lo combattè, ma la Camera lo approvò.

La seduta fu sciolta alle ore 5 1/2.

Seduta serale.

Si stabilì che l'interpellanza Brunetti sulle società economiche del regno venisse rimandata alla seduta serale di mercoledì. Indi senza discussione si approvò il progetto di legge per la approvazione del trattato di navigazione e commercio colla Danimarca. — Si passò poscia a quello per lavori straordinari marittimi. — Il *Massari* fece osservare che non era utile il sistema adottato; che conveniva concentrare la spesa sopra due soli porti. Il ministro *Menabrea* rispose che Manfredonia Ortona, Girgenti, oltre Bari, avevano bisogno di riparazione. *Mellana* propose un emendamento che fu respinto.

Si venne quindi alla interpellanza del deputato *De Boni* colla quale egli chiese perchè alcuni individui che non avevano contravvenuto ad alcuna legge del regno d'Italia rimanessero ancora in carcere, poi che già vennero graziati dal papa sotto il cui governo avevano commesso delitto.

Pisanelli (ministro) rispose che, se si adottasse la massima che il governo d'Italia riconoscesse le grazie accordate dal pontefice, potrebbe accadere che il paese venisse, per così dire, invaso da questo nuovo genere di graziati. — *De Boni* raccomandò al ministro di conciliare il rispetto dovuto alla libertà individuale colla tutela dello Stato. — Senza discussione si approvò infine un progetto per approvazione di nuove e maggiori spese sui bilanci del ministero della marina. (*Disc.*)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. Il *Paese* ha in data 11 Luglio:

A completare e rannodare le notizie da noi date ieri della dimissione di Amari e forse di qualche altro ministro, del viaggio del Conte Pasolini a Parigi, e della neutralità dell'Inghilterra in presenza della Santa Alleanza, soggiungeremo che il ministero spera tuttavia in un'alleanza delle potenze occidentali; rimanendo inscio dei fatti come volle mostrarsi ignaro nel settembre del 1865 del ravvicinamento avvenuto sin da quell'epoca fra le potenze del Nord. Ora, a quanto ieri si dava per fermo, manda il Pasolini a Parigi, e forse manderà ancora il Ricasoli per conchiudere quello che a molti sembra essere addivenuto pur troppo difficile se non voglia dirsi impossibile. Uno dei motivi che avrebbero spinto il Ricasoli a votare con la maggioranza sarebbe stato appunto la prospettiva messagli dinanzi che dopo conchiusa la sperata lega dovrebbe egli assumere la presidenza del consiglio.

E' questo un trovato per accrescere la maggioranza? Ovvero lo effetto di una completa oscurità intorno al modo in cui stanno le cose nei segreti dei Gabinetti? Questa seconda ipotesi è quella che ci pare più verosimile, e risponde al passato del nostro ministero degli esteri che dalla diplomazia è stato considerato come se neppure esistesse. Da questo medesimo concetto di una lega occidentale, che se non è facile pure sarebbe necessaria in grado supremo, sorge l'idea di un rimpasto ministeriale. Anzi vi è taluno che crede l'onorevole commendatore Minghetti dover occupare il portafoglio degli affari esteri, e Lanza quello delle Finanze, per attuare, se è possibile i piani di economia da lui sostenuti nei dibattimenti sulla questione finanziaria; piani che l'onorevole Minghetti non avrebbe trovati dispregevoli.

Nel caso che tutto ciò si verifichi il Visconti Venosta si avrebbe l'ambasciata di Costantinopoli, la quale se rimane tuttavia vacante, ciò non avviene senza che abbia le sue buone ragioni.

NAPOLI. Scrivono da Muro al *Paese* in data 5 Luglio:

L'altro ieri ne' boschi di Ripacandita caddero vittime de' nostri, 14 masnadieri. Vuolsi che Crocco ferito sia celato in una delle case di Rioniero. Pallavicino a tal notizia avrebbe fatto circondare il paese di truppe ed impedito agli abitanti di uscire senza un ordine suo. Le perquisizioni intanto si attivano e si spera che il famigerato masnadiere cada nelle mani della giustizia.

Se la guerra si farà ed avremo distrutto il brigantaggio, possiamo ben cantare vittoria.

Il Consiglio municipale di Catanzaro nella sua straordinaria riunione del 1 luglio, sulla proposta del consigliere Jannoni, unanimemente votava spedirsi al generale Garibaldi il seguente indirizzo:

Al generale Giuseppe Garibaldi in Ischia

Generale,

Catanzaro memore che il 29 agosto 1860 nella prossima Soveria con 500 vostri Calabresi, faceste deporre le armi a 10 mila soldati del Borbone, e che così entrava essa fra le cento città di Italia, sentendovi in Ischia, coi sentimenti della sempreviva gratitudine e con affetto figliale vi augura che codeste acque, l'aria ed i voti unanimi delle provincie per voi tolti al servaggio sperdano ogni lontana traccia del vostro malore: e che la Provvidenza vi serbi ancor lungamente per la totale emancipazione d'Italia nostra, e di quanti soffrono ingiusta pressura.

(*Citt. Calab.*)

Dobbiamo seriamente richiamare le nostre autorità, dice il giornale *Roma* sopra un fatto assai grave contro il quale bisognerebbe fare le più energiche proteste.

Molti dei briganti che in questi ultimi tempi sono entrati nelle nostre provincie, provenienti dal Pontificio, vanno muniti di regolari passaporti di quel governo.

Noi abbiamo già segnalato altra volta questo fatto; ed ora vi torniamo sopra, perchè un dispaccio venuto ieri da Isernia poco dopo la pubblicazione del nostro giornale parla di un conflitto occorso tra una nuova comitiva e la guardia nazionale di Pietrabondante, in cui 4 briganti restati prigionieri andavano forniti di regolari recapiti, loro somministrati dal governo pontificio.

A che servono questi passaporti?

Non per noi certamente; perchè una volta che i nostri soldati trovano uomini armati sulle montagne, non vanno a domandare loro le carte di passaggio; nè i passaporti pontifici valgono a trattenere i loro colpi.

Evidentemente è un nuovo mezzo trovato a Roma per eludere la vigilanza delle truppe francesi ai nostri confini, e lasciar passare tranquillamente e alla spicciolata i briganti che si dirigono oltre il Liri ad ingrossare le masnade che percorrono le nostre terre.

(*Temp.*)

LIVORNO. Scrivono alla *Nazione* che i gesuiti trasformatisi in paolotti esercitano anche in Livorno la loro velenosa influenza. Codesta razza di vipere con tortuosi raggiri s'insinua nei più nobili cuori, giunge ad ottenebrare molte svegliate intelligenze, si prevale del predominio delle più care affezioni, e quando s'innalza una voce

---

La bruna e cadente abitazione della vecchia Rita, componeasi di due camere alle quali si pervenia per mezzo d'una scaletta angusta e senza luce. Di queste, la più grande accoglieva quei miseri, che, o sopraffatti dalla sventura, o perduti dietro le vane lusinghe d'un lieto avvenire, colà si recavano ad ottenere i responsi della fatidica vegliarda. Screpolate e brune, e pel tempo, e pel fumo che usciva da un gran cammino, e da un braciere collocato nel mezzo, erano le pareti di questa camera, cui meglio convenivasi il nome di spelonca. In mezzo alle screpolature vedevansi nelle muraglie delineate bizzarre cifre, fantastiche figure, sulle quali riflettevasi il sanguigno chiarore di una lampada a tre boccoli, appesa alla trave di mezzo. Nel fondo vedevasi un massiccio cammino a cappa, nel quale, annerato dal calore e dalle evaporazioni del fuoco, travedevansi ancora i segni di logori fregi che anticamente formar doveano l'ornamento dei pilastri, che scolpiti erano in pietra. Sopra una tavola di noce consunta omai dall'età, vedevansi in disordine piegate e lacere pergamene, alcuni vasetti contenenti arcani specifici, combinazioni di misteriose sostanze, e più che altro in mezzo a tanti oggetti ivi confusamente collocati, attirava lo sguardo un teschio umano posto in mezzo della tavola, sulle cui vuote ed orribili occhiaie riverberavasi il lugubre chiarore dei pochi tizzi che ardevano nel focolare. Nel fondo di questa sala, sulla quale parea che campeggiassero il mistero e la morte, un'antica portiera omai cadente, per una larga fenditura manifestava l'interno dell'altra camera nella quale vedevasi, un letto ricoperto da laceri e luridi panni cui certamente anzichè di letto convenivasi il nome di canile.

Le due donne trovarono Margherita seduta presso il cammino, di cui contemplava la fiamma prossima ad estinguersi. All'improvviso romore dei lor passi ella si riscosse dalla profonda meditazione in cui sembrava immersa, e volse lentamente la faccia verso di loro. Gran Dio! qual faccia presentossi agli sguardi delle atterrite due donne!.... Niente ella avea che la caratterizzasse come facente parte del novero dei viventi. Ella avea i lineamenti, le movenze, la fantastica figura d'uno spettro.... Sopra una faccia plumbea e più che dagli anni, dai dispiaceri alterata, disegnavansi un naso aquilino, un mento sporgente, una bocca rientrante e il più delle volte atteggiata a uno spietato sogghigno. Due guance cadaveriche ed infossate presentavano l'aspetto e il colore di una vecchia pergamena e sulla fronte corrugata spiccavano due piccoli occhi vitrei, sormontati da folte sopraciglia. Le grigie sue chiome gettate all'indietro le cadevano in disordine sulle spalle, da cui scendeva fino ai piedi una veste nera, stretta alla vita da una cinta del medesimo colore, e chiusa dinanzi da una gran fibbia d'argento.

— O giovane, t'appressa.... —

Con voce stridula gridò la vecchia, e si dicendo fisò un occhiata penetrante sul volto della giovinetta che atterrita avvallò i rai nè disse verbo.

Le armoniche proporzioni, le grazie, la sovrumana bellezza della donzella, facevano un vivo contrasto coi duri e marcati lineamenti e col bizzarro abbigliamento della Strega. (*Continua*)

per smascherarla, essa vi addita il povero sollevato dalla miseria nutrito e vestito, la famiglia indigente che non poteva invocare il pane della elemosina, tolta dalla sventura, lo infermo confortato nel letto del dolore con i soccorsi della medicina e della religione, e mentre tutta dimessa, spirante pietà, umile, addolorata, atteggiata a vittima calunniata, ti mostra queste potentissime armi, prepara all' imprudente che osò attaccarla, terribile vendetta *a maggior gloria di Dio*, e tosto o tardi, egli è spietatamente colpito per una via indiretta che non poteva prevedere, e che non è già quella apparentemente della compagnia di Gesù o di s. Vincenzo di Paola.

In Livorno questa setta è giunta ad insinuarsi numerosissima in ogni luogo; non parleremo degli uffici governativi, poichè quivi la vedono anco coloro che non vogliono vederla assisa su i seggioloni leggendo l'*Armonia* e il *Campanile;* ma in ogni stabilimento di pubblica istruzione, in ogni orfanatrofio, in ogni istituto di carità, e pur anco nell' associazione operaia, negl' uffizi municipali e nello stesso Consiglio Comunale, essa ha i suoi agenti, guidata da quell' immortale dettato, che *il fine giustifica i mezzi*, sopporta ogni nefandità, ogni bruttura per farsi degli affiliati ed acquistare potenza.

Abbiam voluto riportar quanto procede affinchè si vegga che i nostri amici e corrispondenti han ben ragione di dare l' allarme!

(*Temp.*)

SICILIA. — La *Mon. Ital* ha una corrisp. di Catania del 28 Giugno nella quale si legge: « La soscrizione per l' obolo di s: Pietro continua sempre fra noi con audacia e sfrontatezza senza pari. Vi sono paesi, per es. Acireale e Caltagirone, ove il partito clericale si è fatto prevalere tanto da doversene sovente deplorare dolorose conseguenze. Per Caltagirone infatti ci si dovrebbe seriamente pensare e reprimere in modo assai serio la burbanza pretesca che nel dì 5 Giugno ebbe l' abilità di rendere la città d' uno squallore inusitato, e mentre tutti i più piccoli comuni d' Italia festeggiarono la loro redenzione, quel paese corrotto dal pretume, se ne stava chiuso e silenzioso. Si è infatti per questo contegno che Caltagirone si è meritato fra noi l' epiteto di *Roma sicula*, perchè poi al postutto vi sono maggiori i preti ed i frati degli altri cittadini. »

NOTIZIE STRANIERE

FRANCIA. — La *Nazione* ha da Parigi 8.

Mentre il *Morning Post* persiste a sostenere l'autenticità dei documenti da lui pubblicati, i fogli tedeschi si mostrano meno fieri nel sostenere il contrario; e uno di essi riconosce oggi che se cotesti documenti non sono perfettamente esatti nella forma lo sono almeno nella sostanza. Ora, l' essenziale è questo; e la confessione dev'esser tenuta a mente.

Il *Post* sostiene che la pubblicazione di questi documenti ha avuto per effetto di produrre un ravvicinamento tra la Francia e l' Inghilterra; io vorrei potervi dire che ho la conferma di questa buona notizia, ma non sono ancora in grado di tener questo linguaggio.

Perchè questo così desiderabile risultato sia raggiunto, bisogna che l' Inghilterra lo voglia sinceramente; bisogna ch' ella cammini; ora, tutto ciò che ora succede in seno del Parlamento prova piuttosto che l' Inghilterra vuol restare inoperosa, e confinarsi nella sua isola, guardando colla massima indifferenza casi che altre volte la avrebbero messa in orgasmo.

È vero che le apparenze possono esser fallaci, ed è pur possibile che il gabinetto di S. Giacomo, la cui esistenza precaria si appoggia ad un filo, cerchi diventar popolare ed assicurare il suo avvenire tenendo con mano più ferma la bandiera del Regno Unito.

L' imperatore ha lasciato Fontainebleau questa mattina per recarsi a Vichy.

Il concistoro centrale israelitico ha inviato un indirizzo di ringraziamento al sig. Drouyn de Lhuys, in occasione dei vantaggi che ha ottenuti per gli Ebrei nel trattato concluso con la Svizzera.

Blondin deve comparire oggi sulla corda, coi piedi dentro un paniere.

Il *Temps*, che è, come sapete, devotissimo alla causa dei ducati contro la Danimarca, consiglia questa sera il re Cristiano ad abdicare, affinchè l' unione scandinava possa verificarsi.

Da un carteggio privato della *Nazione* da Parigi in data del 9 desumiamo quanto appresso:

La discussione è stata ieri l' altro vivissima alla Camera dei Comuni e l' aspetto della seduta, tale quale comparisce dai dispacci telegrafici, pare indichi disposizioni posti o minacciose.

Ma quando si riflette che i partiti si bilanciano in seno della Camera, si capisce bene che il gabinetto può arrivare a trionfare di qualche voto anco quando i suoi avversari facessero giganteschi sforzi per rovesciarlo.

D' altra parte, giova riconoscere che il presidente della Camera ha avuto ragione di rifiutare il richiamo all' ordine dimandato da Layard contro Hardy.

Layard si era permesso di accusare Disraeli di mala fede: quindi Hardy era in pieno diritto di rispondergli che calunniava il medesimo Disraeli.

Che che ne sia, la seduta di ieri non ci ha per ora significato nulla di importante: tutto al più potrebbe prendersi atto della dichiarazione di Layard, che cioè « in certi casi la Danimarca non si troverà sola. »

Lord Palmerston e lord Russel hanno già fatte uguali dichiarazioni, ma per disgrazia si sono espressi in proposito in termini tanto vaghi, che è loro facile di far la guerra, come di non la fare.

Sotto colore di una simpatia sincera per la Danimarca, essi hanno conservata libertà piena ed intiera, e si sono disposti in guisa che in nessun caso si possa loro rimproverare di mancare alle promesse o agl' impegni presi.

Intanto le armate tedesche fanno continui progressi, ed io non vorrei punto sorprendermi se all' isola di Fionia toccasse la stessa sorte dell' isola di Alsen.

A Charenton presso Parigi ieri fu trovato un infelice colla gola mezzo squarciata da un rasoio. Non era morto, ma poco mancava. Sovvenuto di pronte cure, riprese i sensi; e disse esser Polacco, e aver tentato di uccidersi disperato delle sorti della sua patria. Malgrado la gravità della ferita, i medici non la credono assolutamente mortale.

BELGIO. — Scrivono da Bruxelles:

Partirà quanto prima la solita comitiva dei fanatici cattolici per Roma, alla quale, per il passato, pigliavano parte anche molte signore. Siccome questo fatto diede luogo a scene mondane che spiacquero molto alla S. Sede, così si è fatto divieto di ammettere donne nel novero dei pellegrini. Il viaggio durerà due mesi, e si richiede perciò la spesa di mille lire per ogni membro della carovana. — Tempo e danaro spesi proprio benino!!

(*Temp.*)

GERMANIA — Il re di Prussia è aspettato a Vienna nella corrente settimana. Secondo il *Botschafter* lo accompagnerebbero il signor Bismark e il generale Manteuffel, e si tratterrebbe nella capitale austriaca cinque o sei giorni.

TUNISI 6. — Scrivono alla *Nazione*.

Dopo una forzosa interruzione del mio carteggio per due corrieri, torno ad informarvi dell' andamento delle cose in questa Reggenza. Partito, come sapete, il così detto *campo*, accolta di circa quattro mila soldati con una mezza batteria di cannoni, ne abbiamo seguite le traccie con ansietà, poichè dall' esito di questo ultimo tentativo dipendeva o l' anarchia la più completa, da cui probabilmente non sarebbe andata immune neppure la capitale, o l'approssimarsi della fine dell' insurrezione. Sono molto lieto di potere asserire che quest' ultima soluzione della crisi che da mesi ci travaglia pare oramai dover prevalere, salvo casi impensati, ed oggi imprevedibili. Le incessanti rivalità delle due potenze marittime, hanno costretto questo governo ad un partito eroico, a contare cioè sulle sue forze. Il Kasnadar si è convinto che per salvar capra e cavoli, cioè per mantenerci in seggio e per spegnere nelle sue radici la insurrezione, principalmente diretta contro la sua persona, era mestieri sacrificare una parte delle tante e così considerevoli ricchezze da esso ammassate durante i lunghissimi anni della sua amministrazione sotto tre principi: e bisogna riconoscere che una volta preso questo partito ed entrato in questa via, ha saputo dargli effettuazione con larghezza ed energia. — Somme immense sono state sparse, anzi seminate in questo intento fra i rivoltosi negli ultimi tempi, e già se ne veggono le conseguenze, dacchè partito il piccolo corpo di truppe e fattolo procedere con lentezza ed a piccole tappe incontra la sottomissione delle popolazioni lungo i suoi passi: è una marcia pacificatrice anzichè ostile, ed è sperabile che seguiti così: è vero che adesso trovasi soltanto a mezza strada da *Begia*: ma pur si vide ciò che può contro gli Arabi anche il semplice simulacro della forza, quando il terreno è ben preparato. Forse un poco più di difficoltà si trova nel tratto da *Begia al Keff*, dove ha sede e centro la forza insurrezionale, ma già si sa che innanzi di avanzarsi il generale ha ordini e facoltà latissime per trattare della pacificazione con gli Arabi, cui assicurasi che il governo è deciso di fare molte e grandi concessioni, tutte le concessioni, fuorchè la destituzione e l' abbandono del *Kasnadar*. Intanto i paesi tutti della provincia di *Nabel* sono pienamente rientrati all' obbedienza ed hanno mandato i propri contingenti di soldati, e quelli del *Sahel* si dispongono a fare altrettanto.

Un altro *campo* è in preparazione, che andrà ad ingrossare il primo, ed un terzo si formerà in destinazione per *Susa*, *Sfax* e *Gabes*. L' opinione generale è che a forza di denaro, e colla promessa dell' amnistia, il governo riuscirà a radunare sotto le sue insegne tutti i soldati sbandati ed i disertori: una volta padrone di qualche forza l' insurrezione, almeno per ora, sarà senza dubbio soffocata e vinta.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Rettificazione — Riproduciamo assai di buon grado dalla *Gazzetta dell' Umbria* la seguente lettera direttale dall' onorevole presidente della Congregazione di carità di Perugia, nella quale si smentiscono alcuni fatti contenuti nel secondo numero del nostro giornale — Diciamo *di buon grado*, perchè noi non scriviamo per spirito di opposizione, e perchè non potendo sempre verificare coi nostri occhi tutto quanto ci vien riferito da persone d'altronde degne di fiducia, accoglieremo sempre volentieri quei rimarchi che ci verranno diretti, nell' interesse della verità e della giustizia per tutti — Cogliamo poi questa occasione per dichiarar francamente che nessuno avrà mai bisogno di invocare la legge sulla stampa onde obbligarci a delle rettificazioni, perchè noi saremo sempre i primi a farlo volonterosamente, e con quella serenità di animo che è il risultato di una coscienza imparziale e tranquilla.

Ecco la lettera:

» Nel secondo numero del *Risorgimento* leggesi che » le vittime del franamento di s. Margherita siano state » cinque invece di tre, mentre due cadaveri furono rin- » venuti nella notte del 10 all' 11. — Questa notizia che » aggrava un avvenimento abbastanza doloroso è per se » stessa falsa ed assurda — E il sottoscritto Presidente » della Congregazione di carità si riserva di obbligare il » Giornale suddetto a smentirla; siccome si riserva di » chiarire le ragioni del sinistro avvenimento, spoglian- » dole dalle ingiuste imputazioni che si leggono nel ri- » detto Giornale, e di rettificare l' articolo inserto nel » N. 156 dell' altro foglio dell' Umbria in cui la poca » conoscenza dei fatti ha cagionato delle supposizioni del » tutto insussistenti.

» *Francesco Donini-Alfani* ».

Società Filarmonica — Questa sera alle ore nove e mezzo avrà luogo nel Teatro della Minerva la settima accademia vocale ed istrumentale a cura della Società filarmonica. — Speriamo che numeroso sarà il concorso dei cittadini come è scelto il programma del trattenimento.

Alla Provincia di Macerata — Ieri l' altro abbiamo rivolto un rimprovero alla Amministrazione provinciale di Ascoli perchè non ostante gli impegni assunti non ha ancor portato a termine i lavori della strada Nursina-Ascolana. — Oggi ci rivolgiamo a quella di Macerata, la quale ha finora lasciato incompiuta la strada di Visso già incominciata dalla cessata Amministrazione provinciale di Spoleto, ed intorno alla quale furono spese somme ingenti. — Noi speriamo che a cotesto inconveniente sarà recato un pronto riparo perchè i rapporti commerciali così frequenti fra le due provincie ne soffrono moltissimo.

Si desidera sapere, a qual prò da alcuni belli umori si vadano inventando delle notizie allarmanti e dispiacevoli della natura di quelle che correvano l'altra sera per la nostra città, sui bagni di S. Galigano. O che! ne sono mancate di vere, per aggiungere anche un poco di poesia ai luttuosi fatti che hanno afflitto il paese?....

Abbiamo da buona fonte. — Una beghina titolata di Perugia va facendo da qualche giorno una vera propaganda Paolottistica. È impossibile descrivere l' affée-

cendarsi di costei per le case dei poveri bisognosi, e le parole inzuccherate, che a raggiungere l'intento gli va prodigando. Vergogna! Speriamo nondimeno che il buon senso della popolazione intera la farà ben presto desistere dall'iniziato lavoro e sarà costretta tornarsene quanto prima a carte 49.

All'erta dunque a chi tocca!

Doccialture incomode — È già qualche tempo che il Municipio con lodevole consiglio pubblicò un avviso per impedire che dalle fenestre si gettassero sulle pubbliche vie, acque, immondezze, ed altre porcherie. Molti però fanno orecchie da mercante, e dimenticando la provvida disposizione municipale scaricano sulle strade tutte le grazie di Dio. — E poi si strilla contro il Municipio. — Diano prima i cittadini l'esempio dell'obbedienza alle leggi, e poi avran ragione di gridare....

F. L.

AMENITA' ARCADICA!

Nel N. 26 del IV anno del *Monitore delle famiglie e delle scuole*, di cui in Senigallia è *Direttore responsabile* il cav. Pietro Bernabò Silorata leggesi *per la guerra d' America* un sonetto schiccherato da uno sbadiglio dell'illustrissima ed onoranda signora S...

(Specialmente in certe circostanze io approvo moltissimo la prudenza e l'igienico riguardo di certi scrittori, che imbracciano ferocemente lo scudo dell'alfabeto in loro difesa, e tirano innanzi tranquillamente il loro viaggio).

È vero che il sullodato *Monitore* da alcun pò di tempo mostra occuparsi con alquanta tenerezza della casa de' signori Mastai, onde ci venne la vera *perla di Senigallia*, ma, correndo l'anno di grazia 1864, non credevamo davvero d'esser condotti a leggere questo sonetto invitante Pio Nono a far sentire in America la sua voce, perchè cessi colà la troppo lunga guerra fratricida.

È una vera amenità d'Arcadia! E' proprio una strimpellata tirata giù senza coscienza. Diancine! a questi lumi di luna siffatte note? Bisogna non conoscere i tempi, ne' quali viviamo per credere che oggi un Papa, ed un Papa che si chiama ed è Pio Nono, possa parlare autorevolmente ed efficacemente di pace; esso che è in guerra con tutte le genti civili, perocchè ripugnante di marciare innanzi colla ragione del progresso, se ne rimane fra le pastoie d'un misticismo, l'arte di cui è oggi interamente dichiarata, sicchè sono ben pochi così poveri di spirito da credere vera l'antica fantasmagoria, onde pretenderebbero cotestoro rallegrare od impaurire il secolo decimonono.

Pio Nono avea una bella voce, ed *in illo tempore*, quando il dito di Dio non l'avea percosso con tante tribolazioni (povero verme! debbesi pur esser accorto d'esser tale, e la denominazione è classica, anzi dantesca) fallava, quantunque infallibile, per la vanità di questa sua voce, che là risuonava forte nella gran piazza di S. Pietro, mentre trinciava *urbi et orbi* le più solenni benedizioni.

Da qualche tempo però, o che la voce abbia perduto un tanto della sua forza, o che l'aerea corrente portatrice del suono abbia preso un altro indirizzo, è un fatto che questa voce del servo de' servi è addivenuta quanto garrula ed insoffribile, altrettanto rauca e fioca, sì che quelli solamente la sentono che hanno il cattivo gusto, o la rassegnazione o la necessità di sentirlo ancora.

E Madonna S. è così ingenua da invitare il Messere a cantare in un severo e mite? Ha dimenticato sua Signoria che da qualche tempo la mitezza non è più virtù teologale?

Io credo che il poeta nulla abbia dimenticato, e sappia queste ed altre mille e mille cose, che ommette *pro bono pacis*, e perciò credo che senza far questione di *riverenza alle somme chiavi* sia quel sonetto una espressione politica indegna di essere stata accolta dal *Monitore delle famiglie e delle scuole italiane*.

E perchè si veda che non abbiamo esagerato diamo il sonetto quale egli è tutto intero stillante rugiada:

« PER LA GUERRA D'AMERICA »

« Sommo Pastor, nelle cui mani il pegno
Iddio commise delle sante chiavi,
Non vedi armi fraterne e ignite navi
Scontrarsi e tempestar d'insano sdegno?
« Se giusto è omai che non rimanga segno
Del nefando patir d'uomini schiavi,
E sangue a fiumi si grand'onta lavi,
Oh alfin tanto furore abbia ritegno!
« La tua voce oltre i pelaghi d'Atlante
Ben odasi tonar severa e mite,
E pace renda ai campi ed al pensiero.
« Puoi tu solo attutir la bieca ansante
Guerra; e sano dall'orride ferite
Padre suo ti dirà l'altro Emisfero. »

Prosit!

Or sentite la mia risposta.

Quegli, che insulta della fede il *pegno*,
Togliendo onore alle sante *chiavi*,
Vede l'armi fraterne e ignite *navi*
Scontrarsi e tempestar d'insano *sdegno*;
Ma se d'armi fraterne a noi fa *segno*,
Noi che vorrebbe incatenati e *schiavi*,
Come colà fia mai ver che *lavi*
Quanto qui lorda senz'alcun *ritegno?*
La sua voce oltre i pelaghi d'*Atlante*,
Fiera all'Italia, non tuonar può *mite*:
E' mite chi guerreggia anch'il *pensiero?*
Vile ciurmaglia d'ognor strage *ansante*
Qui spinge egli ad aprir sempre *ferite*:
Padre cotal vorrà l'altro *Emisfero?*

La questione si restringe a quella *de gustibus!*... e, se ha questo d'accettare l'offerta che gli fa sua Signoria S., s'accomodi..... senza invidia!....

C. Y.

TELEGRAMMI

Torino 13. — La Camera deliberò la sospensione della discussione sulla legge provinciale e comunale, per occuparsi delle leggi più urgenti e più brevi che sono nell'ordine del giorno.

L'elezione del collegio di Cacamo, nella persona di Bertani, fu annullata per irregolarità elettorale.

Nella discussione sul progetto per le modificazioni sulla legge postale si approvano tutti gli articoli.

Londra — Il *Times* dice che la Prussia ha domandato l'Holstein, lo Schleswig, il Lavenburg, 11 milioni di sterline d'indennizzo e tutta la marina danese. Lo stesso giornale soggiunge che se la Francia tollera tutto questo è forse perchè la Prussia le ha promesso di darle la riva del Reno per diventare una potenza marittima.

Copenaghen 12. — Il governo indirizzò dei dispacci a Vienna ed a Berlino; pare certo contengono proposte per la sospensione delle ostilità. Assicurasi che la pace verrà conchiusa prossimamente.

Cristiania, 12. — Le truppe sono congedate; parte della flotta fu richiamata, ed il rimanente continua l'evoluzione.

Torino 13. — La Banca ha ribassato lo sconto al sette.

Londra 12. — Il *Morning Post* riproduce un articolo del giornale umoristico l'*Ovell* annunziante che i Danesi ed i Tedeschi hanno conchiuso ieri l'armistizio, ed esprime la speranza che esso condurrà ad una pace durevole.

Londra 11. — Palmerston rispondendo a Bright dice che il Brasile tollerò sempre la tratta dei negri, ma il governo perderebbe l'amicizia del Brasile piuttosto che soffrire il rinnovamento della tratta.

Canadà. — Un convoglio di emigranti fu rovesciato presso Hilaire: vi furono 34 morti e 350 feriti.

York. — Dicesi che Chase sia dimissionario.

Berlino 12. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Svezia abbia proibito che la squadra russa abbia ingresso nei porti svedesi.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Larozé. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Rutania e pepe Cabebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pastiche stomatiche e digestive. - dette di Vichy.
Cachoas aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pastiche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

SABATO 16 LUGLIO 1864.

a ore 8 pomeridiane

NELLA SALA COMUNALE

DELLA SCUOLA DI MUSICA

posta in via del Loto n. 5. primo piano

avrà luogo

UN ACCADEMIA VOCALE

data dai coniugi

CLEOFE E LODOVICO MANNINI

L'accompagnamento a piano-forte viene affidato al Signor Maestro ULISSE CORTICELLI che gentilmente si presta.

Biglietto d'ingresso - Cent. 50.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 16 Luglio 1864. Num.° 4.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 *mesi*	6 *mesi*	*Un anno*
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

RIVISTA POLITICA

Le preoccupazioni più vive di questi giorni sonosi rivolte a guardare lo spettro di una nuova santa alleanza che le potenze del Nord hanno fatto balenare dinanzi agli occhi dell'Europa civile.

Nè questi timori sono sembrati esagerati per chi pensa che il risvegliarsi potente dello spirito rivoluzionario negli ultimi tempi ha dovuto necessariamente contribuire a render sospettosi quei Sovrani che non l'affetto dei popoli, ma la forza brutale hanno per fondamento dei loro troni.

L'Austria, la Russia, la Prussia non dimenticano che *il giorno in cui le aspirazioni* dei loro popoli fossero secondate dal di fuori, un severo gastigo sarebbe inflitto a quella prepotente politica che finora ha soffocato nel sangue le idee più generose di patria e di libertà.

Onde pare a noi naturale che codeste potenze, abbandonando per un momento interessi particolari per un interesse collettivo, stringansi, con solidarietà necessaria alla loro salvezza, in una unione comune con un fine determinato che intendono ad ogni costo raggiungere.

Nessuna meraviglia pertanto ci ha recato la corrispondenza diplomatica che i giornali inglesi hanno testè pubblicato, e che i governi tedeschi sonosi affrettati di smentire con rimarchevole sollecitudine ed insistenza.

Che i documenti siano autentici o no poco importa; giacchè prima ancora che fossero noti al mondo la persuasione del loro concetto fondamentale era entrata nell'animo di tutti coloro che conoscono le tendenze delle tre corti nordiche ad opporre una politica reazionaria alle idee moderne.

Una domanda però, naturale e spontanea resta a farsi.

Quale esser deve l'attitudine che in presenza di un tale fatto conviene al Governo italiano?

Secondo noi è questo *il* momento in cui gli uomini di Stato del nostro paese debbono far prova della loro abilità; è questo il momento di uscire dalla cunuca politica di raccoglimento che ha fatto scapitare nell'opinione dell'universale il prestigio del nome italiano.

Se havvi occasione propizia per abbattere gli ostacoli che impediscono un pronto riavvicinamento fra le potenze occidentali è questo; ed il Governo italiano ha il debito di non lasciarselo sfuggir di mano. — Nessuno meglio di lui può dedicarsi a questo lavoro, perchè l'Italia entrata pur ora nel concerto delle grandi nazioni deve contribuire potentemente alla salvezza dei principi sui quali riposa il suo diritto pubblico.

Disgraziatamente però, e lo diciamo con amarezza, noi dubitiamo che gli uomini che reggono le cose dello Stato bastino al gravissimo compito. — Se la rivoluzione polacca, se la guerra danese, se i rivolgimenti avvenuti nella costa africana non bastarono per far questi uomini iniziatori dell'accordo desiderato, ci è lecito credere che il gabinetto attuale non abbia bastante influenza all'estero per acquistarsi la posizione che appartiene all'Italia.

Se non che più che l'abilità degli uomini la forza delle cose produrrà l'effettuazione della richiesta alleanza; nè temiamo valgano a mutare la situazione le nuove pretese della Prussia verso la Danimarca, e le buone disposizioni che quest'ultima dimostra per concludere sollecitamente la pace.

Pare infatti a taluni che il viaggio del principe Giovanni di Danimarca a Berlino, il cambiamento di Ministero a Copenaga, i sospetti del giornalismo inglese, l'attitudine passiva del Gabinetto delle Tuilleries, autorizzino a credere che si voglia metter fine alla lotta attuale accettando il territorio danese nella confederazione, e costituendo per tal modo la Germania in grande potenza marittima, col sagrifizio delle sponde del Reno da cedersi alla Francia come compenso per la serbata neutralità.

A noi paiono impossibili siffatti progetti, onde non ci spaventano. Ciò che ne pare indubitato peraltro è codesto; dovere cioè il misterioso lavoro della diplomazia europea esser fomite di gravi avvenimenti, che le potenze del Nord affannosamente tentano di ritardare, e che i popoli oppressi aspettano con tanta fiducia.

Di mezzo però alla caligine profonda nella quale si avvolgono i Gabinetti noi assistiamo a dei fatti dolorosi.

La Russia prosegue l'opera infame e crudele di soffocare nel sangue i gemiti dei poveri

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 3.)

— O giovine, proseguiva la vecchia sollevando in alto la scarna mano; io leggo, nel segreto dell'anima tua, qual è il motivo che ti spinse a cimentare l'orrore e il raccapriccio che invadono un vergine cuore allorchè si accinge a visitare le soglie d'una maliarda.... Dal giorno che il rimorso e la disperazione si radicarono profondamente nell'animo mio, non v'ha che un legame che in me prolunghi il desiderio d'un aborrita esistenza.... Sai tu qual sia questo legame? È un odio inveterato e crudele ch'io provo continuo contro l'umanità. Se un raggio di vitalità sviluppasi a quando a quando nelle attrappite mie membra, se un lampo di vita risplende ancora sulla corrugata e livida mia fronte, non è che l'effetto d'una sete ardentissima che lacera il mio cuore, una brama continua di sentir nuove disgrazie, nuove miserie aggravarsi sull'empio capo di questo bipede mostro che uomo *si appella*.... —

E sì dicendo, nascose l'orribile faccia nelle tremebonde sue mani e proruppe in un scroscio di satanichè risa che echeggiarono lungamente tra le pareti della lurida dimora non altrimenti che lo rattito d'una belva.

Allo strano linguaggio, all'inverecondo tripudio dell'orribile vecchia, un tremito convulso invase le membra delle due donne, e il pallore della morte si dipinse sul volto della fanciulla.

— Sì, proseguia più pacatamente la strega, dal giorno fatale in che la depravazione discese nel mio cuore, io più non vissi che per odiare l'umana schiatta e tripudiare della sventura ch'io leggo scolpita sulla fronte di tanti infelici ch'entrano le mie dimore in cerca de' miei responsi. Pur questa volta nell'affisare il mio sguardo sull'intemerata tua fronte, o giovinetta, io provo un senso di raccapriccio, un senso di dolore, qual più non provai da quarant'anni a questa parte. Io vorrei per pochi istanti godere degli attributi dell'Onnipotente e, sciolta da questo lurido involucro che m'incatena, lanciarmi per gli spazi *dell'infinito, ed, afferrato il gran libro degli umani* destini, cancellare e disgiungere dal tuo nome un infausta parola che l'accompagna. E questa parola sai tu qual sia? Con qual'altra persona esulterei nel pronunciala.... ma nel manifestarla a te, povera innocente, il cuor mi spezza per amarissimo dolore. Questa parola è sventura!.... Essa è scritta a caratteri di fuoco nel libro de' tuoi destini, nè v'ha potenza umana che valga a cancellarla!.... —

Al terminare di queste parole, la vecchia strega che durante il colloquio erasi drizzata sulla persona, ricadde

polacchi, che deporta in massa nelle steppe aride e deserte della Siberia.

L' Austria tiranneggia l' Ungheria, la Galizia e Venezia nostra, tentando frenare la insofferenza del popolo colla punta delle baionette croate.

Nel Belgio il partito così detto cattolico fa sforzi inauditi per schiacciare i progressisti che strenuamente combattono per la libertà della loro patria.

La Spagna assale proditoriamente la Repubblica peruviana, dimenticando, come molto bene ha detto un giornale torinese, essere inesorabilmente trascorsi quei giorni in cui il suo impero non vedeva il tramonto del sole.

Il Governo di Roma infine sorretto dalle baionette dei vincitori di Solferino fa strazio dei poveri Romani, che anelano essere uniti alla madre patria, e continua l'opera iniqua di sguinzagliare nelle meridionali provincie assassini e briganti.

Ovunque la forza sostituita alla ragione. Ovunque l'antico diritto combattente le idee moderne, che una suprema necessità sociale vuole e deve far trionfare. Ed il trionfo è immancabile; imperocchè i popoli convinti che alla alleanza degli oppressori è d'uopo contraporre l'alleanza degli oppressi, sapranno fare giustizia delle umiliazioni patite.

In quel giorno ciascuno avrà la sua parte di premio o di pena; e mentre i governi che secondarono efficacemente le aspirazioni popolari resteranno padroni del campo, il dispotismo mal sofferendo la luce del sole della libertà sarà schiacciato sotto il peso della universale esecrazione.

(*Nostra corrispondenza*)

Trieste 10 Luglio 1864.

Una corrispondenza da una città tutta dedita al commercio raramente vi potrà parlare di cose che non riguardino questo: nè io mi occuperò di materie politiche che nei rapporti e nell' influenza che potranno avere sulle cose commerciali. — Ciò che mi accadrà spesso non tralasciando però di tanto in tanto d'informarvi anche sullo stato delle cose locali.

Intanto oggi, comechè cosa importantissima per l'Italia vi parlerò d'un opera venuta in luce qui in Trieste, e che porta per titolo « *Della parte che deve assicurarsi l' Austria nel commercio del mondo* »

Quest'opera è del celebre sig. *Revoltella* vice-presidente del consiglio d'amministrazione della compagnia di Suez. Benchè in quest' opera il sig. Revoltella si mostrò assai fiero in favore dell' Austria pure gl'escono di tanto in tanto importanti confessioni riguardo l'Italia, quali io voglio segnalare onde far conoscere ai vostri lettori come la concorrenza italiana nel commercio già sia temuta dall'Austria. Dopo un quadro accuratissimo in cui si dipinge la situazione commerciale dell'impero austriaco, passa a confrontarla con l'altre nazioni; a voi interesserà soltanto ciò che riguarda l'Italia, intorno alla quale ecco le sue paroli testuali « ciò che si fa in Italia ci riguarda ancora di più. »

« Malgrado un deficit finanziario che aumenta « d'anno in anno, il governo di Torino prepara « incessantemente, e diciamolo pure con un ammi- « rabile successo, i risultati d'una politica commer- « ciale che deve stimolare l'Austria. »

Qui s'arresta lungamente a parlare dei trattati commerciali conchiusi dall'Italia con varie potenze, li analizza e li loda, parla delle spedizioni di navi italiane in varie parti del globo, e da tutto questo conchiude che l'Italia fa continui sforzi per soppiantare l'austriaca navigazione.

Prosiegue di poi « Ad Ancona siede una società « di navigazione a vapore che s' intitola ben signi- « ficativamente *Società Adriatica Orientale*. Dessa « oppone al Lloyd austriaco una gran concorrenza « sulla linea d'Alessandria a Trieste, e prende i suoi « carichi in quest'ultimo porto essendo ancora ri- « stretti i rapporti commerciali fra l'Italia e l'Egitto. « Il consiglio federale svizzero fa negoziati con que- « sta società per il trasporto della corrispondenza « dell'Indie *via Ancona* - Colico - Coira; e si pro- « getta in Italia la creazione d'una linea a vapore « fra Suez e le Indie. Bisogna poi tanto più arre- « starsi in queste considerazioni in quanto che co- « loro che conoscono per esperienza le condizioni « del commercio dell'Indie orientali e dei paesi cir- « convicini, pensano esservi posto sufficiente per « una terza compagnia di navigazione a vapore, ol- « tre la compagnia inglese peninsolare ed orientale, « e la compagnia francese *des messagèries impé- « riales*, ma non per una quarta compagnia.

Per cui da tuttociò conclude che l'Austria rimarrà al disotto dell'Italia se non si affretta a mettere in pratica alcuni consigli che egli da uomo pratico e istruitissimo in queste cose suggerisce al governo austriaco, concludendo così « noi crediamo compire « un dovere di patriottismo esponendo tutti questi « fatti che minacciano l'Austria d'una disfatta nelle « sue proprie acque, e l'espongono al pericolo di « trovarsi esclusa d'una attiva partecipazione nel « commercio del mondo. Una dimostrazione più pro- « fonda non è certo necessaria per provare che una « diversione del corrente commerciale nell'Adriatico « dalle rive austriache alle italiane scuoterebbe fino « dai suoi fondamenti la potenza austriaca nell'Adria- « tico. In questo secolo di positivismo gl' interessi « materiali esercitano la più potente influenza e de- « cidono della sorte degli Stati. »

Le parole di un uomo che propugna gli interessi della nostra eterna nemica, hanno un significato che è degno di nota. Gli Italiani ne prendano atto, augurando all'Italia di distruggere sul mare la potenza commerciale dell'Austria, come a S. Martino ne ha scossa la potenza militare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Togliamo da una corrispondenza della *Nazione* da Roma:

A Terracina fu arrestato in uno dei trascorsi giorni un brigante spagnuolo di nome Monchez, addosso al quale fu trovato oltre a molto danaro un passaporto austriaco con visto pontificio, ed un biglietto nel quale *si ringraziava monsignor Bellà di ciò che aveva fatto per lui*, e si annunziava *ricevuto il danaro dal dottor Ambrogi di Castro* (di questo signore vi ho parlato in altra mia) *per mezzo dell'avv. Kambo di Frosinone*. Nomi tutti preziosi per la storia del brigantaggio sulle frontiere romane!... Questo Monchez era sul punto di passare il confine quando fu arrestato.

NAPOLI. — Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Il generale Garibaldi, sebbene abbia abbandonato da alcuni giorni l'uso dei bagni minerali, soggiorna tuttavia in Casamicciola sia per riacquistare le forze perdute che per fruire del clima che vi si gode, così benefico agli infermi.

La sua salute si ristabilisce a poco a poco; il piede preso dai dolori reumatici è ancora intorpidito, ma non al punto da impedirgli di camminare.

Ogni giorno appoggiato ad un bastone fa una piccola passeggiata in giardino.

Egli seguita a rimanere nella solitudine e non vede che raramente qualche intimo suo amico.

Oggi doveva aver luogo ad Ischia l'inaugurazione di un piccolo vapore costruito sulla spiaggia ed in mezzo agli scogli di Procida.

La macchina del vaporetto esce dalle officine dello stabilimento Pattison al Ponte della Maddalena.

Il cav. Cossilla, prefetto di Palermo, che da tre giorni trovasi a Napoli di passaggio reduce da Torino, s'imbarcherà domani a sera per ritornare al suo posto.

VENETO. — Ci scrivono dal confine veneto che la polizia è tutta sossopra per le numerose bande che infestano le provincie. A Montagnana e a Polesella vi è una banda di forse 200 individui, ben fornita di armi. Nel Veronese vi sono pure parecchie bande le quali non lasciano passar giorno senza qualche grassazione. La gendarmeria sinora si è adoperata invano. (*Discuss.*)

PESCHIERA 10. — Venne ordinato il rialzo a Peschiera di tutto il terrapieno della fortezza paralello alla ferrovia e la costruzione nello stesso forte di una nuova polveriera, non che il disarmo dei cannoni al forte della Croce (vi restano però i mortai), per elevare la cortina del bastione e dominare i punti del confine che si volevano fortificare, idea alla quale si è per ora rinunziato.

Dal confine mantovano 11. — Si fa ascendere ad oltre 60 il numero che compone una banda di grassatori che invade (aliena da delitti di sangue) i distretti mantovani. (*Sent. Bresc.*)

NOTIZIE STRANIERE

FRANCIA. — Scrivono da Parigi alla *Discussione*:

Prevalgono oggi le più assicuranti voci di pace; e dicesi che la pace sia stata conchiusa tra il principe Giovanni, fratello del re di Danimarca, e il signor Di Bi-

---

come spossata sulla seranna e grosse righe di sudore le solcarono la fronte.

— Povera fanciulla! indi seguia, tu così bella, così pura, destinata a sorbire sino alla feccia l'amaro calice del dolore! — e si dicendo le carezzava i capelli e le stringea convulsamente la mano, che la donzella senza esitazione, rassicurata dal nuovo contegno della vecchia, le abbandonava. — E sarà vero che l'angelica tua fronte si affisi pietosamente su questo lurido ceffo che, solcato dagli anni e dalla sventura non può a meno di destare il raccapriccio dei viventi? O giovinetta, il fuoco dell'amore sfavillò un tempo da queste pupille omai spente, e la beltà infiorò queste guancie che or vedi ricoperte di rughe e infossate. Amai, o giovinetta.... amai d'immenso amore! Ma l'angelo delle tenebre col remeggio delle negre sue penne gelò nel mio petto il sorriso dell'amore, e l'uomo fatale a cui volli sacro il mio affetto con empio sogghigno abbandonommi, contento solo del disonore onde avea cosparsa la mia fronte. — Quest'ultime frasi furono dalla vecchia pronunziate con tanta forza che un moto convulso si sviluppò per tutte le sue membra e fu per brevi istanti costretta al silenzio.

— Povera innocente! e vuoi tu dunque ch'io squarci il velame onde copresi il futuro e ti spieghi l'avvenire che ti sovrasta? E non ti dissi abbastanza quando ti annunziai che sventura sta scritto a caratteri di fuoco sul libro de' tuoi destini?.... Appressati Ginevra.... lo leggo nel segreto del tuo cuore.... Esso è piagato d'un amore che non ha limiti. Ma il gentil cavaliero a cui consacrasti i vergini tuoi affetti non sarà mai tuo sposo.... Veggo un ara nuziale; la tua mano s'intreccia con altra mano; ma quella mano non appartiene al tuo diletto.... Addio; giovinetta; mi pesa sull'animo il vaticinio ch'io ti feci, ma tu lo volesti, nè trovai modo di eludere la tua dimanda....—

Ciò detto, la maliarda siccome invasata da un demone precipitossi nell'altra camera e disparve. Immobili restarono per alcun tempo le due donne, fisandosi l'un l'altra in atto di stupido raccapriccio le pupille; finchè svincolatesi da quello stato di magnetica immobilità, abbandonarono l'infausta dimora, discesero a precipizio le scale e si trovarono sulla strada. La notte era profonda, e la pioggia risuonava monotona ed uniforme sui lastrici e sui veroni degli antichi palagi della città.

CAP. II.

IL COLLOQUIO D' AMORE.

La giovinetta che, trascinata dal fuoco dell'amore, in compagnia d'una fante ardì penetrare notte tempo l'infausto abituro della fatidica donna era Ginevra, unico rampollo dell'antica e nobile famiglia degli Amieri, cognita a quei dì non solamente in Fiorenza, ma sibbene nei circostanti paesi che fanno bella corona alla patria dell'Alighieri. — Ulrico ed Adelaide, sulla cui fronte lampeggiavano le vestigia d'una bellezza non peranco appassita, erano i fortunati genitori della fanciulla, la quale, benchè tenera ancora, in più d'un cuore avea destati i palpiti dell'amore. Unica delizia e conforto dei genitori era costituito dal possedimento di questa figlia, intorno alla quale

(*Continua*)

smarck. Questa diceria ha fatto buona impressione alla Borsa.

Nelle sfere del governo infatti non ci sono preoccupazioni di guerra. Nel ministero di guerra e di marina non si pensa che ad una cosa: alle promozioni per la festa imperiale del 15 agosto.

Il signor Drouyn de Lhuys avrebbe scritto una lettera di felicitazione a lord Cowley per rallegrarsi del voto di trionfo che s' ebbe nella Camera dei comuni il gabinetto inglese.

Le nomine dei senatori sono aggiornate; fors' anco perchè i principali uomini che in tali occasioni si consultano sono fuori di Parigi. Il signor Rouher è partito per Carlsbad colla sua famiglia. Il signor Fould, il signor Baroche, il signor Laguerronière partiranno a giorni per la campagna.

Parlandosi di riforme costituzionali, si è detto che sarebbesi vietata la discussione solita dell' indirizzo alla Camera. Mi risulta che è impossibile questa misura, che sarebbe misura di restrizione.

Nel ministero e nel consiglio di Stato si preparono molti progetti per la nuova sessione, la quale non si aprirà che verso il fine del gennaio prossimo.

LONDRA. — Il corrispondente da Londra della *Gaz. di Colonia* racconta che in una *soirèe* presso lady Palmerston, mentre da 400 a 500 persone erano radunate nei *salons* di Cambridge-House, il conte Bernstorff accostossi al signor Barthwick, proprietario e redattore del *Morning-Post*, e gli fece chiaramente la domanda se ci credesse all'autenticità dei dispacci pubblicati nel suo giornale. « Se non vi avessi creduto, signor conte, rispose l' interpellato, io non avrei loro aperto le colonne del mio giornale. » Al che il conte Bernstorff replicò che essi erano tutti uno dopo l' altro una pretta falsificazione da capo a fondo.

Subito dopo questo dialogo, udito da molte persone circostanti, l' Ambasciatore abbandonò insieme colla sua consorte le sale del lord - primier.

BELGIO. — L'*Indep. Belge* nota che il governo francese ha evitato con cura di pronunciarsi sul valore dei documenti del *Morning Post* incriminati di falso, e con questo suo silenzio, che pare calcolato, accredita l' opinione che potrebbe bene non essere straniero nemmen egli a questa pubblicazione che commove il mondo politico.

TUNISI, 5. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Le condizioni della Tunisia sono presso a poco le stesse. Si spera però che da un momento all' altro succeda qualche fatto che conduca a uno scioglimento. La corazzata inglese *Royal Oak*, di cui vi annunciava la partenza, lasciò la rada della Goletta la notte del 29 al 30 di giugno cosicchè la Nazione inglese è ora rappresentata dalla sola piro-fregata *Orlando*, che sta altera in mezzo all' imponente apparato di forze che la Francia e l' Italia spiegarono in queste acque.

La nostra città è tranquilla. L' esercito del bey, 5,000 uomini, è partito, ma trovasi sempre a pochi chilometri dal Bardo. Pare che la disciplina e la buona organizzazione di quel corpo lascino molto a desiderare. E ciò si desume dalle diserzioni e da qualche altro fattarello che è bello il tacere.

Del resto è evidente che ora l' Inglese seconda i buoni uffici della Francia e dell' Italia presso il Bey per indurlo a miglior consiglio e a desistere da una condotta poco prudente e senza frutto.

Intanto gli arabi raggiungono il loro scopo — essi non pagano alcuno e nessuno si muove a molestarli nei lavori agricoli a cui attendono colla massima alacrità. È pur vero che ne' passati giorni due tribù vennero alle mani tra di loro ed ebbero morti e feriti. Ma di ciò non è a meravigliarsi giacchè nello interno della Tunisia sono sempre alle prese.

Sabato scorso arrivarono alla Goletta alcune reclute di arabi chiamati dal Bey ed altre ne arrivarono delle poche che quà e là a stento si possono raggranellare.

Non si parla di intervento nè di Italiani e molto meno di Francesi. La parte che qui fanno i Turchi è piuttosto equivoca.

Nelle flotte non ebbimo ad osservare movimento di sorta. È a nostra cognizione che la salute in generale è buona e la noia è grandissima in generale ed in particolare.

L' opinione dei pensanti in Tunisi è che presto si verrà ad uno scioglimento della quistione resosi troppo necessario per toglierci da questo vivere incerto ed affannoso.

VARSAVIA. — Il direttore di polizia di Varsavia pubblicò un ordinanza che si direbbe estrattada un giornale di mode. Fra le vesti da proibirsi il direttore moscovita ne distingue tre: i vestiti neri anche quando vi è aggiunto un fazzoletto da collo di colore o fiori o piume bianche al cappello; vestiti scuri quando si trovino insieme con un *mantello nero; i vestiti di lana o mussola neri, con strisce colorate* ! ! !

CRONACA DELLA PROVINCIA

Elezioni amministrative. — Una Notificazione del Municipio di Perugia oggi pubblicata, annunzia che domenica 31 luglio avranno luogo le nuove elezioni dei Consiglieri comunali. — Sono da rimpiazzarsi i signori: — Guerrieri Guerriero — Rossi Vincenzo — Bruschetti Francesco — Angeloni Giuseppe, estratti a sorte, ed i rinunciatarii — Francesco Angeletti — Avv. Enrico Pernossi — Conte Pietro Donini Ferretti e — Giuseppe Taticchi. — Ci riportiamo sull' argomento al nostro articolo di ier l'altro, e ci uniamo al benemerito Sindaco per dire agli elettori: « rammentatevi che le elezioni amministra- » tive sono uno dei più sacri diritti e doveri che si eser- » citano in un governo costituzionale. »

Società Filarmonica. — La sera del 14 luglio 1864 ebbe luogo un' accademia di canto e di suono nel teatrino detto della Sapienza. Tutti gli esordienti si distinsero e promossero il plauso dell' uditorio.

Ci sembrarono però degne di speciale menzione la signora Ersilia Faina che a bellezza di voce accoppia maestria non comune, il giovinetto violinista Ettore Bellucci in quale in età ancor tenerissima dà belle speranze di se, il sig. Pericle Cammilletti nel flauto, e nel Piano forte le sig. Adele Marini e Marietta Conflenti ecc. Ne piace qui esternare i nostri encomii ai sig. Direttori dell' Accademia, i quali con si lodevole alacrità seppero infondere nei loro allievi l' amore all' arte nobilissima ed educatrice della musica.

Briganti. — Si agita in Spoleto la celebre causa del brigantaggio, e di quello precisamente che commise il saccheggio e le stragi miserande della piccola terra di Collalto nel febbraio 1861 con alla testa i celebri Luvarà e De-Christen. Malauguratamente questi due son latitanti. Il numero però dei detenuti imputati di tale reato è di 41, dei quali la maggior parte è composta di contadini, vagabondi, ed ex-militi dell' ex-bomba.

È impossibile descrivere il degradamento, la viltà di questa feccia di gente, adesso che trovasi in potere della legge. Lungi dal vedere in alcuno di essi il delinquente politico, che impavido sfida il destino quale ci si sia, a sostegno dei proprii principii, non trovi in costoro che la vigliaccheria del ladro, la quale cessata l' idea del lucro, s' impadronisce totalmente di questi esseri degradati in guisa da fargli vedere in ogni uomo un carnefice.

Ecco quali sono i sostegni del papa-re, ed ecco i difensori dei diritti del figlio di Ferdinando. Farebbero ridere, se non avessero fatto anche piangere!

Si brama sapere — Perchè i Conduttori delle Diligenze vanno a rompicollo per le vie della Città, e precisamente per il Corso? — Attendono che accada qualche inconveniente per porre in prattica il disposto dalla Legge di S. P. in proposito? Vogliamo sperare il contrario, mentre la vita dei cittadini a nostro credere vale un poco più, che il danno derivante da qualche minuto di ritardo negli arrivi. Profitti dell' avviso chi deve, se non vuole che torniamo alla carica !...

La Stella dell' Umbria, è un giornale clericale che si pubblica in Asisi pei tipi di Domenico Sensi. — *Questo astro caudato dice di aver per iscopo* d' illuminare una volta al mese il buon popolo. — Sarebbe discreto in questo, — ma le sante pretensioni son molte, come moltissima è la furberia dei pii redattori per nascondere con una eloquenza tutta unzione il livore pretesco. — Il giornale è posto sotto gli auspici dell' atrabiliare Monsig. Giovanni Battista Arnaldi Arcivescovo di Spoleto, il quale *tutta fa discendere* (dice lui) *copiosa la sua benedizione sul nuovo giornale, sugli scrittori di esso onde non manchi loro lume forza e coraggio per sostenere il patrocinio della causa del Signore.* — Notiamo fra parentesi che la causa del Signore pei buoni preti redattori del giornale è quella del temporale!! — I padri di famiglia stiano attenti!

Ricetta omeopatica per distruggere il brigantaggio. — A proposito della *Stella dell' Umbria*, giornale cattolico apostolico romano, annunziamo ai nostri lettori, che quel periodico ha trovato uno specifico infallibile per distruggere il brigantaggio. — Si tratta nientemeno mandare nelle provincie meridionali i Missionarii in luogo dei soldati; e questo forse in omaggio del principio omeopatico *similia similibus*. Che buffoni!

Cosa fanno gl' Ispettori della Polizia Urbana? — È vario tempo che passando per la via Riaria, una al certo delle migliori e più centrali contrade della nostra città la troviamo continuamente ingombra da un ammasso di cose da sembrarci un' arsenale anzichè una via destinata al comodo transito dei cittadini. — Di quà cavalli e banche da falegname, di là carrozze in costruzione, più sotto verghe di ferro distese in mezzo alla strada in modo da farla sembrare un vero binario da ferrovia, che anzi quei poveri disgraziati che devono recarsi all' Officio Postale un poco troppo sovente, se non sono molto avanti in ginnastica, dovranno da qui innanzi armare i propri stivali di piccole ruota da treno, mentre la via può dirsi propriamente ferrata.

E fino a quando pertanto dovremo lamentarci di tali trascuratezze? Egli è oltremodo indecoroso che chi ne ha debito non vi provvegga, poichè autorizzando tali abusi col non reprimerli, potrebbe venire il momento in cui tutti i bottegai verranno ad esercitare la loro professione sulla pubblica via, ed i cittadini si troveranno per tal modo o ad esser bloccati nelle proprie abitazioni, o a porsi a rischio di fiaccarsi il collo ad ogni piè sospinto. — A chi tocca dunque provveda!....

Ai medesimi. — Non è gran tempo che un regolamento di polizia urbana vietava sotto pena di grave multa ai beccai il trasporto delle carni scoperte nel tragitto che queste debbono fare dal *mattatoio* al luogo della vendita. Questa disposizione fu sulle prime bene accolta, tantochè i beccai fecero a spese del municipio dei carri appositi per i trasporti accennati. E però qualche mese che la legge suddetta si tiene in non cale, e si è quasi ritornati all'antica maniera di trasporto. Facciam voto perchè le guardie addette alla polizia urbana vigilino a che la legge medesima venga osservata.

Ci scrivono da Spoleto — È una cosa veramente strana che tutti i giornali clericali abbiano pubblicato ai quattro venti che quella deforme pittura rappresentante la Madonna che trovasi nel territorio di S. Luca molto presso Montefalco e qualche paese, si chiami di Spoleto da cui dista almeno 21 chilometri.

Non sarebbe da farne le meraviglie se il caso fosse di quelli ordinari giacchè abbiamo veduto sorgere migliaia di madonne le quali colla prontezza del nascere sono pure tornate nell' oscurità con pochissimo vantaggio dei preti, ma in questo caso la cosa cangia aspetto. La vera origine di questa sacerdotale negoziazione è più adatta a far parte delle storie erotiche che delle miracolose, le ciurmerie dei preti e frati che se ne impossessarono in principio e che anche ora continuano, sono più proprie dei saltimbanchi che degli ecclesiastici; le forsennatezze e le esagerazioni del vescovo disgraziatamente di Spoleto degno preside di quel conciliabolo lo fanno giudicare un demente da rinchiudersi in un manicomio piuttosto che farlo restare in un vescovado; è lo spoglio che si fa ai gonzi che hanno la disgrazia di prestar fede ad individui di tal genere, fanno supporre che in quel luogo ove si decantano avvenuti tanti miracoli, vi sia l' officio di un usuraio da cui si vendono cianfrusaglie e oggetti inservibili per carpire o oro o firme che rappresentano valori reali.

La pubblicità che si è voluto dare a questa madonna e l' affluenza che si è procurata di visitatori non solo alla spicciolata, ma anche in massa e da luoghi pur troppo notori per passioni brigantesche, accreditano il concetto di molti che con la madonna forzatamente miracolosa si volesse fin da principio creare nel centro dell' Umbria un brigantaggio sotto i felici auspici del noto vescovo di Spoleto, e con i denari dei pii e devoti cattolici, a danno del Regno Italiano e a tutto vantaggio del temporale. Fortuna che il senno di queste popolazioni non permetteva tanta nequizia gesuitica!

Però questo attentato clericale coperto da una Madonna malamente rappresentata, se deve muovere l' indignazione di ogni onesto, ha suscitata l' ira degli Spoletini i quali non possono tollerare che a questa ciurmeria ecclesiastica sia annesso il nome della propria città dicendosi madonna di Spoleto ad una Madonna che dista come si è detto Chilometri 21. Nè giova il dire che si è chiamata in tal modo perchè trovasi nel suo Circondario, giacchè con questo dato si potrebbe chiamare Madonna Umbra trovandosi nella Provincia, e Madonna italiana trovandosi in una provincia italiana.

Gli Spoletini sperano adunque che avuto riguardo

alla disgrazia incolta loro di avere un vescovo come quello che ora subiscono, ed un clero come quello che li travaglia, si vorrà esonerarli dal dare la patria ad una pittura brutta in arte sotto i cui auspici si pensava suscitare un brigantaggio, e sotto il cui nome si deruba tanto denaro alla credulità ed alla ignoranza.

In Asisi è stata aperta la nuova *Cassa di Risparmio* per cura di quella Congregazione di Carità, e col concorso di filantropi cittadini. — Facciamo le nostre congratulazioni, e gli auguri più sinceri perchè la nuova istituzione prosperi rapidamente e renda economi gli artisti, e corregga la scioperataggine specialmente di certi figli di famiglia dediti dalla mattina a sera ai giuochi di azzardo. — Così pure si è in Asisi fondata una società per la ricerca, mediante scavi di oggetti antichi, col nome di *Società Archeologica del Subasio.* I praticati tentativi promettono risultati proficui alla scienza ed alle arti. — In fine a vantaggio dell' industria la famiglia Fiumi ha in Asisi stessa riattivata una *conca* di pellami; però molti si lagnano che la medesima siasi collocata in luogo troppo centrale con danno e fastidio degli abitanti delle circostanti case e di chi frequenta la via e piazza di s. Chiara. — Ciò è contrario ad ogni sano principio di igiene pubblica, e forse anche un tantino alla legge. — Non si potrebbe conciliare l' interesse privato col pubblico vantaggio? Vogliamo sperarlo; ed intanto per oggi basti di Asisi.

Ci scrivono da Rieti. — Dietro i felici risultati ottenuti per la coltura del cotone dai signori Fratelli Palmegiani nello scorso anno, varii proprietarii della nostra città hanno voluto nella corrente stagione agricola tentarne la prova. Io credo però che questi non saranno tanto fortunati come i suddetti signori Palmegiani, poichè tale preziosa e delicata pianta ha dovuto soffrire molte avarie sia nella sua seminazione e nascita, come nello sviluppo. Tutti i semi posti in terra nella prima quindicina del mese di aprile andarono perduti a motivo dei geli, come accadde anche a buona parte di quelli che lo furono nella seconda a causa dei freddi, delle pioggie, e delle lumache le quali per la eccessiva umidità trovandosi numerosissime distrussero in gran parte appena germogliate le tenere pianticelle.

Le superstiti di queste sono rimaste in uno stato d' inerzia sino alla metà del passato mese di Giugno conservando un colore tra il verde ed il giallo, e ciò io credo per l' eccessivo protrarsi del freddo nel corrente anno. Nella decorsa settimana però ho potuto osservare un notevolissimo cangiamento.

Appena risentiti gli influssi della nuova temperatura estiva le piante si sono di già sollevate all' altezza di trenta centimetri, e le foglie colorite di un bel verde, la qual cosa fa sperare che qualora le brine d'Autunno non cadano tanto precoci, le fatiche dei coltivatori non andranno del tutte perdute, ed i proprietari speculatori saranno incoraggiati a ritentarne la prova.

Dopo la rettificazione che NON RICHIESTI e solo per debito d' imparzialità e di giustizia inserimmo nell' ultimo numero del nostro giornale, avremmo creduto e desiderato che ogni polemica fosse cessata sul luttuoso infortunio avvenuto al Manicomio. — Così non è piaciuto al sig. Presidente della Congregazione di Carità, il quale con una nuova lettera inserita nella *Gazzetta dell' Umbria*, si piace regalarci il nome di *calunniatori.* — Potremmo risponder molte cose a quella lettera, per dimostrare che se una inesattezza è avvenuta per rapporto al *numero* delle vittime, la trascuranza da noi lamentata è una incontrastabile verità. — Se non si avessero altri documenti per provarla, basterebbe il confronto della lettera dell' onorevole Presidente della Congregazione di Carità, con quella pubblicata in argomento dall' Ingegnere Luciano Paltracca nell' indicato numero della *Gazzetta dell' Umbria.* — Questo confronto il pubblico può farlo da se, e taceremo solo quando ci sarà dimostrato non esistere fra di esse una patente contraddizione, e non essersi verificato a carico dei direttori del lavoro il caso previsto dall'art. 554 del codice penale; che è del tenore seguente; e che noi pubblichiamo ad intelligenza dei nostri lettori:

» Chiunque per inavvertenza, disattenzione, imprudenza, negligenza, o per imperizia dell' arte, o della professione che esercita o per inosservanza dei regolamenti, avrà involontariamente commesso un omicidio, o vi avrà dato causa, sarà punito colla pena del carcere estensibile a due anni, e con multa sino a lire duemila ».

Del resto si persuada l' egregio Presidente della Congregazione di Carità (il quale d' altronde noi veneriamo come persona degna di ogni rispetto e sul quale mai fu nostro intendimento far gravare la responsabilità del detto fatto) che non fummo falsi, perchè tratti in inganno dalla pubblica voce; CALUNNIATORI poi mai, nè mai lo saremo, poichè sebbene esso voglia persuaderci del contrario, non ci renderemo mai colpevoli di bruttare calunniando la nobile missione del Pubblicista. *F. L.*

Mea culpa! — Nell' articolo *amenità arcadica,* il tipografo stampò, ed il correttore lasciò stampato:

Ma se d'armi fraterne a noi fa segno
per
Ma se d'armi fraterne or noi fa segno,
e
Come colà fia mai ver che lavi
per
Come colà fia mäi ver che lavi,
ed anche
Vile ciurmaglia d'ognor strage ansante
per
Vile ciurmaglia d'ogni strage ansante.

Sono errori, che il buon senso ha già corretti, ma nondimeno gli correggiamo formalmente anche noi, affinchè il signor C. Y. non ci scarichi addosso una riprensione. E sappiamo bene quanto sia = *genus irritabile valum.* =

VARIETÀ

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona:

Un muratore di questa città, giovane ed onesto operaio, era entrato in sospetto di tresca amorosa fra la propria moglie ed un prete. Portandosi egli nel mattino del 4 corrente al lavoro a 6 chil. di distanza dall'abitato, sentivasi straziato da sospetti, a calmare i quali deliberò ritornarsi a casa. Quivi giunse alle 3 1|2 ant. improvvisamente, e, visto il cappello e sopraveste del prete nell'anticamera, si spinse oltre, e trovò la moglie tutto alla libera starsi da sola con lui. Montato in sulle furie, diè di piglio a nerboruto randello, con cui conciò ben bene le ossa a quel sacerdote, che pur ebbe salve le gambe alla fuga, lasciando fra le altre spoglie una bottiglia di buon liquore. Nè perdonando alla moglie l' imparziale marito, le mosse contro in tribunale querela di adulterio, che verrà comprovato, oltre la sorpresa in flagranti, da varii doni fatti da colui all' infida sua moglie.

E costui viveva in odore di santità e di morigeratezza! Tenero, tenerissimo dei diritti *temporali* della santa sede, non si faceva coscienza di rispettare gli altrui diritti naturali. Va bene: Va bene: alla prima lezione non tarderà a tener dietro la seconda decretatagli dal Codice penale, lasciando carico alla *Armonia* e soci della sua difesa.

ULTIME NOTIZIE

Veniamo in questo punto a sapere che finalmente anche il ministero ha accettato pienamente la proposta di legge per i superstiti dei Mille. Sarà dunque accordata *una pensione di L.* 1000 *all' anno a tutti i superstiti dei* Mille *sbarcati a Marsala, i quali non godano sul bilancio dello Stato uno stipendio od una pensione eccedente le L.* 1200 *annue.*

Se questo non è il più che poteva desiderarsi, è pur qualche cosa e, se siamo bene informati, si deve in gran parte alle sollecite istanze dell' onorevole Macchi.

(*Diritto*)

TELEGRAMMI

Torino 15. — Il Senato ha approvato cinque progetti: quello delle bonifiche di terreni, del bilancio passivo pel 1864, della legge sulla leva dei nati nel 1844, della proroga per l'attuazione delle leggi d' imposta sulla ricchezza mobile, del dazio consumo e del conguaglio di maggiori spese sui vari bilanci. Deliberò che la discussione del codice civile pongasi all' ordine del giorno al riaprirsi della nuova stagione.

La Camera nella seduta della mattina approvò i progetti per l'attuazione delle leggi d'imposta fondiaria e ricchezza mobile per il 10 luglio, e del dazio consumo pel 1° settembre. Piroli relatore della commissione d' inchiesta per le provincie meridionali, legge la relazione. Conclude escludendo qualsiasi sospetto di corruzione, e qualunque biasimo ai deputati membri dell'amministrazione. Conclude colla partecipazione di Susani all' impresa anteriormente fatta alla legge di concessione. Propone dichiararsi per legge la incompatibilità delle funzioni di deputato con quelle di membro dell'amministrazione delle società sussidiate dello stato. Bastogi domanda la parola. Parlerà domani.

Torino 15. — Nella seduta di ieri notte si approvarono gli articoli dei sei disegni di legge d' interesse secondario. Si discusse quello della pensione di mille lire ai mille di Marsala. Dopo qualche osservazione di Sanguinetti sopra la necessità di provvedere ai mutilati nel 1849 l' articolo fu accettato dal ministro delle finanze e fu approvato. In esso si dà anche carattere di nazionale alla medaglia di onore concessa dal municipio di Palermo.

Londra 14. — Il *Morning Post* sostiene l' autenticità dei documenti ed annunzia che ne pubblicherà presto altri di data più recente. Lo stesso giornale parla d' importanti mutamenti imminenti nell' armamento dell' esercito.

Napoli 14. — Garibaldi partirà quanto prima per Caprera sul vapore della Società Accossato. Un giornale di Napoli smentisce formalmente le voci corse alla borsa di una sommossa scoppiata in Sicilia.

Madrid, 14. — L' *Epoca* dice che le precauzioni prese il 6 a Madrid non sono inutili. I congiurati dovevano impadronirsi del telegrafo e annunziare alle provincie che Madrid era sollevata ed attenderne l' effetto.

Londra, 14. — Palmerston rispondendo a Griffith sulla voce che la Prussia abbia chiesto undici milioni di sterline e la cessione della marina danese, dice che non ha ricevuto informazioni di una proposta così mostruosa. Rispondendo a Fitzgerald dice aver motivo di credere che l' armistizio proposto sia accettato.

Francoforte. — Alla Dieta la Prussia e l' Austria hanno proposto d' indirizzare un' invito analogo ad Aldemburg ed al principe di Augustembourg perchè espongano i loro diritti. Il voto è differito per la prossima seduta.

NOSTRO CORRIERE

Sigg. N. N. — Perugia. — La Direzione non riceve manoscritti anonimi senza di che vi avremmo compiaciuto.

Sig. B. — Bettona. — Vi abbiamo servito. Continuate a mandarci che vi saremo grati.

Sig. R K. — Trieste. — Vi ringraziamo di cuore e come vedete ne abbiamo fatto buon pro.

Signora C. L. — Perugia. — La vostra lettera è contraria alla verità e non è nostro intento di tessere la storia delle famiglie.

Sig. F. P... — Perugia. — Voi dovete essere un DON con tanto di fiocchi. Vi salutiamo, e continuate a ingrassarvi, invece di far spreco di carta per scrivere corbellerie rugiadose e marchiane. — Bravino davvero!... Dove avete studiato?... Uhum!?...

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

AVVISI

SOCIETÀ GRESHAM

ASSICURAZIONE SULLA VITA

Leggesi nell' *Omnibus*:

Noi non raccomandiamo « la Gresham » a preferenza di alcun altra Compagnia. Registrando i fatti di Lei non facciamo che ripetere una verità che il pubblico ha il dritto di conoscere, perchè è colla verità che oggidì si deve parlare.

Intanto, senz' altro, riportiamo dalla *Gazzetta di Messina*, 30 giugno p. p. N. 50 la lettera seguente:

All' Onorevole Rappresentanza

DELLA COMPAGNIA GRESHAM IN ITALIA

Essendomi state quest' oggi pagate le lire QUARANTAMILA che la Compagnia *Gresham* aveva assicurate sulla vita del compianto mio marito Domenico Caruso, io non ho che a ricordare essere questo pagamento la conseguenza di *due soli* premi pagati dal defunto, per indicare tutto il vantaggio derivato alla mia unica figlia dall' atto di previdenza del padre suo e tutta la riconoscenza che a di Lei nome io debbo manifestare, anche per le molte premure di cui codesta Onorevole Rappresentanza mi diede prova in questa occasione.

Accolga essa perciò i sensi della mia gratitudine e della mia sincera devozione.

Per Santa Muscari vedova Caruso
SANTI RUSSO patr.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 19 Luglio 1864. Num.° 5.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni à pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro i quali hanno respinto il giornale senza indicare la direzione a cui era stato spedito e non adempiono a questa formalità indispensabile con il presente numero, saranno considerati come Associati. In pari tempo preghiamo quei signori che hanno accettata l' associazione d' inviare il relativo Vaglia per i trimestri che desiderano associarsi.

PERUGIA, 18 Luglio 1864.

In una corrispondenza diretta dalle Marche ad un giornale di Torino leggemmo giorni sono queste parole, che rimasero scolpite nell' animo nostro, siccome quelle che contengono verità pur troppo dolorose:

I reazionari lavorano a più non posso intorno all' iniqua opera della demolizione dell' edificio nazionale..... In rapporti diretti coi legittimisti di Parigi coi comitati di Marsiglia, colla feccia della Corte di Roma e del palazzo Farnese, coll' esule di Lindau, forniti di larghi mezzi pecuniari che loro provvede tutta la reazione d'Europa, aiutano ad alimentare il brigantaggio nelle provincie meridionali, ad organizzarlo nelle centrali (esempio i tentativi nella Toscana,) nella speranza di riuscire a formare una Vandea, che agisca *a tempo e luogo*. Coi preti potenti nel contado, provocano nei paesani la renitenza alla leva, nei soldati la diserzione spianando loro la strada di Roma e del Veneto..... Ascoli - piceno, Macerata, Ancona, Fano, Fermo, Iesi, Sinigallia, Urbino, contengono questa gramigna..... Non v' ha oggimai nelle Marche paesello che non tenga le sue conventicole, o come le chiamano *conferenze*..... Nelle provincie centrali questa mal erba germoglia non meno prosperamente, sicchè l' Italia a poco a poco si vedrà coperta da una plumbea rete della più schifosa reazione, che le darà molto travaglio.

Abbiamo detto che queste parole contengono verità dolorose. Chi ardirebbe smentirci? Chi ardirebbe negare che il partito clericale, quel partito che tenta ricacciare l' Italia nelle tenebre di una seconda notte, accasciato per poco sotto il peso di una gloriosa rivoluzione, rialza baldanzoso la testa, e con multiformi sembianze si adopera per scuotere dalle fondamenta un edifizio innalzato a prezzo di lagrime e di sangue? — Chi ardirebbe negare che questo partito coperto il volto da una larva mendace di carità congiura per commettere il parricidio di consegnare la patria piedi e mani legate al dispotismo? — Chi ardirebbe negare che sotto il manto specioso della religione si circuiscono le coscienze, si blandisce la miseria, si accarezzano le turpi passioni, ed i desideri incomposti, si promettono premi, si minacciano gastighi nell' intento che la libertà si cancelli, e la tirannide pretesca s' instauri, nuovamente circondata di baionette straniere?

Ma ci si risponderà: il buon senso del popolo è rimedio al male — O il buon senso del popolo! E la storia non ha dunque nulla insegnato? Lasciatelo a se questo popolo e vedrete - Egli sarà preda dei più furbi, ed i più furbi sono i preti, piante parassite ed ingorde che tolgono il campo ai fiori della libertà — Educhiamolo invece questo popolo, moralizziamolo colla istruzione, e con buone leggi ed avremo un arma terribile nelle mani — Ma non aspettiamo, per carità una nuova generazione — Prima che questa cresca il torrente può rompere le dighe. Cominciamo fin d' ora. Invitiamo i buoni operai a delle lezioni popolari sui diritti e sui doveri dei cittadini — Mischiamoci con essi — Indichiamo loro le trame dei seguaci di Roma papale — additiamone i pericoli — Ma prima di ogni cosa stringiamoci tutti quanti siamo onesti e liberali uomini, in un santo vincolo di fratellanza, lasciando da banda le gare partigiane e rammentando che nella unione stà la forza e l' avvenire del bel paese

Che Apennin parte il mar circonda e l'Alpe.

Quando questo fatto si compia otterremo due benefizi — Sventeremo cioè le arti subdole di certi lupi che vestono la pelle dell' agnello, e mostreremo al Governo che ogni transazione coi nostri nemici è impossibile; che la migliore e più saggia politica è quella che sà inspirarsi all' opinione pubblica; e che mancando a tale suo debito assume una terribile responsabilità in faccia alla Nazione ed alla Storia. —

L' abbiamo detto fin da principio, ed oggi lo ripetiamo. — Il nostro giornale si pubblica con un intento moralizzatore e non può quindi prestarsi a secondare meschine ire personali. Ci giungono da qualche giorno lettere le quali

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 4.)

gareggiavano d' ogni cura, onde educarne la mente ed impressionarne il vergine cuore al sentimento della virtù. Ed ella con tanto affetto corrispondeva alle loro premure e studiava tutti i modi onde rendersi loro più gradita. La giovinetta contava quindici anni e sovrumana bellezza si assideva nel di lei volto. Non abituata agli artifizi che solo s' imparano colla frequenza della società e che costituiscono l' orpello della vita sociale, era un tipo d' ingenuità e di modestia che non avea l' uguale e giudicavasi bastantemente felice nella solitudine delle domestiche pareti e tra le braccia de' suoi genitori. Ella era l' angelo della famiglia! Ma il cuore di questa giovane di troppa sensibilità era dotato perchè potesse lungamente rimaner sordo alle soavi impressioni dell' amore. È l' amore, questa emanazione di Dio, questo sentimento che solo può sollevarci dalle basse regioni della terra e farci, per così dire, pregustare quelle dolcezze che imperiture ne attendono nella sede dei beati, l' amore fu la sorgente che intorbidò il sentiero della sua vita, d' onde fino allora non avea raccolti che i fiori d' un invidiabile tranquillità.

L' aprile del 1395 volgeva al suo termine e i tepori di primavera ridestavano siccome da un lungo sonno i bei piani, i vigneti, le collinette che inghirlandano l' amena città che dai fiori si appella. Tutto era un incantesimo ed un sorriso che affascinava il core ed invitavalo ai palpiti dell' amore. E d' amore avea bisogno l' animo di Ginevra, animo gentile nato soltanto per amare e che, come farfalla incerta del fiore su cui raccorre le sue penne, andava in cerca di quell' ente che tante volte palpitando avea delineato e vagheggiato nei placidi sogni che infioravano il verginale suo riposo. — Il palazzo degli Amieri sorgeva nella piazza del Mercato Vecchio e spiccava sulle altre abitazioni per la vastità e per la bellezza degli ornati gotici delle finestre e dei fregi. Ampio giardino distendevasi alle sue spalle, ricco di lauro e di fiori e segnato da augusti sentieri che serpeggiando con variate e bizzarre volute s' intrecciavano tra di loro a mo' di laberinto. Un muro ove più, ove meno alto lo circondava, e ferreo cancello ne chiudeva l' entrata.

In una bella mattina degli ultimi giorni dell' aprile, Ginevra appoggiata mollemente al muro onde ricingevasi il paterno giardino, bevea per gli occhi la molteplice bellezza di tanti fiori che, impregnando l' aria di soavissimi profumi, le sorgevano d' intorno, quando un suono di passi le venne fatto di udire dalla sottoposta strada. Ella a caso portò lo sguardo là d' onde veniale quel romore

contengono insinuazioni ed accuse che hanno tutta l'impronta di uno sfogo di bile. — Entrano nel sacrario delle famiglie e delle coscienze; scrutano i pensieri, e si fanno un arma dei sospetti e delle calunnie per denigrare la riputazione altrui. — A coloro che ci scrivono siffatte cose rispondiamo una volta per sempre — che non vogliamo bruttare le colonne del *Risorgimento* con personalità indecorose.

Per contrario diciamo che pubblicheremo assai di buon grado tutte quelle corrispondenze che fossero dirette al vantaggio del paese; ed anzi preghiamo i nostri lettori di non esserne avari. — Trattare gli interessi della provincia con amore e con cura, è per noi un desiderio non solo ma un dovere. — Cercheremo di compierlo fino a che ci basteranno le forze. — Solo preghiamo perchè alla difficile opera non manchi l'aiuto dei cittadini.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Ci scrivono da Milano in data del 14 corr.

Il Comitato esecutivo del Tiro Nazionale fece tenere a questo Questore Dottor Cossa e al Delegato di P. S. Dott. Sandri, una grande medaglia d'argento, commemorativa del secondo Tiro Nazionale in attestato di riconoscenza per i savi provvedimenti del primo e l'efficace opera del secondo prestata a tutela del buon ordine e della sicurezza pubblica nel locale del tiro.

La Deputazione Provinciale di Milano il giorno 12 corrente trasmise al Ministro dei lavori pubblici tutti gli elementi che costituiscono i progetti particolareggiati stati ultimamente studiati della Società Milanese A. Vannotti e Finardi, per mandato e per conto della provincia di Milano, per la costruzione di una ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche Orientali ai varchi dello Splonga e del Septimer destinata a congiungere la rete delle strade ferrate Italiane colla Svizzera e colla Germania.

NAPOLI. — Ci scrivono da Napoli in data del 15 luglio:

Le voci di una nuova spedizione di Garibaldini avevano allarmato gravemente in questi ultimi giorni le autorità governative. — Quantunque la notizia data dalla *Lombardia* di una spedizione partita dalla riviera Ligure fra Camogli e S. Margherita sia stata una fiaba, e i pretesi volontari non fossero che pochi allievi ingegneri della scuola d'applicazione di Torino che in compagnia del loro professore facevano una gita d'istruzione alla Spezia, pure molti arresti avvenuti in questi ultimi giorni di alcuni del partito d'azione davano credito alle voci sparse.

Garibaldi trovasi ora a Casamicciola d'onde partirà quanto prima per Caprera; si dice che ad Ischia il card. d'Andrea andasse a trovarlo ma non posso guarentirvi la verità del fatto.

I bagni presi alle acque del Gurgitello hanno giovato immensamente alla sua salute ma non credo possa essere in grado di montare a cavallo.

Lamarmora parte per Torino.

NOTIZIE STRANIERE

PARIGI. — Scrivono da Parigi 14 alla *Discussione*:

Si è convenuto ormai che ogni mutamento di politica e modificazione ministeriale venga rimandato al mese di ottobre. E se ne parla sempre, e si desidera che il mutamento avvenga in senso liberale e si chiamino uomini che diano la massima garanzia.

La salute dell'imperatore non è ancora ristabilita. Appena lo sia, farà un viaggio nelle provincie dell'est accompagnato dall'imperatrice.

Ieri l'altro il principe di Metternich ha lasciato Trouville per venir a Parigi onde conferire col signor Drouyn De Lhuys. La nostra diplomazia si occupa molto dei tentativi di pace che si fanno a Berlino. Di là anzi è giunto un dispaccio che dice i negoziati essere a buon punto. Il barone di Talleyrand non si tiene estraneo alle trattative che il principe Giovanni ha iniziato. Si crede anzi che egli faccia la parte principale in questo difficile negoziamento. La Russia, se è vero, appoggia la nostra diplomazia.

Le rivelazioni sulla Santa Alleanza hanno sgomentato i sovrani che ne dovrebbero far parte. A segno che il re di Prussia e l'imperatore di Russia non si recheranno più a Vienna, come già era stabilito.

Si vanno aspettando ancora le nomine dei nuovi senatori. I designati a nominarsi prima degli altri sono tre: il signor Devienne, presidente della Corte di Cassazione, monsignor Darbois, che forse è meno clericale di quello la sua qualità non comporti, il duca di Taranto discendente di Macdonall e deputato.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci pervengono lagnanze sulle tasse soverchiamente imposte pel taglio degli alberi, e fra le altre cose si cita il fatto di un proprietario di un piccolo comune che per abbattere 56 fra elci e fargne è stato invitato a fare un deposito di 50 lire. — Ora le elci e le fargne da tagliarsi per far carbone costavano su per giù una lira per cadauna; di maniera che il proprietario ha dovuto rinunciare al suo divisamento. — Il legname diverrà quindi un marciume, e l'industria ed il commercio andranno a soffrire. — Speriamo che al denunciato inconveniente sia recato un pronto rimedio.

In Torgiano, ci scrivono, la Guardia Nazionale esiste solo di nome. — Il Consiglio di disciplina non funziona, ed il Sindaco che è una persona molto rispettabile è impossibilitato a recarvi rimedio, perchè sembra siavi un certo tale che nelle tenebre lavora con scaltrezza per fini poco patriottici. — Anzi ci scrivono la parola *paolotto* tonda tonda; ma noi non vogliamo adoperarla perchè non si dica che siamo linguaccie.

Avevamo preparato due righe di preghiera al nuovo direttore postale, perchè volesse tenere aperto l'ufficio di distribuzione la sera appena giunte le corrispondenze. Egli ci ha prevenuti, perchè ieri sera appunto l'ufficio fu aperto. — Gli facciamo i nostri complimenti perchè ha saputo soddisfare un desiderio del paese da lungo tempo inutilmente espresso.

Cretinizzatori. — I nostri complimenti al padre Leonardo Guardiano dei Minori Osservanti in Citerna il quale nel santissimo scopo di intascar quattrini, ha fatto imprimere un crocifisso che poi vende ai popolani inconsapevoli del grasso negozio che a loro danno compiono i bravi frati. — Nè ciò basta; che in forma di *réclame* il nostro padre Leonardo ha fatto stampare a tanto di lettere sotto il quadro le seguenti parole:

» Vera effigie dell'antichissimo e miracoloso croci-
» fisso che si venera nella chiesa dei PP. Minori Osser-
» vanti di Citerna. Nell'anno 1215 mandò fuori dalle sue
» piaghe gran copia di sangue, come vedesi al presente
» nei piedi, il qual prodigio è autenticato da vari celebri
» storici ecc. ecc. ecc. »

Noi non vogliamo contraddire alla autorità dei *vari celebri storici* del nostro padre Leonardo; solo vogliamo notare che egli è un gran volpone; un volpone più grosso di tutta la miriade dei ciarlatani che sulle pubbliche piazze gettano polvere negli occhi dei gonzi per far quattrini.

Un sacerdote che ha la patente di Maestro elementare, e che tiene scuola in Perugia, si crede in dovere di coscienza respingere dalla sua scuola i poveri bimbi, solo perchè sono figli di emigrati. — Che razza di carità sia codesta ignoriamo. — Solo ci consta che questa non è la carità del Vangelo. — Poveri piccini! Non basta che siano lontani dal luogo ove nacquero, ramminghi coi loro genitori, chè trovano per di più un sacerdote di Cristo, che ricusa spezzare loro il pane dell'intelletto! Questo sacerdote deve essere un gran .... (il lettore aggiunga l'epiteto) — e non meritava certo la patente, perchè a fare il precettore non occorre il sapere soltanto, ma anche la moralità.

Abusi che non sono abusi. — Nel numero 190 della *Gazzetta del popolo* di Firenze leggemmo una corrispondenza da Perugia in cui si denunciava un abuso commesso dall'autorità della provincia, la quale senza averne facoltà avrebbe imposto una tassa ad una famiglia in correspettivo della concessione di seppellire un cadavere nella chiesa delle Cappuccine.

Un pò per vaghezza di conoscere il fatto in tutte le sue parti, un pò per desiderio di occuparcene, abbiamo voluto assumere delle informazioni, e da queste ci è risultato:

» Che è assurdo insinuazione riconoscere continuazione di vecchio abuso nel fatto in parola, poichè i Delegati pontificii non potevano imporre tasse per tumulazioni privilegiate quando in moltissimi luoghi non esistevano i cimiteri.

» Che di vero il Prefetto è autorizzato a concedere i permessi di cui si tratta, per un decreto reale.

» Che questa concessione essendo facoltativa non è vietato di sottoporla a delle condizioni; libero a ciascuno di rifiutarle insieme colla concessione medesima.

» Che trattandosi di un privilegio da accordarsi a Tizio ed a Cajo, nessuna cosa può meglio di un atto di beneficenza (non tassa) attenuarne l'eccezionale carattere.

» Che il privilegio fu raramente accordato, e solo nello scopo di graduare nell'abitudini dell'universale, il passaggio fra il vecchio ed il nuovo sistema di tumulazione.

» Che il *tira tira* di cui parla il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, è una spiritosa invenzione, perchè il Prefetto decreta la somma, e felicissima notte.

---

e gli occhi suoi lampeggiarono sugli occhi d'un giovane cavaliero che intentamente l'affissava. Ella tentò di ritirarsi, ma, come compresa dal fascino d'un incantesimo, non ebbe forza di muoversi. Si ritirò finalmente, ma il petto della fanciulla era piagato e il fuoco dell'amore le divampava nelle fibre più delicate del cuore. — L'anime dei due giovani erano nate per amarsi, e vedersi ed intendersi ed inebriarsi d'un ardentissimo amore fu solo l'effetto d'un istante.

Il fortunato cavaliero che tanto incendio d'amore destato avea nell'animo di Ginevra era Antonio Rondinelli, casato che molto illustre risuonava in allora nella repubblica di Firenze. Inclinato per natura all'esercizio dell'arti cavalleresche, era espertissimo nell'armeggiare, cultore non vile della poesia e peritissimo del pari sia nel maneggio della penna che della spada. Non celebravasi torneamento, non arrischiavasi spedizione, non iniziavasi impresa di guerra che il nome d'Antonio Rondinelli non risuonasse il primo sulle bocche del popolo plaudente. Nemico d'ogni soperchieria, da qualsiasi fazione ne venisse, la sua spada presentavasi pronta dovunque fosse un torto da riparare, dovunque la virtù depressa ed annichilita invocasse a propria tutela il soccorso del valido di lui braccio. Forbitissimo nelle maniere, caritatevole, pietoso, festevole cogli amici era amatissimo da tutti. L'unione dei due giovani sarebbe stata apportatrice di vera, duratura felicità; ma una tradizione di vendetta e di sangue intercedeva tra le famiglie dei Rondinelli e degli Amieri. Guelfi gli uni, Ghibellini gli altri, aveano per così dire col latte succhiati i primi germi d'un efferata inimicizia, dinanzi alla quale rimanevano muti, paralizzati i più santi principî della religione e della morale.

Quattro giorni erano trascorsi dalla notte fatale in che Ginevra presentossi all'abituro della vecchia Rita. Il giorno da pochi istanti era tramontato, e notte più fosca e malinconica del consueto distendevasi lentamente sul creato. Seduta dinanzi al muro del paterno giardino, ricordava Ginevra, con quell'ardore ch'è proprio d'una giovinetta di quindici anni, quell'incantevole mattino in che la prima volta le fu dato di vedere l'oggetto de'suoi pensieri, de'suoi amori; confrontava quel mattino irradiato da un ineffabile sorriso con questa notte monotona e minacciosa; l'effluvio dei fiori, il tripudio della primavera collo squallore e il desolante abbandono dell'inverno.... e un sentimento d'ambascia l'assaliva, e il cuore le si spezzava sotto il peso d'un arcano dolore.

Stavasi tutta immersa in questa lugubre meditazione, quando un romore di passi la riscosse.

— Ginevra! .... - gridò una voce ben cognita dalla sottoposta strada.

— Antonio mio, siamo perduti.... e per sempre!....

— Che di' tu, o Ginevra?.... Le tue parole mi uccidono.... In nome di Dio, toglimi a questo dubbio crudele che mi opprime.... —

— Mi ami tu sempre, Antonio, non è vero?.. . —

(Continua)

» Che infine il fatto del marchese Della Genga citato dal corrispondente non ha nessuna relazione col fatto in questione; perchè nel primo si trattava di trasporto di cadavere da un luogo ad un altro; e nel secondo si tratta di tumulazione.

Ecco come stanno le cose. Quanto poi alle osservazioni sulla varietà della così detta tassa a norma delle rispettive facoltà dei privilegiati, forse che sarebbe equo fissare somma elevata con soverchia gravezza dei meno ricchi — od una minima somma a sempre maggiore privilegio dei più facoltosi? È deplorabile veder quanto poca premura si prenda il giornalismo, che dovrebbe essere un sacerdozio per illuminare le masse con verità e con coscienza, per raggiungere il nobile suo fine.

La Gazzetta del Popolo di Torino del 15 Luglio N. 194, contiene un articolo in data di Perugia, relativo all'illuminazione fatta dal nostro Municipio in occasione del S. Anello. — Per non ripetere quello che già da noi è stato detto in proposito ci limiteremo a riprodurre letteralmente alcune osservazioni, fatte in materia quasi analoga dal ripetuto Giornale, lasciando ai nostri lettori la cura del giudicarle.

» Approfitto di questa occasione (così scrive il corri-
» spondente) per accennarvi un'altro abuso quale è quello
» di concedere la musica della Guardia Nazionale in alta
» uniforme a tutte le processioni proteiformi, e non son
» poche, che si vanno tuttora facendo con venerazione di
» pochi e a spettacolo dei più.

» Che se fosse lecito di porgere al Municipio un con-
» siglio, proporrei che per coerenza di massime, e per
» euritmia di costumi, in testa alle processioni mandasse i
» musicanti in cotta. »

Dopo ciò a noi sembra, che se in tutto questo evvi incoerenza, questa trovasi tutta intera dal lato del clero, il quale invita, a decorazione e lustro delle sue Teatrali comparse, un corpo rivestito della divisa *scomunicata*. — Cosa ne dite?

Patatrac! — *Nel* 1866 *non vi rimarrà un sol liberale.* — Così diceva ad alcune divote un Parroco della nostra Perugia, or fan pochi giorni, confidando forse sulla riuscita della Saint Bartelemy che dicesi organizzata in Napoli e capitanata da un inglese di nome Sir-Mackanzie, la quale dovrebbe fare dei Patrioti in Italia, ciò che fece degli Ugonotti a Parigi.

In quanto a noi, crediamo che il molto reverendo abbia scambiato come suol dirsi la parte, mentre doveva vaticinare in tal guisa alle compunte ascoltatrici, in vista anche della loro avanzata età: *Nel* 1865, *non avrò più con chi dividere le mie care speranze, nè con chi sfogare il livore contro quelli che le hanno sventate.* — Poverino!! gli auguriamo con tutto il cuore di non giungere al triste momento del disinganno e gli promettiamo fin da ora un *Requiescat in pace!...* »

Signora Reghina. — Ad onta dell'avvertimento da noi datovi nel nostro Giornale del 14 corrente N. 3, è a nostra notizia che voi continuate indefessamente il cominciato lavoro di Propaganda retriva. Che anzi associata ad altra madamina di vostra taglia, avete ampliato le patetiche e caritatevoli escursioni, ed all'uopo avete appreso un sermoncino tutto unzione e rugiada in apparenza, ma tutta idrofobia Paolottistica in sostanza. — Se continuerete dopo questa duplice ammonizione, noi saremo costretti trattarvi appunto come si pratica coi Cani idrofobi. Vi metteremo la *musaruola!*... E sapete qual *musaruola*? Pubblicheremo il vostro nome e quello della vezzosa sozia, nonchè l'analoga biografia vostra, e del vostro blasone. Dunque *en avant e marche.*

Abbiamo da Rieti curiosi particolari sull'arresto di quell'ex frate agostiniano Bardellini di cui parlò giorni sono la *Gazzetta dell'Umbria.* — Costui cercando sottrarsi alla giustizia che il ricercava come falsificatore delle date dei Rescritti pontificii, avviatosi signorilmente vestito e con mentito nome a Poggio Fidoni, e da Poggio Fidoni a Petescia, fu dalla Guardia Nazionale arrestato e condotto a Canemorto. — E fin qui sta benone. — Dove c'è qualche considerazione da fare però, è sopra una lettera che il frate nell'andare a Pozzaglia smarrì; lettera colla quale davasi avviso e contezza al poco reverendo della cattiva piega che per lui stava prendendo l'istruzione giudiziaria. — La lettera è nelle mani del procuratore del re. — Alcuni vogliono attribuirla al vescovo. — Ma come diciamo noi, poteva il vescovo conoscere l'andamento del processo? È possibile che anche qui entri san Vincenzo di Paoli? Ecco le domande che facciamo a noi stessi. — Infatti come spiegare altrimenti una corrispondenza che passa fra un iniziato ai misteri del Tribunale inquirente, ed un frate falsificatore di documenti? — Noi non possiamo acconciarci a credere che nel santuario della legge possa entrare lo spirito di parte; ma quella benedetta lettera a fra Bardellino e quel benedetto avviso ci fa proprio l'effetto di un pruno negli occhi.

Scrivono da Terni alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

» In Cesi, considerevole Comune del nostro Circondario, il giorno 15 giugno ora scorso in cui ha luogo una fiera di bestiame; due individui che non erano andati abbastanza intesi intorno alle condizioni d'un contratto, vennero a diverbio, e come suole accadere in simili casi attirarono a sè d'intorno un assembramento di curiosi. La Guardia Nazionale del paese condotta da un sottotenente credè opportuno di accorrere per vedere di che si trattava, e fin qui la cosa va benone.

Ma intanto gli animi s'erano calmati, e le difficoltà tra i due contendenti venivano appianate. Cessato quindi lo spettacolo l'assembramento scioglievasi, e gl'interessati se ne andavano anch'essi pei fatti loro, quando il sottotenente dichiarò loro tondamente che dovevano pagare la forza che era intervenuta. Una simile domanda fe' restare i due poveri diavoli con tanto di naso, perchè *credevano* la Guardia Nazionale, nell'esercizio delle sue funzioni, dentro il territorio del proprio Comune, non avesse diritto a pagamento; ma vedendo inutile ogni discussione i due contendenti misero mano in tasca e pagarono.

Questo fatto ci pare tanto strano che unendoci alla *Gazzetta del popolo* lo teniamo in quarantena, e parliamo unicamente per mettere in grado di smentirlo il sottotenente interessato.

ARRONE. — Il *Temporale* di Firenze pubblica la seguente lettera del sig. Gaetano Turchetti Sindaco di Arrone, che noi conosciamo, e che è uomo degno di stima pe' suoi principii liberali. — Riproducendoli desideriamo che le calunnie onde è stato colpito il sig. Turchetti siano smascherate.

Illmo sig. Direttore

Prego la di lei gentilezza ad inserire nel suo accreditato giornale quanto segue.

Nel giorno 24 giugno p. p. in questo Comune di Arrone Mandamento di Terni avvenne una rissa, in seguito della quale i RR. Carabinieri arrestarono due individui, e dopo averli condotti nella caserma, ne rilasciarono uno, ed io che da quattro giorni malato guardava il letto, non venni in cognizione dell'avvenuto che a fatti compiuti, e qualche ora dopo. Vengo ora in cognizione che persona mascherata da liberale, ma con modi gesuitici abbia fatto voce che io in qualità di Sindaco di questo Comune abbia dato ai RR. Carabinieri l'ordine di dimettere uno degli arrestati, facendo ritenere in prigione l'altro che è fratello di un liberale.

Il sottoscritto protesta e dichiara di non aver presa la menoma parte al fatto surriferito, e non mancano testimoni per rendermi giustizia.

Invito intanto questo impostore che loiolicamente cerca denigrare l'altrui convenienza a provare il contrario, e lo avverto che quanto prima anderò a provocare l'azione criminale e renderò di pubblica ragione i vergognosi motivi per i quali *egli* non ha dubitato di calunniare vilmente un galantuomo, alterando un fatto d'altronde notorio a tutto il paese.

GAETANO TURCHETTI
Sindaco del Comune di Arrone

Nuovo Ristoratore. — Il sig. Leopoldo Angeloni aprì sabato scorso un locale per uso di ristoratore, che è messo con quella pulizia e quel decoro che tanto erano desiderabili fra noi. — Gli auguriamo buona fortuna e perseveranza nel trattar bene i suoi avventori, non imitando la più parte di quegli stabilimenti che cominciano bene e finiscono male.

Anonimi. — Abbiamo ricevuto due lettere anonime in una delle quali ci si minacciano le pene eterne dell'inferno, e nell'altra bastonate. — Per le pene eterne dell'inferno vada. — Per le bastonate però è un altro paio di maniche. — Noi non possiamo capire come un uomo possa degradarsi al segno da rinchiudersi in una camera a scrivere con caratteri falsificati tante insigni corbellerie. — Bisogna essere miserabili di buona lega per avere il coraggio di farlo. — A noi peraltro non manca il coraggio di dirglielo, e di soggiungere che le smargiassate ci fanno ridere, e che se costoro credono di farci tacere quando abbiamo la coscienza di dire la verità, sono altrettanto ingenui quanto birboni. — Circa a paura noi non sappiamo davvero dove stia di casa.

F. L.

ULTIME NOTIZIE

Al momento di mettere in torchio ci perviene dal nostro ordinario corrispondente di Torino una lettera, dalla quale crediamo per la sua importanza dover estrarre quanto segue.

» Oggi (16) la Camera dei Deputati ha dato un grande esempio di moralità, ha rialzato il suo prestigio, ha dimostrato che nel tempio della Nazione ogni illecito mercato deve esser bandito. — Si trattava del noto affare delle ferrovie meridionali. — Il relatore della Commissione d'inchiesta, l'onorevole Piroli ha con grande calma esposte le conclusioni severe della Commissione stessa, dicendo fondate le accuse contro Bastogi e Susani. — Durante il discorso del Piroli un religioso silenzio è stato serbato dal numerosissimo popolo accorso. — Bastogi ha risposto, pallido, tremante, piangente. — Le sue discolpe sono state deboli, e se hanno commosso la Camera, non l'hanno persuasa. — Egli è uscito dalla sala in un abbattimento che non può descriversi. — La Camera lo ha condannato con 153 voti contro 10. — La sensazione prodotta in Torino da questo voto è stata immensa perchè cacciati i profanatori dal tempio la rappresentanza nazionale si è elevata all'altezza cui deve rimanere.

TELEGRAMMI

Torino, 18. La *Gazz Ufficiale* pubblica un decreto reale che istituisce presso la borsa di Torino, la compre e vendita *alle grida* dei titoli del debito pubblico italiano, ed altri valori. Pubblica pure un regolamento per gli agenti di cambio e loro collegio.

Parigi, 17. — Il *Moniteur* dice che i trattati di pace saranno intavolati a Vienna.

Drouyn recossi ieri a Vichy.

Il re dei Belgi giungerà a Vichy giovedì.

Le nuove elezioni nel Belgio saranno l'11 agosto.

NOSTRO CORRIERE

Sig. N. N. — Perugia. — Siamo veramente addolorati di dover persistere a dirvi di nò. — Chiederne il nome di coloro che ci scrivono non vuol dire pubblicarlo. — È questione di sistema — Noi manterremo sempre il segreto sui nostri corrispondenti; ma desideriamo che essi abbiano fiducia in noi — Del resto nel vostro articolo c'è qualche cosa di buono; ma parecchie idee non sono conformi alle nostre. — Non parliamo della sostanza nella quale siamo d'accordo. — Non abbiatevene a male — Scrivete col vostro nome e vi serviremo. —

Sig. P. B. — Città della Pieve — Siete vivo o siete morto? Speravamo almeno in qualche riscontro! Da bravo dunque!

Sig. P. T. — Campo di Foiano — Nel numero successivo sarete puntualmente servito. Intanto vi ringraziamo e vi preghiamo a non stancarvi.

Sig. Ing. B. S. — Pompei — Mandate mandate.

Sig. G. B. — Milano — Tante grazie ed attendiamo per un prossimo numero quanto sapete.

Sig. M. T. — Perugia. — Stiamo assumendo informazioni perchè ci vien detto che le persone da voi indicate non avessero famiglia. Nel prossimo numero terremo conto della vostra domanda.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

Avvisi ed Inserzioni a pagamento

LETTERA

in risposta a quella direttami dal signor Spinedi nella *Gazzetta dell'Umbria* 3 Giugno 1864.

Signor Spinedi

Le moltiplici occupazioni a voi ben note non mi permetterebbero rispondere alla lettera inserta in detto Foglio; ma il desiderio di torvi dalla mente alcuni errori è la causa che mi spinge a rispondervi; premettendovi, che la prima direttavi era un requisito per voi, ma non sapeste apprezzarla.

Veniamo ora a trattare della vostra scoperta, rimontandone all' origine.

Fin dal principio di quest'anno scolastico voi venivate a sentire mie lezioni particolari, della così detta *geometria analitica*, insieme ad altri ottimi giovani, e mostravate una certa soddisfazione per alcune mie analisi, le quali non ho mai lette nei vari corsi a mia notizia; e avvegnachè cose di lieve pondo, io le ho sempre considerate di qualche utilità per la gioventù, in quanto che abituano lo intelletto di questa allo spirito analitico e lo rendono atto a dedurre verità da altre già conosciute. Così relativamente *al quadrato della distanza fra due punti dati in funzione delle rispettive coordinate*, dalla quale emerge immediatamente loro distanza, vi feci osservare vari corollari: e non fu *in una vegliata notte* allorquando vi dissi che applicando il quadrato della distanza ai lati di un poligono qualunque e addizionando tali quadrati si scorge una bella legge; ma in chiaro giorno; ed il dì seguente veniste da me, dicendomi che *eravate addivenuto autore di un nuovo teorema:* ed io a voi: qual' è il nuovo teorema che avete scoperto? Eccolo.

Il perimetro di un poligono qualunque riferito ad un sistema di assi coordinati di un numero pari di lati è uguale alla radice quadrata della somma dei quadrati delle coordinate dei suoi vertici meno il doppio della somma dei prodotti delle medesime che si succedono.

Io vi dissi che tal teorema è assurdo, siccome è una falsa deduzione del mio, esternatovi nel giorno antecedente; voi però, inebriato della scoperta, vi opponevate a tutt' uomo ai miei consigli precipitandovi da errore in errore: che sia così, eccovene una prova.

Per dimostrare il vostro teorema, applicaste a ciascun lato del poligono il teorema, detto da molti, il problema del quadrato della distanza fra due punti; quindi faceste la somma di questi quadrati e negli sviluppi vi risultò il mio teorema; dal quale credeste ottenere

$$a+b+c+\ldots = \sqrt{\left[x^2+x'^2+x''^2+\ldots+y^2+y'^2+y''^2\ldots-2\,(xx'+x'x''+\ldots+yy'+y'y''+\ldots)\right]}$$

Il primo membro di questa formola vi risultò mediante l'applicazione del falso principio, che *la radice della somma di più quadrati è uguale alla somma delle radici dei quadrati stessi.* — Voi però disprezzando i miei consigli vi portaste ad una tipografia col teorema onde renderlo di pubblica ragione; quindi riflettendo meglio ai miei avvisi lo ritiraste, ritornando col medesimo ardore alle mie lezioni d'introduzione al calcolo sublime: poco poi vennevi il destro di pubblicare l'altro teorema che è l' oggetto di nostre attuali vertenze.

Voi dite, con un tuono molto maggiore di quello che oserebbe un Professore con un suo Discepolo, che le correzioni da me fattevi non sono giuste, e che quindi vi credete in dovere manifestare *i miei equivoci.* Prendiamo in rassegna codesti miei equivoci, richiamandoli ordinamente.

I. Io vi diceva che il vostro teorema non è che una deduzione immediata della relazione che esiste fra i quadrati costruiti sulle sezioni delle diagonali di un quadrilatero colle respettive coordinate dei vertici e del punto di sezione: Ora vi soggiungo che desso è lo stesso teorema, colla sola differenza, che nel mio vi sono quattro sezioni e nel vostro sciocamente ne avete introdotte 2 n: dico sciocamente, perchè, mentre il teorema, se lo aveste ben ponderato, esige la relazione fra i quadrati costruiti sulle sezioni e le coordinate dei loro estremi, voi per inverso, tal relazione, l' avete determinata dipendentemente dal numero delle rette che è metà del numero delle sezioni, ed il teorema si contradice nel suo enunciato.

II. Io vi diceva che la formola (m) è erronea, perchè assurde le deduzioni

$$A = x'+x''+\ldots$$
$$O = y'+y''+\ldots;$$

e voi mi dite — senti espressione — che *io sono caduto in aberrazione,* mentre ho confuso l'idea *di deduzione* con quella di *posizione*: io però vi soggiungo, che voi non intendeste fare una *posizione* allorchè faceste

$$A = x'+x''+\ldots \quad (1)$$
$$O = y'+y''+\ldots \quad (2)$$

siccome in antecedenza stabiliste

$$A = x'^2+x''^2+\ldots \quad (3)$$
$$O = y'^2+y''^2+\ldots \quad (4)$$

ma cadeste nell' errore di credere che la radice della somma di più quadrati fosse eguale alla somma delle radici di ciascuno di questi, come nello stesso errore incorreste nel falso teorema che precedentemente ho riportato e che conservo scritto di vostra propria mano.

Il vostro ripiego è un onta che fate ai matematici anche di lieve pondo.

Se per qualche uso della vostra formola doveste quadrare la (1) o la (2); per la prima avreste

$A^2 = (x'+x''+\ldots)^2$; ma stabiliste per posizione

$A^2 = x'^2+x''^2+\ldots$: dunque l'assurdo

$x'^2+x''^2+\ldots = (x'+x''+\ldots)^2$:

lo stesso riflesso ha luogo per la seconda.

Comprendete adunque che non io, ma voi siete caduto in aberrazione; mentre incorreste nell' errore di credere che A fosse figlia legittima di A^2, ed O figlio unigenito di O^2, siccome sarebbe stato impossibile fare tali posizioni.

Vi auguro perseveranza nello studio e di accettare codesta mia come un leale consiglio onde andare esente da dispiaceri nella via scientifica alla quale mi pareva di avervi molto bene diretto.

Perugia 16 giugno 1864

Affezionatissimo

RINALDO MARCUCCI RICCIARELLI

AVVISO

Ultimi giorni alla *Estrazione della grande Vendita per Azioni,* autorizzata dal Ministero delle Finanze della *Filanda* con *Rigattiera* e *fabbricati annessi* ad uso abitazione posti in Macerata da eseguirsi invariabilmente il giorno di Domenica 28 Agosto prossimo venturo.

Ogni Azione costa Lira Una - e sono vendibili al Negozio del Sig. Vincenzo Sanguinetti - Via del Corso N.i 82. 85. 87. -

Il risultato dell' Estrazione sarà pubblicato con apposito avviso, e verrà inserito nella *Gazzetta Officiale del Regno.*

BIBLIOGRAFIA

TRATTATO DI ARITMETICA RAGIONATA

del Prof. A. Livini

In questo il prof. Livini ha offerto in lingua nostrale un trattato veramente compiuto di quella scienza tanto difficile, che è l'*Aritmetica ragionata.* Vi si incontrano, forse per la prima volta in simili libri estese notizie intorno ai *fondi pubblici,* agli usi delle Borse, alle Assicurazioni, Tontine, Vitalizi ec. Il trattato del prof. Livini finisce colla teoria delle Progressioni e dei Logaritmi.

Sappiamo che questo libro è adottato pel terzo corso nella R. Scuola Tecnica di Perugia. Desideriamo che possa essere adottato anche in altre città.

Si vende a Perugia dal Libraio Luini per L. 2, 50 (in francobolli)

Patti dell' Associazione al Giornale Scientifico-Agrario, Letterario-Artistico di Perugia ed Umbra Provincia, e condizioni straordinarie interessanti per l' anno 1864.

1. Di questo periodico si pubblicano sei fascicoli all'anno di 96 pagine ognuno in 8.° con le opportune tavole illustrative.
2. Il prezzo dell'annuale associazione è di lire italiane 10 da pagarsi anticipatamente la metà per semestri. — La spedizione del Giornale è franca per tutto il Regno.
3. L'associazione è obbligatoria per un anno; e s'intende rinnovata, quando NON SIA DISDETTA TRE MESI AVANTI LA FINE DELL'ANNO.
4. È libero chi vuol soscrivere separatamente per le sole sezioni contenenti gli articoli di Agraria o di storia Umbra, e per esse pagherà Lire 4 all' anno per ciascuna, composta di fogli 12 da distribuirsi a bimestre, e ricevendo in dono con l'ultima dispensa, come i Soci dell' intero Giornale, analogo frontespizio indice e copertina.
5. I libri, i pieghi, le lettere ed il danaro (rimesso con *vaglia postale*) distinti col nome di chi spedisce, devono essere franchi d' ogni spesa coll' indirizzo: *Alla compilazione del Giornale Scientifico - Agrario, Letterario - Artistico* — PERUGIA. —
6. Le opere mandate in dono saranno annunziate e, secondo l'importanza, analizzate; le periodiche accettate in cambio.
7. Chi procura *cinque firme*, e le mantiene garantite, avrà GRATUITAMENTE una copia del Giornale.
8. Tutti i vecchi associati ossia quelli che esistono da oggi fruiranno il ribasso di un *franco* garantendo *un' altra firma.*
9. I vantaggi e le condiscendenze sovra espresse sono date del pari a quelli che si associano alla sezione storica, o già lo sono alla parte agraria.

Finalmente perchè il nostro Periodico *nella sua trattazione enciclopedica* concreti UNA FISONOMIA SPECIALE vengono invitate le Giunte Comunali, i nostri Collaboratori ed i Soci benevoli a trasmettere notizie marchevoli di QUESTA PROVINCIA in particolare su i progressi agricoli, manifatturieri, non escluse le illustrazioni dei monumenti, le biografie degl' illustri cittadini che furono, e dei benemeriti per beneficenza: le relazioni e statistiche degli utili istituti, i documenti inediti e rilevanti giacenti negli archivi atti a giovare la Storia dei Municipi Umbri e la generale dell' Italia. — Si fa pur preghiera di conoscere alla circostanza sommariamente quanto si opera o verrà attuato per ornamento pubblico e vantaggio dei cittadini dalle singole amministrazioni.

Perugia 30 Gennaro 1864.

GIUSEPPE BIANCONI *Compilatore-proprietario.*

N. B. La Direzione ha il suo recapito alla libreria Luini al Corso n. 82.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavoli XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.

L' UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Giovedì 21 Luglio 1864. Num.° 6.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro i quali hanno respinto il giornale senza indicare la direzione a cui era stato spedito e non adempiono a questa formalità indispensabile con il presente numero, saranno considerati come Associati. In pari tempo preghiamo quei signori che hanno accettata l' associazione d' inviare il relativo Vaglia per i trimestri che desiderano associarsi.

PERUGIA, 20 Luglio 1864.

Vi sono molti onesti cittadini italiani, che gemono tuttora nelle carceri del governo sacerdotale, il nome dei quali è reso sacro a questa patria, perchè tutto le sacrificarono, libertà, famiglia, sostanze. In cinque anni di affrancamento dalla tirannia dei preti, poche voci generose sursero in qualche giornale, ed una sola in parlamento, a pronunciare parole di conforto per quegli infelici, richiamando alla memoria degli Italiani, ed in ispecie del governo, che dessi erano nostri fratelli, e che più di tutti avevano diritto a quella libertà, per la quale tanto patirono.

Dicemmo poche voci. — Questo fatto costituisce un' enorme ingratitudine, il cui peso deve gravitare non tanto sulla pubblica stampa, che poco si ricordò di essi, quanto sul governo, che nulla curò per la loro liberazione, benchè molte occasioni favorevoli gli avessero dato abbastanza in mano per poter migliorare la sorte di quei cittadini.

A molti di essi pesa la tortura fisica e morale da quindici anni a questa parte! Tortura raffinata dall' ira di sacerdoti spietati, che predicando continuamente il perdono non perdonano mai! Cosa veramente mostruosa, di cui non v'ha esempio nella storia, nessun governo per quanto tirannico mai perdurato avendo in un' odio così implacabile, come perdura questo sozzo governo di preti contro cittadini distinti, che non hanno altro delitto, all' infuori di quello di aver troppo amato il loro paese.

Essi sono nelle carceri di S. Michele in Roma, ve n'hanno a Civitavecchia ed a Palliano; chi condannati in vita, e chi a venti anni di galera. Senza entrare nei particolari, è noto l'iniquo trattamento che loro fa il Governo papale, trattamento reso ancora più duro dall'eccessivo zelo dei ribaldi che lo servono. Noi conosciamo personalmente parecchi dei condannati e sappiamo che se i dolori di quindicianni poterono guastare loro la salute, a segno da renderli quasi cadaveri, questi dolori nulla poterono sui loro principii santificati e resi sempre più saldi dai lunghi patimenti. E questo lo debbono alla nobiltà della loro causa. Noi siamo altamente commossi da tanta elevatezza d'animo, e con noi lo saranno tutti quelli che hanno in petto sentimento di onore e carità. Potremmo citare diversi nomi di questi egregi cittadini, ma non abbiamo cuore di farlo per timore di recar loro del danno. Sì, onore a voi! Noi vi conosciamo, e sappiamo che siete rassegnati a morire, ma sappiamo anche che non v'ha dolore che possa affievolire la vostra fede: per questa fede voi sopportaste con dignità per 15 anni le tristizie di coloro, che noi, non meno di voi, sappiamo coprire di odio e di disprezzo. Forse non è lontano il giorno in cui dovranno rendere stretto conto a Dio ed all' Italia delle loro immanità.

Se questi cittadini hanno ben meritato della patria, lo sanno i diversi paesi delle Romagne ed altre provincie che li videro nascere, e che furono testimoni del loro amore e

APPENDICE

I MALCONTENTI

Malcontenti! — Ecco un epiteto che facilmente si affibbia a chiunque più o meno pubblicamente, più o meno esplicitamente si lagna delle cose che non gli vanno a verso; e a dire il vero ad onta della giustizia del soggetto in cui fondansi le lagnanze, qualche volta il titolo un pò dispregiativo di *malcontento* si addice a pennello a chi le solleva essendo egli stesso, almeno in parte, causa del male deplorato.

Vi sono molte specie di malcontenti, e può dirsi senza tema di dir troppo che ogni uomo è un malcontento. Infatti chi lo è della sua posizione sociale, chi della propria fortuna, chi della sua donna, chi del governo, chi del municipio e così via di seguito. — E ciò va bene perchè la felicità non è di questa terra. Però osservando la cosa un pò più concretamente bisogna rilevarne due essenziali e distinte categorie, degl'irragionevoli cioè e dei ragionevoli. — Tra i primi bisogna comprendere quelli che sono sempre in collera col clima, colla temperatura, col sole, colle nubi, volendo caldo l' inverno, freddo l' estate e cose simili.

— Quelli che sebbene un pò di corto cervello vorrebbero essere almeno ministri, per lo stipendio, ed invidiosi sbraitano contro chi lo è a torto ed a ragione.

— Quelli che si lagnano del poco lavoro e del poco guadagno, senza volere sagrificare un quarto dell' ora del pranzo od un lunedì di sciopero alle favorevoli occasioni.

— Quelli che vorrebbero il trasporto della *provvisoria* a casa loro.

— Quelli che vorrebbero andare a Roma e Venezia sul filo del telegrafo.

— Quelli infine che non hanno ancora avuta la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Tra i secondi poi bisogna, volere o non volere, enumerare quelli che restono ad un meschino posto sebbene abili e zelanti più di qualcuno che sale al terzo cielo per la elasticità della sua spina dorsale, ricevendo essi in gratificazione (stile burocratico) ossa e busse come il cane del macellajo.

— Quelli cui cresce il lavoro e non cresce la mercede.

— Quelli che son costretti ad ingojarne delle amare perchè non sono nè conti nè marchesi.

— Quelli che preferirebbero alle più o meno illustri rovine del Forte Paolino veder sostituito prontamente qualche cosa di comodo e decente, facendo a meno anche del famoso Campidoglio o palazzo Reale (!!!) in quattro anni progettato e riprogettato.

— Quelli che andando di notte trovano noioso il dar del capo contro le muraglie per l'oscurità, e di farsi mangiare le gambe dagl' affamati ed innumerevoli cani vaganti.

— Quelli che vorrebbero andando pei fatti loro essere sicuri dalla pioggia di pietre, tavole, uomini e *simili* cose poco prevedute dalle Società d'Assicurazioni sulla vita.

— Quelli che leggono la vita (lingua madre) a qualche ricco proprietario che ponendo i canali alla propria abitazione più *spinte* che *sponte* sente pietà meglio delle nidi delle rondini che del pubblico ornato.

— Quelli che aspettano indarno le operazioni delle commissioni municipali le quali si limitano a fare i processi verbali delle loro adunanze e qualche volta anche a non farli ecc. ecc.

Ai primi consigliamo e diamo pure le cure idropatiche ed i *gilets* di forza come ai pensionari di S. Margherita; ma ai secondi cosa daremo? Questo è un imbroglio. Per farli tacere non c'è altro modo che contentarli perchè in fondo in fondo non hanno torto; ma per contentarli come si fà tanto più che cominciano a rifiutare l'offa di ciarle vane e promesse inadempiute continuamente loro gettata?

« Ai posteri l' ardua sentenza

« E nui . . . . . » e noi ricordiamoci esser prossime le elezioni comunali, e non doverla come al solito fare da pecore, se non vogliamo quando saremo malcontenti che ci si dica *vostra colpa*.

X. Y.

della costante devozione alla causa della libertà, per la quale essi, tutto hanno perduto su questa terra.

Ebbene, dopo tutto ciò perchè non si cerca di restituirli a libertà, almeno negli ultimi anni di loro vita? Perchè il governo, se non può officialmente reclamarli, non tenta officiosamente qualche altra via? Perchè non ricorre alla mediazione della Francia, alla cui protezione il Governo papale deve la sua esistenza? È debito, è dovere sacro di nulla lasciare d'intentato per vedere di migliorare la condizione di questi infelici. Non hanno forse sofferto abbastanza? Forse che Dio, la giustizia sono morti per essi? Sono cinque anni che abbiamo ripercosso le catene nel volto di coloro che ne avevano avvinti. Ebbene, questi cinque anni sono stati più dolorosi, ed hanno gravato sull' anima di quei cittadini più degli altri dieci precedenti, in mezzo alla palpitante incertezza d'essere resi a libertà da un istante all'altro. Furono speranze mille volte nate e mille volte deluse. Troppa materia vi sarebbe da svolgere su questi fatti tristissimi. Nè per far ciò bastano a noi le forze. — Il governo ci pensi. La stampa italiana, cui raccomandiamo queste parole, lo aiuti nell'opera. Dica che la Nazione aspetta da esso un atto di giustizia, e se gli sforzi saranno infruttuosi i poveri condannati avranno almeno il conforto di sapere che nulla si è ommesso per recar loro quella libertà cui hanno diritto per gli immensi dolori sofferti a vantaggio della patria comune.

La civiltà de' popoli che furono non viene attestata che dai monumenti che lasciarono, siano questi costituiti dalle opere del genio o della sapienza, come le arti e le leggi, sianlo dalla storia de' fatti che operarono. I popoli Italici, la di cui antichità si perde nella oscurità de' tempi, sono quelli che maggiori memorie lasciarono della loro esistenza, da quali memorie emerge l'antichissima civiltà del nostro paese, che sembra essere stato dalla provvidenza destinato istruttore dell'uman genere, giacchè ormai non cade più dubbio partisse dall'Italia l'antica civilizzazione mondiale madre della presente, quale verità dimostrò *probabilmente* il Mazzoldi nella sua pregiatissima opera. Debito di riconoscenza, ed interesse a sostenere il nostro primato, c'impongono dunque di rintracciare e conservare quanto dalle vicende de' secoli fu consegnato alla custodia della terra, facendo ricomparire alla luce del giorno i più irrecusabili attestati di nostra civiltà e grandezza. È questa la più eloquente smentita che possa darsi ai conculcatori della nostra nazione, quando loro non basti il corpo delle leggi romane, il più grande de' monumenti che possa lasciare un gran popolo; monumento, che dopo lo svolgere di tanti secoli ha il privilegio di reggere e dirigere la moderna civiltà perchè il vero è di tutte le epoche, di tutte le società. Nè a solo interesse e riconoscenza devesi limitare il nostro sentimento; ma ad eliminare ancora la vergogna che su noi ridonda nel trascurare quella sì interessante parte monumentale, quando vediamo che i popoli di oltralpe e di oltremare fanno tesoro, ed a peso d'oro procurano arricchirsi di pregevoli opere artistiche di ogni genere, che o per incuria o per progetto i cessati governi ed il papato fecero liberamente estrarre dai respettivi reami. Questa mania di adunare le reliquie dell'Italica civilizzazione è la più eloquente smentita che possa darsi agli stranieri, seguiti da alcuni rinnegati italiani che nella vertigine cagionata da un miserabile e sozzo interesse si fecero autori di una pazza critica istorica che a furia di controsensi e sofismi procura persuadere esser favola la nostra vantata antichissima civiltà, e favoleggiatori tutti gli istorici che ci trasmisero le gesta sorprendenti de' nostri progenitori. Romanzo è per essi quanto dicesi degli Umbri e degli Etruschi, romanzo i Re di Roma, la conquista dai Romani fatta dell'intera penisola, le guerre puniche, le asiatiche, i Cincinnati, i Camilli, i Scipioni, e solo Cesare, che portò la civiltà nelle barbare contrade della Germania e della Gallia, col volo delle vittrici sue aquile seguite dalle punte de' romani ferri, comincia ad essere per essi storico personaggio. Iniqui lavori tendenti solo a sconvolgere le idee e a distruggere le gloriose nostre tradizioni per sostituirvi la più grande e la più ridicola delle menzogne, qual si è quella di persuadere che alla barbarie nordica, al medio evo, al feudalismo dobbiamo la presente civilizzazione: Infame trovato a cui dette origine il connubio del papato e dell'impero, che a meglio tiranneggiare la misera Italia vollero soffocarne fin le memorie, distruggendo e storia e monumenti materiali, quasi fossero più che Dio, giacchè alla stessa divinità è impossibile il fare che il passato non sia. Se lo scacco toccato negli ultimi tempi alle antiche potenze dominatrici d'Italia, corresse in parte l'abuso col rimettere in venerazione l'antica storia del nostro paese, facendone base al primario insegnamento, l'opera rimase incompleta per la trascuranza imperdonabile del Governo nel curare la parte monumentale permettendo che i particolari abusino delle invenzioni e ne arricchischino lo straniero, unendoci così senza volerlo alla Roma clericale, che seguendo sempre la sua opera distruggitrice, non solo permette un disonorevole commercio delle cose antiche, ma privò l'Italia della più bella collezione che mai si conoscesse di tali generi, qual era il Museo Campana da essa venduto alla Russia ed alla Francia, e permette presentemente per soprassello a quest'ultima di devastare gli avanzi del palazzo de' Cesari e trasportarne gli oggetti d'arte a Parigi. Se il governo non comprende l'importanza della parte monumentale, se non sente le arti come si debbono sentire in Italia, a noi corre debito d'illuminarlo e far comprendere quanto sia il torto di trascurare una parte sì interessante della storia, assuefacendolo a riguardare gli antichi oggetti, non come semplici curiosità, ma come storia parlante delle arti, degli usi, costumi, religione, mestieri, coltura infine, di quelle vetuste popolazioni la cui civiltà riverbera sulle moderne nazioni. A porre il Governo sulla retta via valga l'esempio de' Municipj, delle provincie, col principiare a far tesoro di quanto ne' respettivi territorii si possa rinvenire istituendo ed ampliando musei archeologici.

Alla Provincia Umbra, a cui per la concessione della Ferrovia Aretina che traversa in gran parte l'antica Etruria, si presenta indubitatamente propizia l'occasione di rinvenire, nel movimento indispensabile delle terre, molti e molti antichi oggetti specialmente nelle vicinanze di Perugia, conviene in sì felice occasione farsi promotrice di tanto lodevole e necessaria opera, invigilando affinchè quanto si rinverrà non vada ad arricchire, come per lo passato, i musei stranieri.

Sorga il Municipio Perugino ad incarnare l'idea, giacchè a rappresentanza di antichissima, cospicua ed artistica città, conviensi l'iniziare un opera di tanta importanza, e cooperi con questo a sempre più confondere con prove di fatto gl'impudenti stranieri che pretendono con fiabe e sofismi a persuaderci aver essi portato fra noi quella civiltà che dai nostri progenitori soltanto ricevettero.

(*Nostra corrispondenza*)

CAMPO DI FOJANO — 18 luglio 1864.

Il Campo d'Istruzione di Fojano che per la prima volta quest'anno fu aperto alle truppe del 5.° corpo d'armata, è situato nella Valle di Chiana, limitato al nord da Marciano, al sud da Bettolle, a ponente dalle colline che si stendono fra i due suddetti paesi, ed a levante dai colli che prospettano il piano di Cortona. Le truppe in numero di circa 10mila uomini si trovarono radunate tutte per il giorno 15 scorso giugno ai loro accantonamenti ed accampamenti. I reggimenti che vi si trovano sono 51. 52. brigata Alpi, 53. 54. brigata Umbria, 24mo battaglione Bersaglieri, reggimento Cavalleria Vittorio Emanuele, una brigata di Artiglieria, una compagnia Zappatori del Genio, Treno ecc. Ogni reggimento ha i rispettivi suoi quattro battaglioni. Il Luogotenente Generale Raffaele Cadorna ha assunto il comando di tutte le truppe, portando il suo Quartier Generale a Fojano, ove sono raccolti i comandi di due reggimenti di Linea, reggimento Cavalleria, Intendenza, Ospedale militare ecc.

Il campo propriamente di manovra si trova sulla riva detta della Chiana sul luogo chiamato i pratoni. Conducono a questo campo due strade, quella di Cortona e quella riattata dal Genio e che passa sul ponte militare di Cavalletti, fatto espressamente. Le truppe passarono tutto questo tempo esercitandosi sulle varie istruzioni nelle quali fecero rimarchevole profitto. Le scuole di compagnia, battaglione, reggimento, brigata, tutto fu già passato, nonchè le scuole di avamposti, marcie, manovre ecc. Ora vengono le fazioni campali, la prima delle quali avrà principio il giorno 21 corrente fra Marciano e Fojano e precisamente sulla località storica di Scannagalli. Ho detto storica poichè narrano il Botta, l'Adriani ecc. che il 2 agosto 1554 Cosimo dei Medici trovandosi in guerra contro gli Austro-Senesi comandati da Piero Strozzi, avesse le sue truppe comandate dal Duca di Marignano sui colli di Marciano accampate, mentre quelle di Piero stavano loro accampate pure di prospetto. Divideva queste forze il rio Scannagalli. Lo Strozzi difettando di viveri e soldo, cominciava il giorno suddetto di buon mattino a ritirarsi per le creste dei colli che conducono a Fojano cercando evitare battaglia.

Veduto ciò il Duca di Marignano spinse contro il suddetto i suoi tiraghatori, che attaccando fuoco cercano rattenerlo; e infatti così successe, che lo Strozzi visto essere inutile l'evitare battaglia oggi per averla più pericolosa il domani, retrocedè attaccando un vivo fuoco di scaramuccia.

Le forze dell'una e dell'altra parte scesero i colli finchè arrivarono sulle sponde del rio; quivi sostettero dubitando ciascuno di passarlo, pensando con ragione che male ne saria avvenuto a chi prima l'avesse fatto. — Il duca di Marignano veduto però che la cavalleria francese parea titubasse, cerca un guado, e traversando con la sua cavalleria il rio, attacca la cavalleria francese; questa vilmente fuggivasi. Allora lo Strozzi veduta tanta viltà ordina a 5mila fanti di passare il fosso e attaccare gli Austro-Medicei; questi da prima ripiegano, ma appoggiati dagli Austriaci sostengono vittoriosamente la posta. Ciascuno combatte con molto coraggio e il terreno rimase coperto di morti e feriti. Questa battaglia decise delle sorti di Siena. Cosimo in ricordo del fatto fece edificare un tempietto sulla cresta cui diede il nome di Vittoria col quale appellasi tuttora.

Il Generale comandante il campo volle, quantunque questo fatto ricordasse le guerre civili che dilaniarono il nostro paese, ad istruzione dei giovani uffiziali del nostro esercito, fare nello stesso luogo una fazione che mantenesse il carattere di quella che ho descritto, applicando però i progressi delle varie armi ed amplificandola. — Altre fazioni avranno luogo come il giorno 25 a Lucignano; il giorno 27 28 29 al Lago Trasimeno, sul luogo chiamato Sanguineto e che ricorda la celebre battaglia d'Annibale contro Flaminio. Il 31 avrà termine il primo periodo del campo. La salute dei soldati è eccellente, pochi sono gl'infermi all'ospedale; buono il morale, ed è bello il vedere con quanta amichevole relazione trovansi con la gente del contado. — Bello il vederli recitare il Giovedì e la Domenica nel grazioso teatro di Fojano ove accorrono in gran numero i Fojanesi e la truppa.

La memoria di questo campo, le feste date il giorno 24 anniversario della battaglia di san Martino, resteranno certo perenne ricordo agli abitanti della Chiana.

NOTIZIE ITALIANE

— Ci scrivono da Milano in data 16 luglio (*ritardata*).

Il vescovo di Bergamo, monsignor Speranza ha spedito a tutti i parrochi della sua diocesi una petizione, acciò sia firmata da tutti i fedeli, e diretta al Senato del regno perchè abbia a respingere la deliberazione presa dalla Camera dei deputati per l'abrogazione dell'esenzione dei chierici dalla leva. Questi « Corvi neri e pollajati » non la vogliono mai finire di cracchiare.

Il giorno 12 del corrente mese avvenne un terribile uragano nel Campo di Somma, che apportò grande desolazione a tutta quella milizia ivi accampata. L'uragano fu accompagnato da una grossissima grandine, che ferì nientedimeno 35 soldati, tre dei quali furono inviati all'ospedale. Dei pezzi di grandine sfondarono i Clubs ai soldati e andarono a ferir loro la testa; le tende in gran parte furono bucate; i tetti delle case dei circostanti paesi

furono tutti rotti; gli alberi schiantati, insomma ovunque in quei dintorni, apportò lutto e desolazione.

Scrivemi un Maggiore di fanteria, che la grandine era della grossezza delle bocce da giuoco.

Dietro le notizie sparse della probabilità di una spedizione garibaldina furono fatti alcuni arresti e si allarmò il nostro commercio, sicchè la rendita ribassava d'improvviso di cent. 15 dal corso del mattino. La mattina del 15 però la calma riprese il predominio e la rendita finì commerciata a 68 40 fin. corr. e 68 90 per agosto.

Leggesi nella *Lombardia:*

Dopo le esercitazioni campali, nei primi giorni di ottobre, verranno mandate alle loro case le due seconde categorie 1840 e 1841, formanti all'incirca da 36 a 37 mila uomini.

Leggiamo nella *Stampa*:

Nel numero di ieri l'altro del nostro giornale, leggesi nel rendiconto della Camera, che il deputato Trezzi avrebbe date le sue dimissioni tanto da deputato quanto da membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali. Bisogna aggiungervi che l'onorevole Trezzi avrebbe fatto ciò solo nel caso che la terza delle conclusioni della Commissione d'inchiesta per le ferrovie meridionali fosse stata approvata, cosa che non è accaduta.

Leggiamo nell'*Italie*:

In seguito dell'ultima discussione della Camera, le voci del suo prossimo scioglimento hanno preso una più grave consistenza.

Il generale Garibaldi ha diretto al Presidente del Comitato d'Azione Romano, una lettera, in cui vi è il seguente periodo che allude ai Romani:

» Pei Romani, io non ho parole d'incoraggiamento — essi non ne abbisognano. — Ricordo loro soltanto, che degno di Roma sia il crollo, che essi si preparano a dare alla tirannide pretina e straniera. » (*Pungolo*)

I giornali napoletani parlano di grandi guasti accaduti nella macchina del *Re d'Italia*, in un viaggio che questa fregata ha fatto a Castellamare. Le più sicure informazioni ci permettono di affermare che queste voci sono esageratissime. Il *Re d'Italia* non ha avuto che un guasto di nessuna importanza ad un rubinetto della macchina. (*Stampa*)

NOTIZIE STRANIERE

Si legge nell'*Europa*:

L'ambasciatore di Prussia presso la corte di Pietroburgo, conte Redern, e il ministro prussiano a Costantinopoli, conte Brassier di Saint-Simon, sono arrivati, da qualche giorno, a Carlsbad per conferire col signor Di Bismarck. Tutti i giorni arrivano generali prussiani, che si annunziano in persona al re per attendere le sue istruzioni.

Il giorno 10 è arrivato il luogotenente generale wurtemberghese De Baur.

— Si tenne in Ginevra un grandioso *meeting* in favore dell'America del Nord. Il *meeting* era presieduto dal signor Jamer Fazy. Fu votato un indirizzo al governo di Washington. Le 4 mila persone del *meeting* vanno infine a fare una dimostrazione al console americano.

La bandiera degli Stati Uniti, che sventolava sui balconi della casa del console, venne salutata da frenetici applausi e da lungo rumore di canti e di suoni.

— Succedonsi frequenti corrieri tra Bukarest e Parigi. Il principe Couza ha nominato un rappresentante non ufficiale a Parigi. È designato per tale posto un antico ministro, il senatore Zenobarals.

— Un dispaccio da Costantinopoli ai giornali francesi annunzia che venne conchiusa tra la Francia e la Porta qualche modificazione alla convenzione 1860 sull'organizzazione del Libano. Queste modificazioni sono tutte in favore dei cristiani d'Oriente i cui interessi saranno da qui innanzi protetti più che in passato.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Spoleto. — Il piccolo castello della Palmerina detto di S. Felice è stato in questi giorni teatro di un'atroce spettacolo.

Un giovinotto della Provincia d'Ascoli recatosi in quel paesetto per un suo traffico, e che ne usciva dopo breve tempo, a poca distanza veniva assalito e barbaramente ferito con circa venti colpi nelle spalle, nel petto, e nel ventre, e per ultimo gli era recisa a metà la testa dal collo. Acceduto sul luogo l'autorità inquirente ed il Capitano dei RR. Carabinieri, quest'ultimo seppe riunire tali e tanti indizi a carico di un tal Pajetti, triste soggetto, e già vecchio ospite della galera, da deciderlo a farne immediatamente l'arresto. Mancava però una prova che definitivamente constatasse la reità del Pajetti, e a tale effetto furono fatte le più accurate indagini, ad istigazione anche di que' buoni campagnuoli rimasti inorriditi ed irritati per un fatto tanto opposto alla loro pacifica natura. Se non che riuscito vano il primo tentativo, si potè in seguito desumere più esatte indicazioni da un ragazzo che disse aver veduto dalla sua casa soprastante al tetto di quella dell'inquisito smuovere in quest'ultima qualche tegola.

Ed infatti procedutosi ad una seconda perquisizione si rinvennero nel solaio del tetto del Pajetti ancora intrisi di sangue gli istrumenti con cui fù condotto a termine quest'orribile delitto.

Ad'onta che l'imputato abbia avuto l'intendimento di accennare per causa del suo delitto rancori di gelosia, spargendo in antecedenza delle minacce contro l'ambulante venditore di chincaglierie perchè frequentava una giovinetta di quel luogo, pure non si è lontani dal credere che il desiderio d'impadronirsi del danaro raccolto dal mercantello sia stato il vero movente dacchè il cadavere se ne rinvenne assolutamente privo.

Un indirizzo al Ministero d'agricoltura industria e commercio, firmato da varj possidenti di Fuligno, e pubblicato nella *Gazzetta dell'Umbria* di ieri ha richiamato la nostra attenzione. — In esso si notano tali e tanti inconvenienti rapporto alla applicazione della legge forestale pontificia da metter conto fermarcisi brevemente sopra. — Ieri l'altro abbiamo parlato già di questo argomento. — Ora torniamo alla carica. — Si dice dunque nell'indirizzo che dagli agenti forestali si chiedono lire 15. 96 al giorno per accesso, ed altre lire 15. 96 per la relazione, tutte le volte che un possidente vuole abbattere qualche pianta sia pure di poco conto. — D'onde depositi di 50 80 e 100 lire da da farsi negli uffici governativi. — Noi non siamo di quelli che pretendono sia abbandonato a sè stesso ed all'arbitrio degli speculatori il taglio dei boschi; ma chiediamo però che si abbia al diritto di proprietà quel rispetto che merita. — Domandiamo poi; da qual legge sono imposte codeste tasse? Dalle leggi pontificie. — Ma esse non esistono se non nella parte che ha tratto alle sanzioni penali, non in quella che si riferisce alla parte disciplinare e diremmo, se la parola non suonasse male, burocratica. — Per quest'ultima dovrebbe esistere un apposito regolamento come prescrive il decreto reale 2 agosto 1863. Ora dove si trova questo Regolamento? Non può certo chiamarsi con questo nome la circolare Ministeriale del 1 luglio corrente, pubblicata giorni sono dalla *Gazzetta dell'Umbria*, la quale circolare è una piccola concessione ai lamenti generali che si odono nella Provincia non tiene il luogo però di un regolamento propriamente detto. — Che se invece di esso ci si volesse indicare la legge pontificia allora risponderemmo che gli ispettori, le guardie generali ed i capi guardia sono una superfetazione perchè la legge pontificia non ne tien conto. — In ogni caso questi funzionari quando si vogliono mantenere non possono occupare altro ufficio all'infuori di quello che dalla legge pontificia era affidato ai periti agronomi, colla differenza che per esercitare codesto ufficio non devono aver diritto ad indennità perchè sono pagati dallo Stato. — Sembra a noi che quando le necessità vogliono si concili il vecchio col nuovo, si debba cercare almeno di rendere questo indigesto rappezzamento, meno gravoso ai privati ed all'industria. — Invece si è fatto tutto il contrario, e ci si narra perfino di difficoltà incontrate dalla società delle ferrovie per abbattere gli alberi che si trovano sulla linea. — Può darsi di peggio? E sì che la ferrovia è stata dichiarata opera di pubblica utilità ed urgenza. — E sì che la ferrovia può occupare l'altrui terreno, le altrui case ed abbatterle. — Possibile che la legge forestale voglia impedire a chi può espropriare il terreno, di recidere le piante che vi sono sopra? — Basta ci sarebbero molte cose da dire, se non si sperasse in una nuova legge che tolga di mezzo le giuste lagnanze del pubblico. — Intanto però si cerchi di andare adagio nell'applicare disposizioni che vietano le proprietà, od almeno si applichino solo ai grandi disboscamenti pei quali è giusto esista un freno salutare.

Uomini feriti. — Ci fanno credere che l'arco sottoposto al seminario, e chiamato *della Maestà delle Volte* sia screpolato a modo da minacciare ruina. — Essi ci pregano di farne parola nel nostro giornale; ma siccome sappiamo che una apposita Commissione deve aver visitato quell'arco, facciamo *girata* di tutto al Municipio. Solo lo interessiamo a far presto nel dare le sue disposizioni, e ciò a scanso di disgrazie. — Una armatura provvisoria forse non sarebbe superflua. —

Abbiamo letto con vera soddisfazione le belle parole dette dal professore Braccio Salvatori in occasione del quinto anniversario del 20 giugno 1859, e pubblicato testè per le stampe. Esse contengono delle verità tanto potenti, dei concetti tanto patriottici che meritano di essere attentamente considerate e studiate — Quanto a noi mentre facciamo plauso al Salvatori, non possiamo resistere alla tentazione di riprodurre testualmente il seguente brano, che concorda pienamente coi principj onde s'informa il nostro giornale:

« Si onorano i martiri della libertà concorrendo con « tutte le forze al trionfo di quel principio, di quella idea, « a cui essi sagrificarono la vita. Or bene non è ancora « interamente compiuta la liberazione d'Italia, poichè lo « straniero calpesta tuttora gran parte del suolo italiano, « e il Papa-Rè cinge sempre la fronte di triplice corona. « Noi dunque dobbiamo combattere altre battaglie per « conquidere i nemici esterni, ed interni, che vorrebbero « ripiombarci nelle antiche sciagure. È quindi necessario, « che stringendoci al patto giurato, e al sacrosanto ves- « sillo tricolore, dimentichiamo le ire di parte, e ci for- « miamo in compatta falange per esser pronti alle ultime « guerre della indipendenza, e per opporci alle arti in- « fami di coloro, che si dicono gli unti del Signore.

Quousque tandem? Due giorni fà nella chiesa dei Missionarj di Perugia, (dei Missionarj capite? di quei Missionarj che il governo si è preso l'incomodo di salvare dalla soppressione) nella chiesa dei Missionarj dunque si è celebrata con pompa la festa di San Vincenzo di Paoli patrono di quella brava gente che s'intitola del suo nome per combattere le patrie istituzioni. — Dire della folla di beghine, di bacchettoni sarebbe da riempirne volumi. — Ma ciò che ci ha sorpreso si è che a quella festa, confuse in chiesa coi seminaristi, si mandassero le orfanelle con una certa pompa. — Stà bene che in queste povere figliuole sia mantenuto vivo il sentimento della religione; ma ci sembra potrebbe risparmiarsi di farle servire da pubblico ad una festa che ha tutto l'aspetto di una dimostrazione retriva. — Ci pensi chi deve; tanto più che, non son molti giorni, abbiamo visto gli orfani seguire in *cappa magna* una certa processione solo perchè così è piaciuto a certi frati belgi, i quali non si sono procurati nemmeno il disturbo di domandarne il permesso alla Congregazione di Carità. —

Si lamentano i cittadini perchè durante l'ora del passeggio nel Corso si conducono ad abbeverare i cavalli con pericolo di coloro che si trovano nella strada.

Si lamentano ancora perchè in via S. Biagio comodissima per accedere dal Corso alla *alberata* ed alle scuole pubbliche, si vedono ingombri d'ogni fatta, e più che altro cavalli e barocci. — In pendenza di un regolamento di polizia urbana, non si potrebbe evitare l'inconveniente? A noi pare di sì, e ci rivolgiamo al Municipio perchè provveda. —

Guarnigione. — Siam lieti di poter annunziare che col giorno due o tre agosto avremo fra noi il Reggimento 25 e 26 Brigata Bergamo destinata a guarnigione del nostro Circondario. Esortare i nostri concittadini a far lieta accoglienza ai valorosi che ne compongono le file sarebbe opera superflua, mentre Perugia non ha mai dimenticato quanto deve all'esercito Italiano, ed è intieramente convinta che in esso solo è riposta la forza e la speranza della Nazione.

La Tratta dei Bianchi. — È vario tempo che ci pervengono lagnanze da alcuni padri di famiglia della nostra Perugia, perchè da un tal Canonico che odora di santità a 50 kilometri di distanza (così dicono i devoti) si venga tutto giorno subornando delle giovani ed appetitose fanciulle, al fine di indurle ad abbracciare la vita di perfezione (alias monastica, stile ascetico) adoprando a tal uopo tutte le armi spirituali e materiali inventate dal celebre Lojola fino a noi. E siccome questo metodo di perfezionamento, fu nell' Umbria posto in disuso da un benedetto Decreto del Commissario Pepoli, così il nostro bravo custode della vigna del Signore, ha pensato di ricorrere ad un nuovo metodo di *tratta*, la quale consiste nell' ingaggiare uno scelto numero di vezzose dulcinee, per poscia condurle a monacarsi in Roma all'ombra delle *S. Chiavi. Mentre pertanto da noi si trova consentaneo che il succitato* provveditore di Vergini, si affatichi a tutta possa a tal opra, poichè oggi Roma divenuta emporio dei preti e dei frati di tutto l'orbe cattolico ha stretto bisogno di divenirlo ancora delle monache tuttavia non possiam astenerci dal consigliare questo nuovo TARTUFO in diciottesimo, a saper da qui innanzi scegliere un poco meglio il terreno adatto alle sue rugiadose piantagioni.

Quei poveri frati dell' Abbazia degli Angioli ci fan proprio pietà, poichè sono vittima della più nera calunnia!... E indovinate di quale?.... Nientedimeno che un cognito maldicente del paese voleva ieri assicurarci, che il famigerato Cinicchia, passa la più parte delle notti e qualche volta del giorno ancora in quel *santo recinto*. Ciò non pertanto ad onta che tutto questo da noi si ritenga per falso, tuttavia teneri come siamo, della riputazione di quei Reverendi non possiamo fare a meno di non scongiurarli, a che, qualora il Cinicchia fosse realmente un loro *pensionario*, si limitino almeno a ricovrarlo nelle ore notturne soltanto. Di ciò li preghiamo, poichè essendo *credibilissimo* che la S. P. non sia per nulla disposta a disturbare per ora i placidi sonni delle sante pupille, potrebbe pure avvenire che durante la giornata (più *spinte che sponte*) si devenisse a qualche ricerca del ridetto galantuomo in quel sacro Chiostro, ed allora essi mal a ragione potrebbero postergare tutti quei riguardi di cui fin ad ora l'autorità gli fu larga. — Speriamo di non parlare ai sordi!!!!

Beneficenza. — Non appena nel giorno 11 luglio corr. avveniva il disastro che fu causa della morte degli operai muratori *Pollaro, Frondini e Saltamori*, l'avv. *Carlo Bruschi* iniziava una sottoscrizione a vantaggio delle sventurate famiglie da essi relitte, ed era coadiuvato dai sigg. *Domenico Bartelli, Sebastiano Bellucci e Curzio Fani*. Non un concittadino, non un connazionale dimorante in Perugia, o che a caso vi si trovasse rifiutavasi all' atto filantropico, e fu bello il vedere come i nostri buoni popolani di ogni sesso e di ogni età muovessero lamento ai collettari se non si vedevano invitati a concorrere coll' obolo frutto dei loro sudori. Forse quest' obolo spontaneamente dato la mattina diminuiva di un pane la parca refezione della sera!

Il sig. Prof. Luigi Bonazzi insieme ai filodrammatici da esso diretti col gratuito concorso, anche di tutti i componenti l' orchestra si esibivano per dare una rappresentanza nel Teatro del Verzaro, che nella sera del 17 corrente si vide affollato di spettatori di ogni casta.

Venne così raccolta la non lieve somma di lire 1816: 33, che il Bruschi depositava insieme alle note giustificative nelle mani del nostro egregio Sindaco, interessandolo a volerne egli fare un equo riparto fra le tre sventurate famiglie, curando il piu che sarà possibile un savio e regolato uso dei quoti che verranno assegnati a ciascuna di esse.

Il pensiero del soccorso sorto appena si verificava il disastro, la spontaneità, l'entità ed il numero delle offerte, sono fatti eloquenti che mentre confermano quella rinomanza che giustamente si acquistava Perugia di città gentile e generosa, dovrebbero persuadere taluno come non vi sia bisogno in qualsiasi evenienza di fare appello alla filantropia dell' associazione Paolotta la quale se con una mano ti solleva dalla miseria del momento, coll' altra e con tutte le sue forze si studierebbe di ritornare le popolazioni alla miseria di un secolo; la miseria della schiavitù e della ignoranza. Si affidi il popolo, nei suoi veri bisogni, ai sensi umanitari della gran maggioranza dei suoi concittadini, e l' aiuto sarà sempre disinteressato e più largo, perchè i veri filantropi non debbano dividere le loro offerte fra gl' infelici colpiti dalla sventura, e i feroci campioni del brigantaggio, unico elemento di forza brutale cui si attaccano le moribonde speranze del despotismo clericale e borbonico. —

La complessiva somma si ottenne nel modo seguente:

Obblazioni raccolte dal Bruschi	L.	595 74
» dal Bartelli	»	449 78
(a) » dal Bellucci	»	211 21
» dal Fani	»	68 11
Dall' incasso teatrale	»	491 49
Totale	L.	1816 33

(a) *Nel mentre si crede inutile pubblicare i nomi dei sovventori, non possiamo dispensarci dal notiziare il pubblico, come nella nota del Bellucci figuri la spontanea oblazione di Lire* 81. 20 *raccolta fra i signori Ufficiali, Sotto-ufficiali, Caporali e Militi del Battaglione di Deposito del* 53. *Reggimento, ed inviata con gentilissima lettera del signor Maggiore Comandante il Battaglione suddetto, non che Lire* 22. 06 *raccolte fra gli insegnanti e discendenti del Ginnasio e lire* 26. 38 *raccolte fra i maestri e fanciullini delle scuole elementari.*

F. L.

VARIETÀ

INAUGURAZIONE IN PESARO DI UN MONUMENTO A ROSSINI

Con pubblica notificazione del 4 corrente luglio l'onorevole signor conte Marliani, senatore del regno annunziava la inaugurazione in Pesaro di un monumento a Gioacchino Rossini, del quale fece dono a quella città il marchese Salamanca; ed invitando a nome del benemerito donatore tutte le società musicali d' Italia ad inviare a quella festa un loro rappresentante, a cui sarebbe dato il passo gratuito per andata e ritorno sulla ferrovia tra Bologna ed Ancona, avvertiva che le adesioni delle predette società si trasmettessero al *Circolo degli artisti* in Torino entro il termine a prefiggersi.

La società del circolo degli artisti di Torino accettando con grato animo l'onorevole incarico, si reca a dovere di avvertire le prelodate società consorelle, che riceverà gli avvisi delle mentovate adesioni fino al giorno cinque dell'agosto prossimo; essi dovranno trasmettersi al seguente indirizzo — *Alla Direzione del Circolo degli artisti in Torino.*

I giornali d' Italia sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Per la Direzione del Circolo
Il Presidente D. Chiaves.

TELEGRAMMI

Messina 19. *Tunisi* 18. — L' insurrezione è quasi finita: le città limitrofe sono tranquille. L' inviato turco ripartirà prossimamente. Parlasi di un trattato tra la Porta ed il Vicerè d' Egitto per occupare Tunisi con milizie egiziane.

Parigi 19. — Il Re dei Belghi ha visitato l' Imperatore e recherassi domani a Vichy. I giornali annunziano che l' Imperatore Napoleone recherassi alla fine di agosto a Baden, ove incontrerebbe il Re di Prussia.

Londra 19. — L'assasisno di Briggh venne riconosciuto; chiamasi Muller e partì da tre giorni per l' America. Il governo pose un vapore a diposizione della polizia.

Berlino 19 — Bismark recherassi a Vienna per le trattative delle pace, che incominceranno probabilmente domani.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

AVVISI

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavoli XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Lire 1. 50.

L' UOMO, Canti VII del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Una lira.

SI AFFITTA

UN QUARTIERE MOBILIATO

In Via della Cupa N. 32.

Dirigersi al Negozio Verdesi al Corso, N. 40.

AVVISO

Ultimi giorni alla *Estrazione della grande Vendita per Azioni*, autorizzata dal Ministero delle Finanze della *Filanda* con *Rigattiera* e *fabbricati annessi* ad uso abitazione posti in Macerata da eseguirsi invariabilmente il giorno di Domenica 28 Agosto prossimo venturo.

Ogni Azione costa Lira Una - e sono vendibili al Negozio del Sig. Vincenzo Sanguinetti - Via del Corso N.i 82. 85. 87. -

Il risultato dell' Estrazione sarà pubblicato con apposito avviso, e verrà inserito nella *Gazzetta Officiale del Regno.*

NICOLA BADUEL

DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 23 Luglio 1864. Num.° 7.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro i quali hanno respinto il giornale senza indicare la direzione a cui era stato spedito e non hanno adempiuto a questa formalità indispensabile con il passato numero, sono considerati come Associati. In pari tempo preghiamo quei signori che hanno accettata l'associazione d'inviare il relativo Vaglia per i trimestri che desiderano associarsi.

BISOGNA DECIDERSI!

« A bordo del nostro vascello da guerra *Vittorio Emanuele* trovavasi in qualità di guardia marina di prima classe, un distinto giovane genovese, il signor Priario, nipote dell'avvocato, il cui nome è abbastanza noto in letteratura. Giunto il *Vittorio Emanuele* a Candia, il comandante conte De Viry ingiunse a tutti gli ufficiali di confessarsi e comunicarsi. Il Priario chiese di potere essere dispensato, essendo quegli atti contrarii alle convinzioni della propria coscienza; ma il comandante ne lo costrinse in nome della *militare disciplina*, a cui il Priario non volle rifiutarsi di obbedire. Se non che giunto dinanzi alla sacra mensa finì col mantenersi fermo nelle sue convinzioni, e rifiutò l'ostia che il prete gli sporgeva. Fattone rapporto, il De Viry usando dei poteri discrezionali destituiva il giovane ufficiale. »

« Ritornato in Torino il Priario tentò invano di essere riammesso al servizio, e si rivolse al Ministro Cugia, il quale mentre prima avrebbe dichiarato a un influente personaggio che non avrebbe avuto difficoltà a perdonare al Priario, poco dopo vi si sarebbe opposto, protestando che non l'avrebbe riammesso al servizio *neppure se ciò fosse piaciuto a Sua Maestà.* »

Fin qui la *Cronaca Grigia.*

Bisogna decidersi!

Noi non rechiamo offesa al Governo attribuendogli esclusivamente, siccome fanno molti, questi villani errori contro la civiltà e l'opinione. L'errore è di coloro che dovrebbero più coscienziosamente rappresentarlo. L'errore è il nostro che non compiamo ancora, almeno, l'interna rivoluzione pretendendo d'amicare al nuovo edificio le parti antiche e cadenti.

Ma in fine l'errore, a vero dire, è anche del Governo, il quale non vede, nè vuol vedere che la malerba del *paolottismo* ha barbicato in ogni campo della pubblica amministrazione, e tutto s'ingegna di porre in discredito, e tutto sordamente intende a viziare, ed a tutto preparar vorrebbe quanto più lenta tanto più sicura la morte. Ma, vivaddio!, il portato della civiltà non verrà meno, se non quando si ricacci l'Europa nelle più fitte tenebre della barbarie. Noi siamo o pegno di pace, o minaccia. Il Regno d'Italia che la Provvidenza ha conceduto come premio all'abnegazione eroica del Re ed ai patimenti indicibili del popolo starà e vigoreggierà a malgrado di tanti e *troppi* errori, onde i *Paolotti* indegnamente s'adoperano di porlo prima in discredito, poi in diffidenza per scavargli, se fosse possibile, la fossa nel sospetto. Essi, quantunque non sia stato infelice il successo de' loro sforzi, ben s'ingannano però, se credono trionfare. Nondimeno con occhio indifferente non si debbono considerare le inique loro mene e bisogna francamente spiegarsi e più francamente decidersi.

Veniamo al caso particolare. *V'è o non v'è*, questa tanto decantata conquista del tempo nostro, *la libertà di coscienza*? Se v'è, chi ignora che la libertà di culto e la tolleranza religiosa ne sono una conseguenza inevitabile? E cotesto signor De Viry vorrebbe forse richiamare il tempo propizio agli arrosti sacri della santa inquisizione cattolica, apostolica, romana? E cotesto signor De Viry vedrebbe forse ben volentieri lo Stato soggetto alla Chiesa libera? E cotesto signor De Viry mentre l'Italia, preparandosi ai grandi avvenimenti più o meno prossimi, intende a compiere alacremente il suo armamento per compiere la sua rivoluzione, ha forse desso così poco giudizio e così poca opinione e poca fede ne' tempi attuali da comandare oggidì l'esecuzione di certi atti, che fra

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI
o
IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 5.)

— Se t'amo, o Ginevra! Ma gli occhi miei non ti rivelano bastantemente l'immensa fiamma d'amore che predomina nel mio petto? Ma da quel giorno ch'io ti conobbi, da quell'ora che l'anime nostre si unificarono nell'amore, non fosti sempre nel sonno e nella veglia, o Ginevra, l'idolo che senza posa ho vagheggiato e delineato del continuo nella mia mente? Non fosti sempre il subietto dei poetici miei canti? Nelle giostre, nei tornei, nei combattimenti rimembranza della tua imagine non sei per me un talismano che mi preservi dai perigli e dalla morte? Il ricordo d'un tuo sguardo, d'una tua parola, d'un tuo sorriso non fu bastevole egli forse a inebriarmi l'anima di un sentimento d'indomito valore e a condurmi di vittoria in vittoria, di trionfo in trionfo? .... —

— Or bene, Antonio mio; per quell'amore che tu mi hai consacrato, per quell'amore ardentissimo ch'io ti porto e che mi consuma lentamente la vita, una grazia suprema io richieggo dalla generosità del tuo cuore. Sei tu pronto a sacrificar tutto per concedermi questa grazia? —

— E qual sacrifizio può attendermi dall'uniformarmi ad un tuo desiderio, se questo cuore che mi palpita in seno non è più mio, ma tuo, se la mia volontà non può a meno di compenetrarsi nella tua? ... —

— Antonio, se è verace quel sentimento di affetto che mi professi, è questo il momento di dimostrarmelo .... tu devi dimenticarmi! .... —

— Che parli? ....

— Antonio, se vuoi che Ginevra sia bensì infelice, ma immune dalla taccia, dal rimorso d'un parricidio, tu devi dimenticarmi! .... —

E pronunciare queste ultime frasi e prorompere in un dirotto di pianto fu solo un momento.

— Spiegati, o Ginevra; le tue parole risuonano al mio orecchio non altrimenti che un enimma .... —

— Mio padre destinommi sposa a messer Francesco Agolanti, al quale è stretto con vincoli di gratitudine e di amicizia; e tu sai se mio padre è quell'uomo da abbandonare così di leggieri un suo divisamento ....

— S'egli è tuo padre dovrà per certo abbandonarlo .... —

— Oh quanto, Antonio mio, con queste vane lusinghe ti allontani dalla verità. —

— Sentimi, Ginevra; sei tu disposta a seguirmi?... Ho divisato di recarmi in Oriente. Interessi di famiglia

la civil gente oggidì appunto non più si comandano? Il signor De Viry ha sbagliato non rammentando d'essere al servizio del Regno d'Italia; e se il fatto, del che non dubitiamo, è quale la *Cronaca Grigia* ce l'ha raccontato, il signor Nicolò Priario fu vittima d'UN' INGIUSTIZIA, che NON PUO', NÈ DEBB' ESSERE CONFERMATA.

Quando ci si è detto nella *Cronaca Grigia* medesima che il signor Priario è un *distinto* giovane, noi, che lo conosciamo, anche per ciò prendemmo maggior dispiacenza vedendo così male curate ed anzi oppresse le buone intelligenze del paese, che impromettono di esserne il sostegno ed il decoro.

Bisogna decidersi! e bisogna decidersi per assecondare l'opinione pubblica. Altrimenti (qual meraviglia?) questa un bel giorno stanca del non esser punto apprezzata, usando non della sua forza ma del suo diritto, s'alzerà potente ad abbattere tutti coloro, che pretendon farsene direttori per esserne i tiranni, e tutti coloro che con nomi nuovi vorrebbero ricoprire le vecchie cose, che la rivoluzione deve avere ed ha trionfalmente abbattute. È però doloroso che di tempo in tempo avvengano tali o consimili scandali (potremmo citarne alcun altro recentissimo), è doloroso che la legge, dinanzi alla quale tutti siamo eguali, non ne punisca gli autori esemplarmente, qualunque nome portino, di qualunque grado siano rivestiti; è doloroso che vittima debba essere sempre il più debole, quando esso piuttosto dalla legge dovrebbe considerarsi il più forte, siccome difeso dal validissimo usbergo del sentirsi puro.

Abbasso i *Paolotti* d'ogni grado e d'ogni colore! Il Governo ne invigili gli atti energicamente, ne invigili gli adepti piissimi, e se quelli e questi offendano la legge (e l'offendono sempre) gli consegni alla legge. Non è condiscendenza il tollerarli, non è segno di disprezzo. Se pochi fossero concederemmo loro la vita e l'azione per loro obbrobrio, ma poichè sono essi molti il tollerarli è un errore imperdonabile.

Evviva la giustizia! E noi la reclamiamo oggi a favore del signor Priario, come domani e sempre per qualunque altro la reclameremo a cui non sia stata resa debitamente.

Concludiamo coll'*Eco d'Italia*: « Che il soldato evangelico od israelita p. e. sia forzato di andare alla messa in chiesa è già un'assurdità di primo rango (che non succede in Inghilterra),.... ma obbligare un uomo, perchè veste l'*uniforme* di avere le credenze stesse del suo superiore è cosa un poco troppo forte. Profanare le cose divine dà cattivo esempio,.... ma che un generale debba entrare nel segreto delle coscienze ed ordinare pratiche di pura disciplina ecclesiastica egli è *creare* nell'armata *ipocriti*, e *violare* flagrantemente *lo Statuto*, che ci garantisce *libertà di coscienza e di culto*. D'ora in avanti per destituire senza nessuna ragione un ufficiale, o imprigionare un subalterno basterà comandargli cose che ripugnano alla sua coscienza. Cose dell'altro mondo!..... Se si va di questo passo arriveremo al punto dell'ex-armata napoletana, ove c'è stato il caso che il cappellano ha fatto destituire il proprio colonnello, perchè non ha voluto adempiere ai doveri chiamati religiosi ».

Se i poteri discrezionali del signor De Viry gli hanno conceduto di destituire senza discrezione e peggio il giovane Priario, noi c'aspettiamo da uno all'altro giorno di saper destituita gran parte dei giovani ufficiali del nostro Esercito, che sappiamo quanto siano liberi ed indipendenti nelle loro religiose opinioni, come sono distinti uomini di guerra e patrioti distintissimi.

Avviso a chi tocca! e si creda, come abbasso anche in alto, che bisogna decidersi.

Togliamo dall'*Economiste* le seguenti parole tratte da un'importante articolo da esso pubblicato sulla vendita delle strade ferrate dello Stato:

» Noi lasceremo ad altri la cura di giudicare l'opportunità o la necessità di tale vendita, e gli effetti morali e politici che possono uscirne. Noi non tratteremo qui che la quistione finanziaria.

» Il prezzo di vendita è di 200 milioni: e siccome esso è pagabile in 4 rate annue, se ne deduce, che facendo ragione dei frutti di 6 0|0 all'anno, la Compagnia, quando l'ultimo anno compierà il suo ultimo pagamento, avrà sborsato una somma totale di 224 milioni.

» Ma d'altra parte il prodotto delle linee dello Stato si è elevato per l'esercizio del 1863 a circa 17 milioni 1|2 netti; e siccome poi gli incassi hanno seguito ad aumentare progressivamente del 25 o 30 0|0, non è da dubitarsi che prima di 4 anni ed anche prima che il passaggio per le Alpi abbia dato lo sviluppo che deve a queste linee, il loro prodotto netto supererà la cifra di 20 milioni.

» Teniamoci per altro nei nostri calcoli a questa cifra; in 4 anni, facendo come sopra ragione di 2 anni d'interessi al 6 0|0, la Compagnia avrà incassata una somma netta di Fr. 82,400,000
che sottratta dal prezzo di compera » 224,000,000

la ridurrà a Fr. 141,600,000

» Così il prezzo reale, definitivo delle linee dello Stato riuscirà per la Compagnia concessionaria a 141 milioni e 1|2 netti.

» Partendo da questa base ed applicando alla nuova Compagnia il sistema finanziario adottato dalla maggior parte delle altre società per la divisione del loro capitale, cioè 1|3 in azioni e 2|3 in obbligazioni, avremo:

» 47 milioni 1|2 in azioni.

» 94 milioni in obbligazioni.

» Ammettendo poi che queste sieno negoziate come quelle delle strade ferrate lombarde sulla base di una rendita di 6 0|0 all'anno, bisognerà dedurre dalla rendita netta che più sopra abbiamo stimato a Fr. 20,000,000
una somma annua di » 5,640,000

e resterà per le azioni una rendita netta di Fr. 14,350,000

» Questa rendita garantita ipotecata sopra strade ferrate in pieno esercizio, capace d'aumento e con tutti i vantaggi del più favorevole impiego di denaro, rappresenta il capitale in azioni *una rendita di* 30 0|0 *cioè* 150 *fr. per ogni azione di* 500 *fr.*

» Dinnanzi ad una tale cifra, la cui enormità solleverebbe rimorsi nell'anima dello stesso Shylock, è mestieri dubitare se in chi fece il contratto sia imperizia, pazzia o concessione. »

NOTIZIE ITALIANE

Lettere particolari che riceviamo dalle provincie napolitane ci porgono il quadro seguente della condizione in cui esse si trovano rispetto al brigantaggio.

Lo sforzo principale delle truppe fu adoperato contro la grossa banda di Crocco riapparsa nel Malfese; questi ritentava una scorreria nella provincia di Bari, ma numerosi distaccamenti di truppa accorsero, lo scontrarono a Monte Petroso (27 giugno) e nel bosco di Aquatella, infliggendogli la perdita di tre briganti e otto cavalli.

La banda riparò nella Basilicata, ed a Genzano ebbe un nuovo attacco (29 giugno) per opera della guardia nazionale e della truppa; e dopo aver fatto in quella provincia brevissima dimora, riprendeva la via del Malfese ove il generale Pallavicini da pochi giorni giunto vi ha già preso la direzione delle truppe; nel bosco di Lagopesole (6 luglio) la banda di Crocco fu nuovamente attaccata da una compagnia di bersaglieri, e vi lasciava 7 briganti uccisi e 2 cavalli. A quanto si dice, Tortora sarebbe morto.

Dalle ultime notizie pervenuteci pare che la detta banda stanca del continuo inseguimento, nello scopo di sfuggirvi, siasi divisa in due e nascosta nei soliti covi di Monticchio e Lagopesole.

Nella zona di Gaeta, se non accaddero fatti clamorosi, si ottennero però alla spicciolata non iscarsi risultati nei mesi di maggio e giugno; 46 briganti vennero

---

m'invitano a secondare questo progetto che già da molti anni vagheggiava nel mio pensiero. — Vuoi tu seguirmi? Vedrai nuove regioni, nuove genti, nuovi costumi! I fiori sbocceranno a gara intorno alla tua persona, e beverai l'effluvio, il tepore di quei climi ove è perenne la primavera, ove l'aure sono fervide non altrimenti che le anime nostre .... —

— Antonio, al tuo fianco sarei felice; i fiori sboccierebbero a gara intorno alla mia persona; beverei l'effluvio, il tepore de' climi ove è perenne la primavera, ove l'aure son fervide al pari delle anime nostre.... Ma prezzo di tanta felicità sarebbe un parricidio! .... Comprendi? Non sarebbe forse una settimana trascorsa dall'epoca della mia fuga e la notizia della morte di mio padre mi colpirebbe; e la paterna maledizione m'inseguirebbe dovunque e uno spettro pallido e taciturno si assiderebbe del continuo al mio fianco! .... —

— Dunque? .... —

— Dunque, tu devi dimenticarmi! .... —

— Non sarà mai! gridò come un demonio il Rondinelli. Se tuo padre ha viscere d'uomo dovrà commuoversi al suono de' miei lamenti, al fuoco dell'immenso amore che mi divora. — Sentimi, Ginevra, dimani parlerò col tuo padre; e se non è muto ai sentimenti del paterno affetto dovrà cedere alla forza delle mie parole... —

La giovinetta non rispose, ma scosse il capo in segno di diffidenza.

— Addio, Ginevra! — le disse Antonio.

— Addio! — ebbe forza appena di risponderle Ginevra, e prorompendo nuovamente in un dirotto di pianto, nascosto il volto tra le palme, si allontanò con celere passo dal giardino.

CAP. III.

IL CONTRATTO NUZIALE E LA VITTIMA.

Ulrico degli Amieri, padre della vezzosa Ginevra, fino dai primi anni amata avea la carriera delle armi. E in tal'arte fu istruito alla corte di Azone Visconti in Milano. — Avea di poco varcato il quarto lustro, e già adoperava il cavallo, la lancia, la spada da perfetto cavaliero. Gagliardo essendo e valoroso, ebbe gloria nelle giostre, ne' torneamenti, fu terribile nelle imprese di guerra. In mezzo però alla ferrea disciplina delle armi, il suo cuore non avea peranco deposta la gentilezza onde in gran copia fu da natura fornito ed è perciò che appena ritornato in patria, s'invaghì di Adelaide che indi trasse a sposa, e dalla quale ebbe unica figlia, Ginevra.

Era peranco di buon mattino e il vecchio Amieri stavasi adagiato in un seggiolone a bracciuoli, coperto di raso cremisi, fermato alle cornici da grandi borchioni dorati. La sua bruna carnagione faceva un vivo contrasto col candore de' suoi capelli, de' suoi mustacchi; e sotto due cigli d'argento lampeggiavano due occhi nerissimi e vividi non altrimenti che due stelle. — La sua fronte era senza rughe, tranne due perpendicolari tra le ciglia al principio dell'adunco naso, le quali di prima vista caratterizzavano un uomo assai dedito alla meditazione.

(*Continua*)

presi o volontariamente si presentarono, 53 manutengoli furono consegnati ai tribunali.

È stata inoltre totalmente distrutta la comitiva del Tommasini che ora non ha più alla campagna che quel capo banda che dicesi ferito e solo: due dei suoi compagni vennero presi dalla truppa (26 giugno); gli ultimi due si presentarono spontaneamente (29 giugno).

Lungo la frontiera notasi una certa reluttanza per parte dei briganti annidati nel Pontificio a fare le loro abituali scorrerie. Per ora alcuni pare sieno scesi nelle paludi Pontine a mietere il grano: vedremo se, cessata quella passeggera occupazione, ritorneranno a tentare nuove prove.

Noteremo da ultimo che allorchè Cosimo Giordano guidava, non ha guari, un'invasione nel nostro territorio alla testa di una banda e veniva respinto, alcuni pochi briganti capitanati da tal De Jorio riuscirono a penetrare sin nel Molise, ma non poterono tenere a lungo la campagna, e tranne il capo sfuggito alle ricerche, tutti furono arrestati, parte dalla guardia nazionale, parte dagli stessi contadini (10 e 11 giugno). *(It. Mil.)*

— Il generale Garibaldi è partito questa mattina (20) alle 7 da Ischia per Caprera, su un battello della *società Accossato*, accompagnato dai due suoi figli e da altri amici. Ha condotto seco due giardinieri d'Ischia.

(Stampa)

Togliamo alla *Patria* di Napoli, in data del 15 corr.

Ci si dice che, jeri sera, un prete, vestito alla borghese, nel teatro S. Ferdinando, tirò ad una guardia di pubblica sicurezza un colpo di pistola, che lo rendeva cadavere. L'alterco avrebbe avuto origine da ciò, che la guardia di P. S. gli intimava di scovrirsi il capo e poscia lo menava in arresto perchè riluttante a quella ingiunzione. L'uccisore sarebbe stato arrestato.

Lo stesso giornale in data del 16 dice:

Arrestato, secondo dicemmo, fu menato dall'ispezione di questura al carcere della Vicaria, e lungo il cammino il popolo mostrava desiderio di averlo fra le mani.

Oltre il bastone, oltre la pistola che scaricò al cuore dell'infelice milite di P. S. jeri fu perquisito, e gli fu trovato addosso pure un lungo pugnale.

Il milite di P. S. emigrato veneto e che avea fatto con Garibaldi la campagna del 1860, al momento dell'alterco trovavasi sfornito di revolver; di guisachè, quando il prete lo bastonò tanto fortemente da farlo stramazzare a terra, non potette pigliare l'offensiva.

Jeri ne furono fatte le esequie. Il feretro era accompagnato da varj funzionarj di P. S., tra cui un ispettore di questura, dal comandante del corpo al quale apparteneva con circa 50 militi, e finalmente da una rappresentanza delle guardie municipali. Dippiù, il corteo funebre era preceduto dalla banda musicale dell'ottava legione, che quel colonnello gentilmente profferse.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana* da Venezia, 17:

Ieri l'altro fui presente allo sbarco di alcuni detenuti provenienti da Udine. Appartenevano tutti a condizione civile, e la loro detenzione la si vuol causata per le dimostrazioni avvenute in quella città nel giorno dello Statuto e commemorazione della battaglia di S. Martino.

Verona, 18. — Qui si parla di restituzioni d'armi per parte del governo austriaco a quello d'Italia. Saranno forse quelle sequestrate nel 1859 di cui il vostro governo chiese la restituzione. So di certo che vengono apprestati i necessari cassoni, per rimetterle a Milano.

Allo scopo di provvedere con qualche energia al brigantaggio che ha cominciato ad infestare alcune delle provincie venete, si costituì in Verona una commissione militare. Si diede ordine inoltre ai confini di respingere i disertori italiani qualora non prendessero servizio immediato nell'esercito.

Peschiera, 18 — I lavori intorno ai forti sono cessati a motivo del caldo. Vengono però continuati nella polveriera di nuova costruzione, posta a poco distanza dello stradale fuori della porta che mette alla stazione ferroviaria.

NOTIZIE STRANIERE

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* smentisce la notizia che il commendatore Rattazzi avesse avuto a recarsi a Vichy.

Ci scrivono da Parigi:

Si dice che l'Imperatore d'Austria, a Kissingen, ha rimesso all'imperatore di Russia atti di condoglianza del papa per la infelice Polonia. L'imperatore se ne sarebbe molto impressionato e avrebbe fatto molte promesse, le quali sarebbero seguite dalla dimanda per parte della Russia d'un nunzio apostolico che la corte di Roma dovrebbe mandare presso la corte di Pietroburgo.

Si parla di stabilire una conferenza ristretta a Vienna, per gli affari della Danimarca.

Sotto gli auspicii e la presidenza della principessa Anna Murat si è stabilito a Fontainebleau un club che si chiama Bébé Club. È un'associazione nautica, associazione di canottieri e canottiere che hanno il privilegio di navigare sul lago di Fontainebleau.

(Discus.)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cani. — Il nostro Municipio stabiliva l'anno passato una tassa sopra i cani e, cosa incredibile! come se questo fosse stato un invito, un segno di ritrovo, da quell'epoca i cani divennero di giorno in giorno sempre più numerosi prolificando fuor di misura e venendo dai luoghi circonvicini a stabilire la lora dimora in Perugia. Percorrono la città ululanti ed affamati disturbando il sonno dei pacifici cittadini; intrecciando carole ed altre mille cose sulle pubbliche strade e correndo di giorno e di notte attraverso le gambe dei passeggeri, con un chiasso d'inferno, e con un manifesto danno alla nettezza ed alla pubblica moralità. La cosa è giunta a tal punto da promuovere il lamento dei cittadini tutti e noi facciamo eco invitando il Municipio a richiamare sul proposito le disposizioni dei citati regolamenti di polizia urbana.

A Bettona terra poco lungi da Perugia esisteva un picciolo ospedale per pellegrini, malati ecc., con respettive rendite amministrate da una fraternita. Nel passato secolo venne a que' buoni vecchi il ticchio di aumentar preti, e all'uopo cedettero per un erigenda canonical - Collegiata non solo i beni della fraternita, ma quelli di dotazione dell'ospedale; promettendo, chi sorgeva per i reverendi futuri Canonici, di adempiere *in perpetuo* a tutti gl'oneri gravanti il duplice patrimonio. — Fatto seguì che beccatasi la nuova Collegiata non s'adempierono ad onta di vivi e replicati reclami le assunte obbligazioni perchè chieder giustizia *nei beati tempi* era dar calci all'aria! — Venuto il Governo riparatore e distrutte le inutili congreghe si pensò in Bettona tornare a vita l'indispensabile Ospedale, ma la Cassa Ecclesiastica (che non smentisce il nome) sorta allo sciogliersi del Commissariato Pepoli, fece e fa orecchie da mercante: anzi nel già locale dell'Ospedale essendo caduta parte del tetto ad una camera ove abita una povera ed infermiccia donna, questa da un mese dall'anzidetta amministrazione si fa stare poco meno che a ciel sereno godersi l'acqua piovana! È questa umanità?

Se si procede di tal passo saremo costretti a riconoscere che si fanno tutti gli sforzi per screditare le nuove istituzioni, e per eccitare il popolo a cantare che sono *cambiati i maestri di cappella, ma che la musica è sempre quella!*

Teatro di Spoleto. — Nel giorno 5 agosto prossimo avrà luogo l'apertura del nuovo teatro di Spoleto con opera e ballo, essendosi all'uopo scritturati valentissimi artisti. — Il Municipio in un unione alla società dei condomini, dopo aver dotata la città di un grandioso edificio, decorato riccamente per mano dei più celebri artisti, quali sono il Coghetti dipintore del sipario, ed il Masella direttore degli ornati, preparano per quella ciscostanza feste e spettacoli degni della città e dei numerosi visitatori che specialmente da ogni parte dell'Umbria non mancheranno di accorrere a Spoleto. — Noi non possiamo non lodare lo zelo del Municipio e dei cittadini; imperocchè mentre essi hanno procurato al loro paese un ornamento, hanno del pari procacciato all'intera provincia un monumento di arte moderna, degno di speciale ammirazione. —

Voti da esaudirsi. — Sappiamo che molti comuni dell'Umbria fanno voti vivissimi perchè il bilancio dell'amministrazione provinciale venga diminuito, e non sia tolta ai Municipj una gran parte delle loro rendite che potrebbero impiegare in opere di un interesse locale. Noi non possiamo consigliare la provincia a sospendere l'esecuzione ed il compimento dei molti lavori che con generale vantaggio ha deliberati o intrapresi; ma crediamo più utile la creazione di un prestito per dedicarne le somme nelle opere stesse, ottenendo così una maggiore sollecitudine nella loro esecuzione e la desiderata diminuzione del contributo. — Comunque sia, noi ci rivolgiamo alla Deputazione provinciale e la invitiamo ad esaminare la questione e proporla al consiglio prossimo; nudrendo certezza che un progetto studiato con maturità, purchè presenti tutto l'aspetto della convenienza e della ragionevolezza, sarà senza dubbio accolto dal Consiglio medesimo.

Dono. — Siamo lieti di annunziare che il Ministro di Francia sulla pubblica istruzione ha di recente fatto un prezioso dono alla Università di Perugia accompagnandolo da una lettera piena di affetto e di cortesi parole. — Si tratta di alcune opere scientifico-archeologiche che si pubblicano a spese del Governo Francese, e che costituiscono, sia per vaghezza di tavole dimostrative, sia per eleganti incisioni, sia, e più specialmente, pel merito intrinseco di quei lavori, una raccolta degna di far parte della biblioteca dell'antico e rinomato Ateneo perugino. — Il paese accoglierà l'annunzio del dono con soddisfazione, siccome quello che rivela in quanta estimazione si tengono presso gli stranieri gli istituti scientifici del nostro paese.

Bis in idem. — Quando noi insistiamo perchè si tolgano di mezzo inconvenienti, o si operi con preveggenza nelle cose che possono interessare i cittadini, pare a taluni lo si faccia per spirito di opposizione o di critica irragionevole. — Allorchè poi i fatti ci danno ragione, si dimenticano le nostre parole e si tira di lungo. — Anche ieri a mezzo giorno abbiam veduto l'impalcatura posta in via nuova sulla casa ove avvennero i fatti luttuosi di alcuni giorni fa, piovere sul lastrico; e se non si hanno a deplorare vittime si deve più che alla previdenza degli uomini, *al buon senso* di quelle tavole inanimate che vollero cader giù di venerdì piuttosto che di sabato giorno di mercato — E sì, che un'armatura sconnessa siccome quella di cui parliamo, era naturale non potesse reggere a lungo. — Questa armatura dopo l'avvenimento è stata distrutta; e sebbene sia tardi, vada. — Vorremmo però che non aspettassero a porre riparo anche all'arco *della maestà delle volte* quando avrà ammazzato qualche povero diavolo. — Di quest'arco abbiam parlato nell'ultimo nostro numero, ed ora torniamo all'assalto. — L'autorità governativa ed il Municipio devono interessarsene perchè si tratta di una questione di ordine pubblico, e di pubblica sicurezza. — Speriamo di non predicare ai sordi.

Le acque di S. Galgano. — Con felice pensiero, si è voluto profittare di queste acque per erigere uno stabilimento di bagni. Tale pensiero però quanto è stato felice nel concetto, altrettanto è stato infelice nella attuazione. Mille sono le cose che si possono osservare a prima vista visitando tale stabilimento. Noi non intendiamo parlare di tutte, perchè non iniziati nell'arte, e perciò non abbastanza forti ad una critica generale di cui lasciamo cura a chi possa farlo con coscienza. — Solo noteremo che in questo nuovo fabbricato che minaccia rovina prima di esser terminato, si sono costruite le finestre la cui parte superiore è rotonda in modo, che quando si sono voluti mettere a queste finestre gli affissi, si è veduto che questi affissi potevano benissimo star chiusi, ma non era possibile aprirli, poichè l'arco nella parte interna lo impediva. Perciò si sono dovuti tagliare gli archi stessi e Dio sa come. Tali errori crediamo che siano commessi da qualche manuale che in simile lavoro la pretende a maestro muratore. Null'altro diciamo, tralasciando di parlare degli archi a sostegno dei muri di divisione che cadono, dei pilastri del portico che sono tutti troncati ecc. Parliamo solo delle finestre perchè ad ogni persona anche la meno esperta in tali cose, non può sfuggire un così grosso marrone.

I Bagni. — Egli è ormai qualche anno dacchè la nostra Città attende invano che venga aperto al pubblico qualche Stabilimento Balneario ma ancora non potè vedere appagato questo suo giusto desiderio, e dovrà ancora attendere molto tempo per esser soddisfatta. Infrattanto la signora Canicola che non conosce Galateo, si fa lecita di venire a molestarci con i più eccessivi calori, e ad onta che sappia esser noi privi affatto di mezzi di rinfrescamento c' investe in tal guisa da farci desiderare l'acqua, come gli Ebrei sul Deserto. E noi meschini! non avendo pronto nè un Mosè nè una verga, siamo costretti a porci in corpo un bel tratto di via, per soddisfare *l' ardente* brama, andando a tuffarci sulle acque del Tevere. E fin qui la cosa cammina: anzi ci fa camminare. — Quello però che non và; si è appunto di vedere lungo le sponde del poetico fiume, e precisamente nei luoghi più frequentati da ogni *sesso* e *classe* di persone, degli individui che atteggiandosi a *spiriti forti*, fanno pompa delle loro forme Apollinee poste al vero costume di Adamo dell' epoca anteriore alla mangiata del fico, e ciò contro ogni sentimento di decenza di moralità, e di dignità umana. — Possibile che costoro siano così privi di buon senso da non comprendere che è una cosa vergognosa? Speriamo che la pronta emenda ci farà persuader del contrario....

F. L.

TELEGRAMMI

Torino, 22. — Alla Camera Corsi dà la rinunzia di deputato, che è accettata. Presentasi qualche relazione. Il ministro dell' interno dà lettura del decreto reale con cui la sessione è prorogata senza termini.

Francoforte, 21. — Il generale in Capo dei Federali presentò alla Dieta una protesta contro la condotta dei Prussiani a Rendsburg. Nove stati protestarono in seduta stante.

Parigi, 21. — Il *Times* dice che il principe Umberto è atteso a Parigi.

La *France* in un articolo dice che in tutta Europa la violenza rimpiazza il diritto. I dissidii tra la Francia e l' Inghilterra permettono che si formino alleanze contro i principii dell' epoca. E' a deplorarsi che alcune Potenze non ascoltino i generosi consigli e corrano incontro a spaventevoli complicazioni.

Dresda, 21. — Un telegramma da Amburgo dice che Federico Carlo notificò al Comandante federale che ha ricevuto ordine d' impadronirsi di Rendsburg. Il Generale Hae rispose che avendo solo quattro compagnie, cedeva alla forza lasciando alla Prussia la responsabilità degl' Atti.

Altona, — La *Gazzetta* dello *Schleswig Holstein* dice, che 600 Prussiani sono entrati a Rendsburg.

Francoforte, — La Dieta adottò la proposta Austro - Prussiana, che invita Augustembourg a presentare i titoli di successione.

Londra. — Lo *Standard* dice che l' assassino di Briggs venne arrestato a Queenstonn.

ERRATA - CORRIGE

In alcune copie del num. 6 del nostro giornale sono occorsi alcuni errori tipografici. — Cioè si è scritto nel secondo articolo *probabilmente* per *palpabilmente*; nella cronaca, *acceduto* per *acceduta*; *uomini feriti* per *uomini periti*; *violano la proprietà* per *urtano la proprietà*; e finalmente *discendenti* per *discepoli* e *collettari* per *collettori*. — Ci occorre poi aggiungere che le Lire 22. 06 raccolte dagli insegnanti del Ginnasio, e le Lire 26. 38 raccolte fra i maestri delle scuole elementari a sussidio delle famiglie Pollaro, Frondini e Saltamori, devono accrescersi alle lire 1816. 23 contenute nella nota dei sig. Collettori.

Avvisi ed Inserzioni a pagamento

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell' arancio della menta dell' Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Rutania e pepe Cabebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambibi.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l' asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard: - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomatiche e digestive. - dette di Vichy.
Cachoas aromatizzati contro l' alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.
CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

BIBLIOGRAFIA

TRATTATO DI ARITMETICA RAGIONATA
del Prof. A. Livini

In questo il prof. Livini ha offerto in lingua nostrale un trattato veramente compiuto di quella scienza tanto difficile, che è l' *Aritmetica ragionata*. Vi si incontrano, forse per la prima volta in simili libri estese notizie intorno ai *fondi pubblici*, agli usi delle Borse, alle Assicurazioni, Tontine, Vitalizi ec. Il trattato del prof. Livini finisce colla teoria delle Progressioni e dei Logaritmi.

Sappiamo che questo libro è adottato pel terzo corso nella R. Scuola Tecnica di Perugia. Desideriamo che possa essere adottato anche in altre città.

Si vende a Perugia dal Libraio Luini per L. 2, 50 (in francobolli)

NICOLA BADUEL
DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.
La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.
TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.
CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.
IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte AVV. MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.
L' UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.
IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

AVVISO

Ultimi giorni alla *Estrazione della grande Vendita per Azioni*, autorizzata dal Ministero delle Finanze della *Filanda* con *Rigattiera* e *fabbricati annessi* ad uso abitazione posti in Macerata da eseguirsi invariabilmente il giorno di Domenica 28 Agosto prossimo venturo.

Ogni Azione costa Lira Una - e sono vendibili al Negozio del Sig. Vincenzo Sanguinetti - Via del Corso N.i 82. 85. 87. -

Il risultato dell' Estrazione sarà pubblicato con apposito avviso, e verrà inserito nella *Gazzetta Officiale del Regno*.

SI AFFITTA
UN QUARTIERE MOBILIATO
In Via della Cupa N. 32.
Dirigersi al Negozio Verdesi al Corso, N. 40.

DANZA DI SOCIETÀ
APPRESA
SENZA L' AIUTO DEL PRECETTORE
TEORIE
ESPOSTE IN 15 LEZIONI
DA
GAETANO BALDASSARRI

Prezzo: Una Lira

Trovasi vendibile in Perugia alla Cartoleria Rosati al Corso. — Si spedirà franco di posta per tutto il Regno a chi ne farà domanda all' Autore in Perugia, rimettendone l' importo in francobolli entro lettera affrancata.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Martedì 26 Luglio 1864. Num.° 8.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

COMMESSA AI MUNICIPI

L'argomento è gravissimo e della massima importanza, e s'egli si volesse discutere sul terreno delle teorie e delle astrazioni e delle ipotesi, la vittoria arriderebbe propizia a coloro che si battono per la libertà completa di tutto e per tutti, senza vedere o senza voler vedere che questa benedetta libertà, *oggi per oggi*, finirebbe per mettere tutto in iscompiglio.

Intendiamoci bene: noi siamo di quelli che non si stancheranno mai di gridare che un popolo è tanto più degno della sua indipendenza e della libertà quanto meno ha bisogno dell'appoggio del governo; ma sebbene noi riconosciamo ch'essa è disgrazia degli adulti il non poter muovere un passo senza un pietoso che gli soccorra, altrettanto crediamo che per la tenera età sia questo aiuto una condizione necessarissima per avviarsi sulla via, che quindi dovrà correre lasciata liberamente a sè stessa.

Sul terreno pratico impertanto è difficile sostenere e difendere che il nostro popolo, testè uscito dalla più completa inazione, possa oggi ad un tratto essere così libero, che debba al suo meglio pensare da sè. Quanti sono, in grazia, gli ammalati che la qualità e gravità conoscano del loro male? Quanti che pur conoscendolo ne sappiano o cercare o suggerire il rimedio? Quanti che suggeritolo o trovatolo sappiano applicarlo convenientemente?

Non si pretenda adunque di tramutare il naturale ordine delle cose, e poichè l'esercizio pieno e diretto della libertà specialmente in materia d'istruzione pubblica, può nella condizione in cui si trovano molti municipi italiani esser nocivo, siffatta libertà non si tolga (chè sarebbe un assurdo), ma si regoli.

Premesse queste generali osservazioni, noi domandiamo: È possibile oggi la libertà *completa* nell'insegnamento? È dessa un bene la proposta che si caldeggia di affidare l'istruzione elementare ai Comuni e la secondaria alle Provincie?

Noi per massima siamo sostenitori della libertà; ma desiderando che questa non offenda l'ordine pubblico, e riesca anzi a suo beneficio, siamo costretti dichiarare *oggi*, finchè molte cose non siano cambiate, non essere possibile, se non per danno dell'Italia, questa libertà, a cui anelano ad un tempo i favoreggiatori e desideratori smodati di libertà ed i più fieri nemici di essa, che appunto la domandano per farsene un'arma ad ucciderla.

Gli uomini sono uomini dappertutto; i gesuiti, i gesuitanti ed i gesuitizzanti sono ovunque la fotografia del modello medesimo. In questi ultimi tempi agitandosi nel Belgio la questione del libero insegnamento chi vivamente ne sosteneva l'importanza, la necessità, la giustizia? Non bisogna dimenticarselo.

Ma perchè si veda meglio la verità del nostro pensiero, noi vogliamo constatare un fatto, che parla eloquentissimo in favor nostro. Il clericato, che fieramente guardò il nostro risorgimento a nessuna parte si è poi amicato se non che a quella dell'insegnamento, dopo aver ricevuto ordini positivi ed espressi di farsene il vero padrone. Quindi mentre la grettezza de' Municipi, specialmente rurali, mette all'offerta del buon mercato il magistero ch'ha disponibile, là corre il prete ed a lui con buoni patti è affidato l'insegnamento, ed esso intanto coll'ombra sua perniciosissima aduggia il terreno infantile, sul quale non sbuccerà fiore di virtù cittadina, ch'egli col suo alito pestilenziale non ammorbi ed avvizzisca. Con ogni subdola arte il clero vorrebbe infeudarsi l'insegnamento, ma poichè tanto non gli consente la mutata condizione del paese, egli fa a fidanza colle popolari superstizioni e domanda il libero insegnamento. Oh se l'ottenesse! terrebbe allora il campo, perocchè volgarmente si creda che l'istruzione de' preti, de' frati e delle monache sia e più morale e più commendevole. Diciamo che siffatta opinione è nel volgo, dappoichè gl'intendenti di siffatte cose debbono sapere di un rapporto pubblicato per cura del ministero della pubblica istruzione in Francia, nel quale si rileva che il numero dei delitti commessi dagl'insegnanti religiosi è superiore a quello dei delitti commessi dagl'insegnanti laici nella spaventevole proporzione di dodici ad uno!

E lasciando di parlare de' preti, delle loro opinioni e delle colpe loro, noi sosterremo che per ora il libero insegnamento sarebbe una sventura anche per ciò solo, che moltissimi municipi lasciati liberi cesserebbero di pensare all'insegnamento. Egli è un fatto innegabile che ad onta delle giuste esigenze della legge attuale, molti municipi si trovano volontariamente in opposizione alla legge, sia col non aver scuole, sia col non averle regolarmente ordinate, sia per gli stipendi che retribuiscono agl'insegnanti, sia per la qualità legale degl'insegnanti medesimi. Ebbene? I Consigli Provinciali e le

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

—

(*Continuazione. Vedi num. 7.*)

Dalla testa semicalva gli discendavano a ciocche i capelli sovra gli omeri, dai quali cadeva una veste di velluto a larghe maniche, orlata di ermellino

La corte del palagio era piena di Araldi e servi coperti di vestimenti per varie fogge e colori distinti, ma tutti sfarzosamente ricchi ed ornati. Era questo il giorno destinato alla celebrazione delle nozze di Ginevra con messer Francesco Agolanti. Per tutto era un accorrere, un dimandare, un tripudio, un fremito simile al lontano murmure del mare. — Quand'ecco, fattosi gran silenzio, s'udì repente lo scalpito d'un cavallo che a sciolto freno correva; e poco stante, apertasi la portiera della camera d'Ulrico, presentosi un paggio che, dopo averlo profondamente inchinato.

Messer Antonio Rondinelli desidera parlarvi, disse e tosto ritirossi, facendo largo ad un giovane di belle forme. Tenea colla sinistra un berrettone sormontato da un alta penna, stringevagli la vita un giustacuore, e ricco mantello pendevagli dalle spalle. Scomposto il portamento, pallido il sembiante, disordinati i capelli, coperto di polvere e di sudore, facea bastantemente rilevare lo stato di angosciosa e disperante incertezza alla quale trovavasi in preda.

Ulrico, piantata la sinistra sulla spalliera, alzossi lentamente della persona e stese la destra al giovane. Le mani dei due nemici s'intrecciarono e si strinsero con quella cavalleresca cordialità onde s'improntava quel secolo al quale si riferisce il nostro racconto.

Messere, cominciò il giovane, a voi non è certo ignoto quell'amore ardentissimo che io porto alla vostra Ginevra. Son già quattro mesi ch'io per lettera vi richiesi la mano di vostra figlia. Sull'altare di quest'amore quanto vivido altrettanto leale e generoso tacquero e si sopirono i sentimenti d'odio che ribollivano nell'animo mio sacrificai quei propositi di sangue e di vendetta che a dannaggio della vostra schiatta i miei padri mi ereditarono. Dimenticai, perdonai..... nella certezza che qualunque sodisfazione mi fossi preso non mi avrebbe arrecato che un languido compiacimento a fronte della gioia che vivissima avrei provato nel possedere il cuore della vostra figlia. Or seppi che ad altr'uomo è stata da voi promessa, e colla rapidità del baleno quà venni onde per quanto vi ha di più sacro nel cielo e nella terra pregarvi, scongiurarvi a desistere da un ingiusto proposito che getterebbe nel baratro della sventura due cuori che nacquero solo per amarsi....

autorità Scolastiche procurano di guadagnare questi municipi a poco a poco; stimano, ed è, vantaggio ogni più piccolo passo; e, poichè vedono che presentemente tutta la coltura è impossibile, preparano alla coltura il terreno.

Se alcuno obbietterà che l'istruzione nel libero regno d'Italia è troppo legata ed impastoiata, noi in ciò converremo facilmente: ma è forse bisogno trascinarsi a nuovi errori per evitare gli antichi?

Abbiamo letto e considerato il progetto onde si propone d'affidare ai Comuni l'istruzione primaria e la secondaria alle Provincie. Ben v'è stato chi ne fece, non ha guari, l'opportuna rivista, mostrando apertamente essersi fatta una proposta unicamente finanziaria e non punto di principio e d'ordinamento, siccome poteva farsi.

Oh la finanza è oggidì la norma, l'indirizzo e la meta di tutto; ma il freddo computo minaccia d'atterrare il grande edificio, che sopra vorrebbero costruirvi. Il quale edificio spostandosi dalle false basi su cui lo si vorrebbe collocare si adagierà su terreno meno scabroso ed incerto, più regolare e sicuro.

Torniamo a noi. Ci uniamo ben volentieri a coloro, che della pubblica istruzione desiderano un riordinamento, che più ritragga delle nostre libere istituzioni. Non si parli però di libero insegnamento; non si parli però della nessuna ingerenza governativa nell'insegnamento; non si parli di commettere l'istruzione elementare ai soli municipi! Lasciamo da parte la questione delle scuole secondarie affidate alle Provincie. Se all'istruzione elementare fosse riserbata *assolutamente* tal sorte, noi potremmo provare che come coll'attual legge ha lentamente progredito e migliorato per la quotidiana insistenza governativa, così colla nuova ritornerebbe ad essere di quel miserabile aspetto, in che la trovammo, quando usciva dalle mani famose del clero, che pretende essere il naturale depositario e distributore del sapere.

Non rammentiamo noi che nella tornata del 23 giugno un Deputato raccontava nella Camera che *in Piemonte un Comune avendo a comperare un asino licenziò un maestro di scuola, e col danaro che era a questo destinato comperò l'asino*? (Atti ufficiali, n 790, pag. 2082, col. 1.)

Oh quanti municipi comprerebbero gli asini dopo aver licenziati i loro maestri!

Tutto a suo tempo. Prepariamoci ora all'esercizio regolare dei nostri diritti; fatti maturi avremo la desiderata libertà; ma allora per molteplici ragioni scemato il numero dei nemici e reso al tutto impotente, l'estesa libertà sarà per noi utile veramente e la godremo senza che riesca, siccome oggi potrebbe riuscire, una minaccia ed un pericolo.

Intanto però è dovere del governo svolgere ed applicare in ogni ramo della pubblica amministrazione la maggior libertà possibile! Pensi seriamente al suo còmpito.

L' APOLOGETICO

PERIODICO RELIGIOSO

A DISPENSE MENSILI.

Pochi certo dei nostri lettori perugini (o nessuno sè non ne avesse parlato qualche altro giornale) conoscono questo periodico che nondimeno si pubblica nella stessa Perugia, e anche a noi sarebbe restato totalmente ignoto se una fortuita combinazione non ce lo avesse messo in mano; il partito clericale lo fa stampare, e solo i preti lo leggono. Questo fatto ci ha da principio maravigliati; ma ne abbiamo trovata la ragione in ciò, che nojosissima ce ne è riuscita la lettura. E non perchè i suoi articoli siano privi di una certa dottrina religiosa, non perchè sia male scritto, ma perchè informato a principii retrivi ti viene innanzi con argomenti di già le cento volte abbattuti, ed è totalmente privo di quell'attualità che sola può destare interesse. Figuratevi che suo intendimento principale è quello di vincolar la ragione nobilissima facoltà data da Dio all'uomo perchè ne usi; e ciò fa chiaro fin dal suo programma. Ma per ottenere questo fine cade nelle più palpabili contradizioni come quando dice (pag. 14.)

» Dalle cose fin qui ragionate si ha che la profes-
» sione cattolica favorisce la vera libertà di pensiero in
» ciò specialmente che proclama la piena sommissione
» all'autorità della chiesa cattolica. »

Domandiamo qui noi come si concilino *vera libertà e piena sommissione*, ed anzi come la piena sommissione favorisca la libertà.

Queste presso a poco sono le teorie che sostiene, e con quai curiosi ragionamenti! Daremo come saggio del suo modo di argomentare questo che siegue poco dopo (pag. 15.) « La ragione è libera se è nell'ordine;
» e nell'ordine se è sottomessa interamente a Dio, se
» crede in Dio; crede in Dio se crede in Cristo; e cre-
» de in Cristo se crede nella chiesa ed è quindi intera-
» mente sottomessa all'autorità della chiesa. »

Ma quello che può interessare è il suo programma; eccolo « Verrà esso (*l'Apologetico*) diviso in tre parti.
» La prima parte sarà dedicata a trattazioni dottrinali in-
» tese a mettere in guardia i suoi lettori dagl'errori
» correnti. » (intendi i trovati della ragione, i progressi delle scienze i lumi del secolo che esso avversa) « e con-
» fermarli nei sodi dettami della professione cattolica »
(intendi tutte le idee retrive.)

« La seconda parte si spenderà in lavori polemici
» tutti rivolti a respingere con apologetici lavori le ob-
» biezzioni e speciose accuse che si muovono oggidì con-
» tro il cattolicismo. » S'intende che tutto questo si vuol fare con quel modo di ragionare e argomentare che abbiamo accennato di sopra.

» La terza parte procaccierà di studiare il cattolici-
» smo dal lato storico per mostrarne la sovrumana po-
» tenza e grandezza, per fare risaltare i benefici d'ogni
» maniera che ha apportato all'umanità. »

Di questa terza parte credo che noi ci potremo giovar molto poichè siamo in parte d'accordo (e interamente lo saremmo stati se avesse detto Cristianesimo invece di Cattolicismo) sui *vantaggi* che il Cattolicismo *ha apportato all'umanità*; e ci serviremo appunto di questi suoi lavori per poter mostrare che se esso era buono una volta egli è insufficiente però agli attuali universalmente sentiti bisogni.

L'estensione che diamo al nostro giornale, e più il suo carattere politico non ci permettono di fermarci a parlare dei vari articoli dell'*Apologetico* che abbiamo letto in questi primi suoi fascicoli, tanto più che egli si protesta estraneo alla politica (pag. 190, 191) Ci basti però fare avvertiti i nostri lettori della fina astuzia che cova sotto questa protesta. Esso si dichiara estraneo alla politica, ma se potesse riuscire a dare ad intendere al popolo che si deve « piena sommissione all'autorità della
» chiesa cattolica » voi vedreste che questa non è altro che la premessa d'un sillogismo; verrebbe poi « ma il papa ha dichiarato eretico chi non crede alla necessità del potere temporale; dunque etc. »

La conseguenza vien da se.

Quello che per noi non è dubbio si è che il partito clericale fà sforzi inauditi per circuire la coscienza del popolo, e per padroneggiarla. A costo di riuscire molesti ai nostri lettori non cesseremo di ripeterlo, come non cesseremo di gridare *all'erta* perchè il clero si fà un arma della libertà che combatte per riacquistare il terreno perduto, e si fa un arma specialmente della stampa che esso ha sostituito al pergamo e colla quale compie un apostolato incessante, ed infesto alle patrie istituzioni. *All'erta* dunque, *all'erta!!!!*

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Casamicciola (Ischia) all'*Opinione* 19 luglio 1864, ore 7 20 ant. — Vi scrivo in fretta poche parole. Garibaldi è partito or ora sul *Zuavo di Palestro* accompagnato da 12 persone oltre ai suoi due figli.

Il *Zuavo* partiva da Napoli alle 4 del mattino e giungeva in vista di Casamicciola alle 6 circa.

Il generale, dopo mezz'ora, compariva portato su di una lettiga, dono del Comitato di azione di Napoli, ed era imbarcato su di una paranza a remi, entro la quale stavano le persone che dovevano accompagnarlo a Caprera, alcuni ufficiali della guardia nazionale dell'isola, i signori Dassi, Collicchio e diversi cittadini.

La barca era accompagnata da altre barchette, e su una di queste stava la musica di Casamicciola che suonava l'inno.

Sulla spiaggia erano raggruppati un centinaio d'isolani, fra i quali notai alcuni preti e poche signore.

All'imbarcarsi del generale tutti si scoprirono e fragorosi evviva a Garibaldi scoppiarono all'ingiro.

Il generale sdraiato sulla portantina salutava colla mano.

Giunto sotto al vapore che aveva gettato l'àncora era Garibaldi tirato a bordo a forza di braccia e per mezzo della così detta *mancina* che serve ad imbarcare le merci.

Appena arrivato sul ponte veniva tolto dai suoi dalla sedia su cui stava sdraiato e collocato sul letto che gli era stato preparato nella cabina a destra sulla tolda.

Il generale di viso è grasso, ha la barba lunga che però comincia ad inargentarsi.

La mano destra era fasciata al collo, ed il piede ferito, che ora è il più sano, stava in una pantofola lavorata a lana a colori, il sinistro era avviluppato in un fazzoletto di seta, e ad occhio si vedeva che era gonfio.

In capo aveva un cappello di pelo coi bordi rialzati all'intorno e stretti alla testa, somiglianti a quelli ora in uso fra gli ungheresi, vestiva la camicia rossa ed al col-

---

Che vuoi tu significarmi, o giovine, con queste parole?...

Messere, intendo significarti che tu ritiri la promessa data a Francesco Agolanti, se ti è cara la vita dell'unica tua figlia.....

Antonio Rondinelli, con impazienza l'interruppe il vegliardo, pesa giustamente il significato delle espressioni che mi rivolgi. Nè io ti promisi la mano della mia figlia, nè son tanto vile da ritirare un giuramento che feci solennemente a messer Francesco Agolanti. Egli è il legittimo sposo della mia figlia, nè v'ha potenza umana che valga a rimuovermi da questo divisamento.....

Ma voi uccidete la vostra figlia...

T'inganni o giovine! Con fermo e deliberato proposito Ginevra si assoggetta al vincolo che le ho proposto; e questa sera si firmeranno i capitoli matrimoniali, perchè poi dimani si celebrino solennemente queste nozze.

Me misero! esclamò Antonio, contorcendosi dolorosamente le mani, quanto è terribile la sventura che mi colpisce!... Uditemi, Ulrico; nel vostro cuore folgoreggiano i sentimenti della lealtà e della giustizia; il valore che vi distingue non può certo andar disgiunto da queste belle virtù. Ulrico, per quel valore, per quella giustizia e lealtà che lampeggiano sì vivamente nel vostro petto, muovetevi a compassione delle mie pene. Antonio Rondinelli che sdegnò sempre di piegar la fronte dinanzi a un proprio simile, che ebbe sempre a vile di rivolgere una preghiera a qualunque persona fuorchè a Dio; Antonio Rondinelli si prostra dinanzi alle ginocchia del più fiero nemico della sua famiglia..... e lo prega, lo prega congiunte le mani, reclinata la fronte sulla polvere a rimuovere dal capo della sua figlia la tempesta terribile che le sovrasta...

Ben veggo, soggiunse il vecchio aggrottando le ciglia e passando una mano sulla fronte, onde nascondere l'emozione che lo colpiva, ben veggo, o giovine, non esser tuo pensiero il cessar per ora dall'importunarmi colle inutili tue parole. Interessi di famiglia mi chiamano altrove.

E si dicendo, appuntellando le mani sulla tavola si alzava e facea l'atto di partirsi.

Fermatevi un solo istante!... gridò nel colmo della disperazione Antonio Rondinelli. Voi foste giovine, Ulrico.

Ebbene?

Ebbene, se foste giovine, voi certo amaste e provaste il fuoco distruggitore, l'angoscia, l'ebbrezza d'una passione.

— È vero, rispose Ulrico, spiegazzando macchinalmente il lembo della veste onde simulare il proprio imbarazzo, è vero... fui giovane, amai... ma però..... Infine, pochi discorsi; ho dato la mia parola e non più tardi di questa sera il contratto matrimoniale sarà da mia figlia solennemente firmato... —

— Ho compreso! disse il giovane dopo un istante di angoscioso silenzio; ho compreso! ed inchinatosi lievemente con signorile alterezza dinanzi al vecchio e, calcatosi nel capo il piumato berretto, partì di repente colla celerità d'un baleno.

(*Continua*)

lo aveva il solito fazzoletto di seta con righe tricolori. Portava calzoni bigi di panno d' uniforme.

Dopochè ebbe ricevuto i saluti di tutti coloro che erano saliti sul *Zuavo*, chiedeva del cav. Accossato ed aveva secolui un colloquio che durò oltre mezz' ora.

La lettiga del generale dalla villa Zavota a bordo fu coperta di fiori, e diverse signore offrirongli dei mazzi che egli accettava di buon grado.

Il signor Wreford, corrispondente del *Times*, non lo lasciò che quando egli era *issato* sul *Zuavo*. Coi due figli Menotti e Ricciotti stava pure il maggior Canzio, marito della Teresita loro sorella.

Il *Guernerey Star* ha la seguente lettera di Garibaldi a Francesco Vittor Ugo, che gli ha dedicato il terzo volume della sua traduzione di Shakespeare:

« Ischia Casamicciola, 10 luglio 64.

« *Mio giovane amico,*

« I Vittor Ugo sono sempre padroni del mio nome, imperocchè non saprebbero servirsene che per il bene.

« Ciò non pertanto, io non posso accettare la vostra dedica che come un voto che noi facciamo insieme per la libertà delle nostre due patrie e per l' alleanza col potente popolo che potrà essere una delle fiaccole della civiltà, quando saprà ricordarsi che egli ha prodotto quella luce che voi avete fatto brillare in nuove forme e che si chiama William Shekespeare.

« Dò una stretta di mano al vostro illustre padre e a voi.

» *Vostro amico*
» G. Garibaldi. »

Ieri sera (23) verso le ore 8 il Re è partito per il campo di Somma accompagnato dal suo stato maggiore ordinario e da alcuni ministri.

— Il corrispondente parigino dell' *Europe* scrive che il commendatore Rattazzi si è recato a Dieppe, dove si fermerà almeno quaranta giorni; e che poi ritornerà a Torino, dove non avrà ad aspettare lungo tempo l' avvenimento di un nuovo ministero di cui egli solo, o pure egli e il barone Ricasoli sarebbero i capi.

Crediamo erronee le previsioni di quel corrispondente.

NOTIZIE STRANIERE

— Si parla di un abboccamento a Baden del re di Prussia con Napoleone III. A Baden sarebbero già pronti per l' imperatore gli appartamenti nella villa della duchessa di Hamilton.

— Si è costituita a Parigi una commissione per erigere un monumento al grande poeta Béranger.

— Il sig. Drouyn de Lhuys rimarrà a Vichy, fintantochè trovasi a quella imperiale dimora il re Leopoldo.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Si annunzia una nuova circolare di Drouyn de Lhuys, relativa all' apertura dei negoziati pacifici tra i belligeranti. In questa circolare il nostro ministro degli affari esteri ritornerebbe ipoteticamente e naturalmente, senza volerne imporre la condizione, sull' opportunità di consultare i voti delle popolazioni nello Sleswig-Holstein.

La signora Emilia di Girardin ha perduto sua madre, la contessa di Tiefenbach, vedova in seconde nozze del principe Federico di Nassau e sorella del Feld-maresciallo De Ritter-Walijemard, che occupa alla corte di Vienna, dove è incaricato dell' amministrazione degli Haras, le stesse funzioni che compie il generale Fleury in Francia.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Idee antidiluviane. — Il sig. Silvestro Friggeri Boldrini pubblica come supplemento alla *Gazzetta dell' Umbria* un suo scritto che intitola *alcune riflessioni intorno a cose pubbliche*, nel quale si contengono idee così contrarie ai principii di economia sociale da meritare qualche osservazione. — Anzitutto noi lodiamo lo zelo che il sig. Friggeri pone nello studiare i bisogni del paese, e mentre vorremmo che trovasse imitatori, gradiremmo però di veder abbandonato il sistema di accarezzare i pregiudizi e le ubbie popolari, col proporre come egli fà, temperamenti i quali sono la negazione di quei veri che la civiltà ha consacrato, e che la pratica ha dimostrato utili incontrastabilmente e buoni. — Combattere oggi la libertà del commercio e dell' industria sia pure per ragioni inconcepibili di opportunità, è opera poco dicevole per gente che vive in mezzo a quel movimento industriale e commerciale che la libertà ha fecondato, e che è uno dei fattori di pubblica ed universale ricchezza. — E questo fa appunto il sig. Friggeri sostenendo la necessità delle privative della panizzazione, e della ingerenza indebita nel commercio delle carni e dei commestibili. — Il sig. Friggeri (il quale per ottenere il suo scopo potrebbe aprire un forno modello per costringere gli altri fornaj a ribassare il costo del pane; e in questo modo farebbe veramente un benefizio ai poveri dei quali si mostra ragionevolmente così tenero) il sig. Friggeri dicemmo vorrebbe ristretto il numero dei forni; vorrebbe costituire dei privilegiati in mezzo alla gente industriosa che si studia guadagnarsi la vita col sudor della fronte. — Ma non sà egli che se questo suo concetto si attuasse verrebbe distrutta quella concorrenza che tanto influisce ad ottenere il ribasso nel prezzo dei generi? Eppure questa è una verità che non ha mestieri di dimostrazione, perchè anche il più zotico comprende che quanto maggiore è il numero di coloro che hanno interesse a vendere, tanto più facile è ottenere agevolezze e vantaggi sia nel prezzo sia nella qualità delle cose da vendersi? Le parole *monopolio, bagarinismo* e simili non hanno un significato al mondo. — Esse sono il portato di una ignoranza dei principj economici per le masse, e di un desiderio di protezionismo profittevole soltanto a coloro che hanno influenze e denari da spendere. — Quando invece la libertà si mantenga, i brogli e gli intrighi dei speculatori svaniscono, perchè di fronte a chi vuole guadagnar *cento* si troverà sempre chi si contenta di guadagnar *novanta*, e quest' ultimo farà una concorrenza tale al primo da costringerlo, se vuol vendere il suo capitale, a ribassarne il prezzo. Pare a noi che questi principj siano tutto quanto può esservi di elementare in materia di economia politica, e perciò ci stupisce che un uomo il quale mette tanto zelo per illuminare il popolo, cerchi invece di ricacciarlo nei pregiudizi di un infelice passato. — Quanto poi alla seconda parte dello scritto del sig. Friggeri una sola risposta noi gli facciamo; cioè che le economie ragionevoli e saggie sono una eccellente cosa; e che se egli avesse avuto veramente fiducia nella bontà delle sue idee non avrebbe abbandonato, come ha fatto gli uffici pubblici, ma sarebbe rimasto in campo a combattere strenuamente, per farle trionfare.

Ci scrivono da Gubbio. — A prevenire il malcontento della classe povera che, soppressi i conventi, era privata dei ripetuti pasti che in ogni giorno le somministrava il prete e la monaca, non con lo scopo di beneficare quegli infelici, che il frate non è capace di beneficare, ma bensì di danneggiarli perpetuando negli animi loro l' ozio da cui alimentavasi il governo dei preti, il Municipio di Gubbio nel cadere del 1860 ed al principiare dell' anno successivo, decretò una strada di circonvallazione nei di cui lavori centinaia di poveri trovarono il mezzo di che *onoratamente* sostentare le proprie famiglie. - Lode al Municipio pertanto che allo scopo di benintesa beneficenza seppe riunire l' altro di decorare il proprio paese. Un decoro difatti si fu per Gubbio la costruzione di quella strada, ed ora che è condotta presso che al suo termine lo possiamo francamente attestare. — La lunghezza di tale strada, che dipartendosi da Porta S. Croce va a quella di S. Agostino e di Kil. 2 1|2 circa, è lunga metri 14 compresi i marciapiedi laterali le di cui zone sono di metri 4 ciascuna. Una doppia fila di alberi ombrosi situati da ambo i lati di ciascuno dei marciapiedi è di vero ornamento a quella deliziosa passeggiata che per essere condotta al suo termine, oltre al ponte così detto delle Baldelle che si sta ora costruendo, ed alla sistemazione definitiva dell' ultimo tronco, manca che si atterrino alcune case. E qui non possiamo dispensarci dal raccomandare al Municipio di Gubbio di sollecitare la demolizione di queste case, la cui esistenza è di tanto ingombro alla strada, da renderla indecente; e come avemmo il pensiero di fargli plauso per la costruzione della strada, così non ci asterremo in seguito dal dire parole di biasimo, ove veniamo a sapere che quelle case esistono sempre.

Da una lettera di Città di Castello ricaviamo che gli umori in quel paese sono poco tranquilli a cagione di desiderii non soddisfatti, e di speranze deluse. — La lettera contiene delle lagnanze generiche, e solo accenna al fatto di non aver veduto ancora decisa la questione del Capo-luogo di Circondario, e di non aver potuto ottenere il bramato *deposito militare* dal quale il paese aspettava un vero beneficio. — Ignorando i particolari ci asteniamo dal portare giudizio sui due fatti accennati, e solo ci limitiamo a rivolgere preghiere al Governo perchè quel paese sia reso contento; e ad animare i cittadini a confidare con animo tranquillo e sicuro nella giustizia delle loro domande.

Sciopero. — Sappiamo che una trentina circa di lavoranti forgiatori, addetti alla Ferriera di Terni essendosi di questi giorni dati a sciopero perchè la Società Romana proprietaria dello Stabilimento si rifiutava di accordar loro un chiesto aumento di mercede stante il rincarito prezzo dei viveri, la locale autorità politica s' interpose, ed in seguito de' suoi offici presso i capi di quell' azienda, avendo indotto la Società a consentire un modico aumento sulle paghe degli operai reclamanti, questi, dichiarandosi soddisfatti, ripigliarono il loro lavoro.

Lode si deve a chi seppe con prontezza e con soddisfazione di una parte e dell' altra conciliare l' insorta vertenza, che forse trascurata, avrebbe fatto sospendere i lavori in quello Stabilimento, che dà di che vivere a meglio di 200 individui fra artieri ed altri operai.

Una buona idea ha avuto il Municipio di Perugia nel pubblicare per le stampe la lista degli elettori comunali. — Noi vorremmo che questo sistema fosse imitato per render più agevole ai cittadini l' esercizio dei loro diritti. — Il Municipio ha in quella pubblicazione commentato e spiegato molto chiaramente l' articolo 21 della legge, il quale determina i requisiti che sono necessarj per aver la capacità elettorale. — Quanti sono coloro che approfitteranno del beneficio? Varrà questo a scuotere la naturale apatia dei cittadini? Lo speriamo. — Ed intanto diciamo *bravo* al Municipio colla stessa franchezza colla quale gli faremo censura se la merita. — Giustizia per tutti. — Ecco il nostro sistema.

Araba fenice. — Un parroco che noi non nominiamo perchè non incorra nei *fulmini* dell' eminentissimo di Perugia ha indotto alcuni renitenti di leva a ricostituirsi e li ha ricondotti egli stesso all' autorità governativa in questa città. — Se tutti i parrochi facessero altrettanto, con tutti quelli che hanno eccitato a gettarsi banditi e refrattari per isfuggire alla coscrizione, non un soldato mancherebbe nelle file dell' esercito nazionale. — Nè vedremmo pei buoni consigli di questi signori, peste dell' umanità, abominio dei popoli civili, tanti giovani disertare piuttosto le bandiere e darsi alla reazione, che servire la patria da buoni soldati. — Si abbia adunque il buon parroco le nostre lodi per la bella azione, ed i nostri incoraggiamenti a proseguire nell' intrapresa via.

Si dice che ieri in vicinanza di Strozza Capone sia stato aggredito da due malandrini un carrettiere dello speditore Batacchi, al qual carrettiere sarebbe stata rubata la somma di circa 800 lire. — Avviso alle Guardie di Pubblica Sicurezza, ed all' arma dei Carabinieri Reali.

E ancora di Cinicchia. — Questo malandrino, che non sappiamo se sia più astuto o più fortunato, il giorno 21 del corrente mese faceva una visita al marchese Mosca di Gubbio nella sua villa di s. Apollinare, contentandosi di un piccolo beveraggio di 15 scudi. — Pare che e' sia discreto!.... — Così però non è avvenuto tempo fa al ministro del marchese del Gallo, il quale essendosi recato alla tenuta di Magnana per rivedere i conti del fattore, mentre stava rifiutandosi di abbonare una sommetta dal fattore stesso passata *pro bono pacis* al Cinicchia, comparve questo brigante con altri due compagni, e domandò col persuasivo argomento dell' archibugio la somma di 300 scudi, che per grazia speciale fu ridotta a 100. — Vorremmo energia negli officiali di pubblica sicurezza per snidare l' assassino; ma vorremmo ancora un po' più di coraggio nei campagnoli. — Finchè costoro staranno contenti a pagare le pensioni al brigante, si renderanno colpevoli in faccia alla legge, e gli sforzi dell' autorità riesciranno impotenti. — Nondimeno a quest' ultima non manchiamo di dire una parolina perchè — cerchi di liberarci da tanto malanno. — E così sia.

Campane e Campanari. — Quel benedetto S. Paolino da Nola inventore delle campane, ha fatto davvero un bel regalo a noi poveri cristiani! Tutto il mondo è paese; ma nell' Umbria specialmente, quel noioso *din don* riesce oltremisura insopportabile. Per cui ci rivolgiamo *umilmente* a chi di ragione, affinchè nel regolamento di polizia urbana che stà compilandosi, *e che di là ha da venire*, si stabilisca, non potersi suonar le

campane se non per un determinato tempo, che potrebbe per esempio non oltrepassare i cinque minuti. Così si pratica in molti paesi d'Italia ove si ha cura del timpano dei cittadini lo che fà sperare anche a noi che le nostre raccomandazioni saranno prese in esame, e fors'anco esaudite ! ! Che della grazia etc.

Una dimostrazione monstre. — Decisamente dopo il nostro articolo di jeri l'altro i *cani vaganti* hanno voluto fare una dimostrazione contro il *Risorgimento*. — Gli urli, il *buggerio* è aumentato a tale da non lasciar più requie agli abitanti. Non si passeggia più, non si studia, non si lavora, non si dorme. Evviva l'abbondanza, e mille altre cosette in *anza* compresa la tolleranza, che potrebbe scappare da un momento all'altro ai cittadini e forzarli a dar la caccia alle bestie canine, nell'interesse della loro tranquillità ed anche della sicurezza personale, perchè non bisogna dimenticare che potrebbe manifestarsi qualche caso d'idrofobia, e convertire la commedia in una brutta tragedia. Sappiamo che è giunto a Perugia un individuo *ad hoc per insegnare* a prendere i cani; ma di maestri n'abbiamo a sufficienza. Vorremmo piuttosto dei pratici che non dormissero e che ci liberassero dall'incomodo malanno.

Oltre il rogo non giunge ira nemica.... — Non può dirsi però altrettanto dei Preti di Roma, i quali ad ogni occasione oltraggiano e vilipendono i nomi dei veri martiri della patria, come non ha molto tempo faceva l'*Osservatore Romano* parlando di Ugo Bassi, il vero prete secondo l'Evangelio. Ciò non dee far meraviglia, poichè sappiamo autenticamente come questi lupi in veste d'agnello trattino non solo la memoria, ma ancora le umane spoglie di quei poveri detenuti politici i quali cessano di vivere durante la prigionia.

Basti fra le altre il sapere che il cadavere di un tale Egiziano Bettini Perugino già detenuto politico in Palliano, fu trasportato a furia di calci dal Comandante Trasmondi ad esser seppellito inonoratamente dietro le mura di detto forte, e ciò soprattutto perchè morendo, non volle abiurare i suoi principii patriottici.

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni. »

Carità Cittadina — Domenica sera 24 luglio, il nostro Civico Teatro del Verzaro veniva allietato da scelto e numeroso concorso di cittadini colà radunati all'uopo di soccorrere una infelice famiglia ridotta allo stremo, più dalle sventure che dallo sciopero, come da alcuni poco caritatevolmente si crede.

Fu bello pertanto il vedere come i nostri dilettanti dell'antica società *della Minerva*, concorressero generosi e spontanei a prestar l'opera loro insieme alla banda Nazionale, onde render brillante quella serata, il prodotto della quale, dovea tutto devolversi a beneficio del povero. E brillante fu in vero per noi poichè ci diè agio di poter ammirare la valentia di tutti sia nell'arte drammatica, che nella musica.

Il gusto squisito che presiedette la scelta delle produzioni, e dei pezzi concertati, fè sì che tutti riuscissero graditi al Pubblico, e lasciassero di se vivo desiderio. — Soprattutti poi ne lasciò di se la signora Elena Brugnoli Massini, la quale ci fece propriamente dimenticare, che assistevamo ad un saggio Drammatico di Dilettanti. — Tutti insomma a meraviglia. — Bene il Matteucci — bene la signora Adele Pasqui — bene i fratelli Brugnoli, i quali tutti speriamo non vorranno esser tanto avari col Pubblico, da presentarsi al medesimo ogni cinque anni!...

Plauso dunque agli Artisti ed al Pubblico che così bene seppero rispondere all'appello loro fatto dalla *Carità cittadina*, da quella carità che non ha fini tenebrosi ed infami, come li ha pur troppo quella dei *Paolottisti!!*...

F. L.

VARIETÀ

Disastro ferroviario. — Ecco alcuni particolari della catastrofe avvenuta su la ferrovia del Canadà in America. Il *Times* ne reca una descrizione veramente straziante. Di 500 tedeschi giunti da Amburgo col *Neckar*, circa 460 erano entrati nel convoglio che doveva passare il ponte sul fiume Richelieu, ove giunse all'1 antimeridiana del 29 giugno. Ma lasciamo la parola al giornale inglese:

« Splendeva la luna. Il solito fanale d'avviso ardeva, essendo costume invitare il convoglio a fermarsi, aspettando che venga dato il segnale. Il conduttore disse che non poteva arrestare il convoglio. Intanto questo giungeva sul ponte, che era aperto per lasciar passare una vaporiera, e i vagoni precipitarono da 40 piedi nel fiume, l'uno su l'altro. I passeggeri nel primo vagone morirono schiacciati o annegati; ma gli altri vagoni cadendo sul primo si rovesciarono su la sponda. Non meno di 83 passeggieri vennero estratti morti. Alcuni pochi di essi potevano essere sopravvissuti alla caduta un ora o circa, ma l'urto provato nella caduta, da tale altezza, e gli urti successivi provenienti dall'ammonticchiarsi dei vagoni in quel fondo, fu tale da dovere aver cagionato un'immediata insensibilità. Come più presto si potè, una forte fune venne attaccata alla parte superiore del mucchio, e con questo mezzo due vagoni, gli ultimi dello sventurato convoglio, vennero tirati sul porto sotto il ponte. Quella rimozione scoprì un'orribile vista. Una livida massa informe di teste e mani e piedi emergeva fra le scheggie e gli attrezzi, e andava a finire in una massa compatta di esseri umani, tutti dilaniati e sanguinosi e compressi e infranti dalla testa ai piedi con livide ammaccature percosse e fenditure, cagionate dai pesanti attrezzi in ferro, dalle scheggie e dall'enorme pondo del convoglio. I corpi vennero tolti dallo sfasciume e trasportati in una capanna su la riva, il cui pavimento venne coperto di paglia pei feriti. Il suolo, all'intorno ad essi, era coperto di sbrendoli dei loro abiti, tozzi di pane, cianfrusaglie e monete, bastoni, masserizie d'ogni sorta, libri e carte laceri, tazze in latta, stivali e scarpe, e di infinito numero di altri oggetti. Una gran parte dei morti erano stati colti dal loro tristo destino durante il sonno; i più s'erano cavati gli stivali o le scarpe per istare a miglior agio. Erano ammucchiati l'uno su l'altro come sacca, e vestivano il tradizionale abito turchino del polo tedesco. Oltre gli 83 estratti morti, due dei passeggieri lesi morirono subito dopo il loro trasporto a Montreal. Tutti erano piu o meno feriti, 150 gravemente, si temeva. Ci vollero molte fatiche per estrarre alcuni dei morti, e si dovè adoperare la forza del vapore per rimuovere i vagoni sotto cui erano. Un bambino fu raccolto nove ore dopo l'accidente; giaceva illeso fra le braccia della madre morta. »

PUBBLICAZIONI

È venuto alla luce il num. 13 della *Rivista di Scienze Mediche*, avente il seguente

SOMMARIO

Principii fondamentali della scuola Jatrofilosofica (G. Marea) — Nuova applicazione delle iniezioni ipodermiche di atropina (Wannebroucq) Sulla *Trichina Spiralis* (D. M.) — L'elettricità associata ai bagni di mare ed alle acque minerali (Van Holsbeek) — Cura degli stringimenti uretrali mediante la galvano-caustica-chimica (Tripier) — Sulle fermentazioni (R. Piria) — Biblioteca Medica Moderna.

Prezzo d'associazione: Italia, anno fr. 12; semestre, fr. 6. - Rivolgersi al Direttore Dottore Giuliano Manca, *Torino.*

N. 928.

R. SCUOLA TECNICA

per la Provincia dell'Umbria in Perugia.

A senso dell'art. 91 del Reg. 19 settembre 1860 col 1. del p. agosto avranno principio presso questa R. Scuola gli esami di promozione e di licenza.

Per questi esami, giusta le prescrizioni dell'art. 95 *basterà che gli alunni provenienti da un Istituto governativo o pareggiato porgano la domanda corredata della carta d'ammissione regolarmente annotata. Gli alunni che escono da altro Istituto, da scuola privata o paterna presenteranno la loro domanda* coll'attestato di nascita debitamente autenticato, e con quello di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Dall'Ufficio della Dir. della R. S. T. oggi 24 luglio 1860.

Il Direttore
R. ROSSI.

ULTIME NOTIZIE

— Si annuncia per oggi la venuta a Torino del Barone Ricasoli; la sua venuta non è certo estranea all'affare delle meridionali.

— Di passaggio fu ieri a Torino il Marchese Pepoli; credesi che vada a fare la sua solita visita a Vichy.

— All'Università di Padova s'incominciarono gli esami annuali; nel mattino della loro apertura scoppiarono nelle scuole due petardi, il rettore Vanzetti si recò immediatamente sopra luogo, aperse il costituto, esaminò impiegati ed inservienti, fece raccogliere i frantumi dei petardi ch'erano di porcellana, e uniti al processo li spediva a chi di ragione.

— Scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra:*

L'affare Bastogi ha fatto qui molto rumore. La compagnia Rotschild Talabot che è stata soppiantata ha trovato il mezzo di procurarsi documenti molto più importanti che non quelli di cui la Commissione ha fatto uso in Parlamento. Tutti questi documenti doveano essere pubblicati a Parigi, e già s'erano presi accordi con un editore, quando un ordine del ministro dell'interno è venuto ad impedire la pubblicazione. In conseguenza questa pubblicazione si farà nel Belgio e probabilmente anche in un giornale inglese di primo ordine.

— Il *Pubblicista* reca la comunicazione seguente:

Per quello che riguarda la questione di successione nei ducati, noi apprendiamo che, quand'anco la Dieta germanica emettesse il suo voto in questa questione, la Prussia dal lato suo si riserverebbe la decisione definitiva; che, in ogni caso, essa non ha ancora risoluto sulla questione di sapere se ella riconoscerà la validità della risoluzione eventuale della Confederazione. *(Disc.)*

TELEGRAMMI

Vienna, 24. — Il *Botschafter* dice che la Prussia mostrerebbe qualche condiscendenza nell'affare di Rendsburg, e che l'Austria accetterebbe la mediazione per terminare questo incidente.

Torino, 25. — Il ministro Menabrea parte stasera per Vichy.

Torino, 25. — *Dresda* — Il governo destituì Hake dalle funzioni di comandante le truppe federali e diedegli il successore.

Bukarest, — Il giornale *Romanulu* fu soppresso.

Alessandria. — Sir Halcook prepara a Jeddo i quartieri per le truppe inglesi.

AVVISO

Ultimi giorni alla *Estrazione della grande Vendita per Azioni*, autorizzata dal Ministero delle Finanze della *Filanda* con *Rigattiera* e *fabbricati annessi* ad uso abitazione posti in Macerata da eseguirsi invariabilmente il giorno di Domenica 28 Agosto prossimo venturo.

Ogni Azione costa Lira Una - e sono vendibili al Negozio del Sig. Vincenzo Sanguinetti - Via del Corso N.i 82. 85. 87. -

Il risultato dell'Estrazione sarà pubblicato con apposito avviso, e verrà inserito nella *Gazzetta Officiale del Regno.*

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Mercoledì 28 Luglio 1864. Num.° 9.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	7 50	15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	9 50	18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** *per riga.*
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

ELEZIONI COMUNALI

Domenica ventura si apriranno le urne per ricevere i voti degli elettori; quelle urne dalle quali uscir debbono gli amministratori della cosa pubblica, i consiglieri Municipali. — Esortare nuovamente i cittadini a non mancare all'appello sarebbe far ingiuria al loro patriottismo. — Siccome però fra questi non mancano gli indifferenti, così non possiamo a meno di rivolger loro poche parole. — Sanno eglino, gli indifferenti, gli apatisti, ciò che vuol dire Municipio? Vuol dire rappresentanza legittima del paese; anello di congiunzione fra il popolo ed il Governo; interprete dei voti, e dei bisogni della popolazione, voti e bisogni ai quali deve con fermezza e dignità rendere e far rendere giustizia. — Che se il tenere in mano le sorti morali materiali ed economiche di un paese non fosse già di per se officio nobilissimo ed importante, i molti altri doveri che appartengono ai pubblici rappresentanti basterebbero per dimostrare quanto convenga esser cauti nella scelta.

Infatti, quando l'istruzione pubblica specialmente elementare è propinata a centellini, e le sorti della gioventù studiosa sono con preferenza affidate alle mani del clero, chi può recare a tanto male un rimedio?

È il Municipio. —

Quando il servizio sanitario, e l'igiene pubblica sono ridotte alla condizione di *mito*, chi ha il debito di provvedere?

È il Municipio. —

Quando l'ornato pubblico è negletto, chi ha il cómpito di dettare le norme regolatrici di esso?

È il Municipio. —

Quando la polizia urbana è posta in non cale chi deve dettare acconci provvedimenti?

È il Municipio. —

Quando le opere di utilità pubblica sono un desiderio e nulla più, chi deve a questo desiderio dar forma e sostanza?

È il Municipio. —

Quando le imposte comunali sono mal ripartite chi deve renderle meno gravose con una più equa distribuzione? — E' il Municipio; sempre il Municipio perchè da lui dipende il benessere morale e materiale della popolazione. E dopo ciò vi saranno ancora fra gli elettori coloro che diconsi *indifferenti*? E via, ci ripugna il pensarlo. La libertà è ben poca cosa per coloro che non sanno approfittarne. — Essa costa molto per chi non vuole goderne i benefici; poco per chi sà farne il debito conto. — La partecipazione del popolo alla vita pubblica; l'esercizio di quei diritti che un tempo era delitto invocare, meritano la considerazione degli uomini liberi che debbono volere e sapere farne loro prò a vantaggio comune. — E se di questi diritti, di quest'arma potente che le leggi forniscono ai cittadini havvi chi debba più specialmente usare, è il partito liberale, il quale di mezzo alle astrazioni teoretiche pare purtroppo si lasci sfuggire di mano le redini per lasciarle raccogliere dai nemici delle patrie istituzioni. — Si destino dunque gli indifferenti; il grande partito nazionale si unisca, guardi il pericolo cui espone il paese colla sua atonia, e pensi seriamente alla responsabilità che gli pesa. — Si raccolga numeroso intorno all'urna elettorale, e prima di deporvi il voto richiami alla sua mente le parole testè pubblicate per le stampe dal Consigliere Comunale Cav. Carlo Bruschi, nelle quali è molto opportunamente detto che: « I Municipî italiani, » *devono ancora concorrere energicamente ad* » ultimare e consolidare l'edificio di recente » innalzato. » — Pensi inoltre che coloro i quali avversano la libertà camminano diritti al loro scopo, e che sebben pochi di numero essi sono resi forti dalla perseveranza nel male, e dalla unità d'azione e di propositi. — Lavoriamo noi pure, e combattiamo alla luce ciò che essi fabbricano nelle tenebre. — A noi il sole della libertà riscalda le viscere. — A loro il freddo dell'egoismo attrapisce i sensi, e se si muovono lo fanno solo per virtù di una forza galvanica che li spinge, senza energia di pensieri e di affetti. — Uniamoci dunque, e si accorra in grande numero alle elezioni. — Ma sopratutto non si disperdano i voti. — Noi

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

o

IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(*Continuazione. Vedi num.* 8.)

Calato era il sole, e già tutto il palazzo degli Amieri risplendeva ampiamente per la vivida luce di mille faci e doppieri e risuonava d'ogni intorno di festive voci e concerti. Pochi istanti mancavano alla solenne apposizione delle firme nel contratto nuziale di messer Francesco e Ginevra, e in ogni volto vedevasi pennelleggiato un sentimento di ansiosa aspettativa e barbaro desiderio di farsi quanto prima spettatori d'un sacrifizio più che di sangue! Eppure la maggior parte di quella comitiva o era legata a Ginevra per vincolo di parentela e di amicizia, o era indifferente ed estranea alla misera giovane e alla di lei famiglia. Che se pur taluni di costoro non peranco bastantemente iniziati al percepimento di quella infernale voluttà che deriva nelle anime depravate dalla vista dell'umanità sofferente, sentivano tuttora un tacito rincrescimento al pensiero dell'infamia che stavasi per consumare, questo rincrescimento era bastantemente paralizzato e compensato dall'idea del piacere, del solazzo e delle squisite bevande che lor venivano procurate dall'inumano sacrifizio; ne credevano di far poco allorchè sollevando al cielo lo sguardo sfavillante di cristiana rassegnazione e di vino invitavano la giovinetta a subordinarsi ai supremi voleri del cielo. La sala di mezzo distinguevasi sulle altre per l'eleganza e la ricchezza degli addobbi e degli ornati. Una gran lumiera calava dal mezzo della volta e rossi damaschi ricoprivano i sedili e le pareti, da cui pendevano enormi quadri rappresentanti ritratti di famiglia. Il fondo della sala era occupato da tre grandi sedie destinate ai padroni di casa; in quella di mezzo si adagiava Ulrico, e Ginevra ed Adelaide si assidevano al suo fianco. Molti cavalieri e dame ingombravano l'ampia sala chi passeggiando, chi conversando, chi seduto, chi in piedi. In ogni volto vedevasi dipinta l'impressione di una impaziente aspettativa.

— Messer Francesco si fa molto attendere! disse il vecchio Ulrico, percuotendo gagliardamente d'un piede il pavimento. Indi voltosi alla figlia che stavale d'appresso colla bianca fronte reclinata sul petto e sospirando profondamente:

— Ginevra, le disse sommessamente, chè non sorridi e non t'allieti della fortuna che Iddio ti concede, d'avere a marito un sì prode e ricco cavaliere?...

Ella stava per rispondergli col pianto e tutti gli occhi erano affissati sovra di lei, quando a divagare l'attenzione dei circostanti, un paggio presentossi sulla porta e disse ad alta voce: — Messer Francesco Agolanti — Tutti si

avremmo potuto proporre una lista di candidati; ma a che tanta moltiplicità di liste? — La *Gazzetta dell' Umbria* ha proposto al paese dei nomi di cittadini che sono altrettanto rispettabili quanto degni di fiducia. — A quella proposta ci uniamo noi pure, essendo nostro desiderio che i voti non siano dispersi, perchè nell'unione di tutti gli onesti riposa la sicurezza del successo.

Ecco dunque i nomi dei candidati.

Donini Alfani Francesco — Cesarei Antonio — Bavicchi Domenico — Adriani Roberto — Baduel Carlo — Mollajoli Carlo — Sanguinetti Gustavo — Benincasa Benedetto — Vecchi Annibale.

Sono liberali? Si. — Sono onesti? Si. — Se questo credono gli elettori (e non ne dubitiamo) votino per essi, ed avranno una guarentigia sicura che i candidati proposti nella loro indipendenza di carattere sapranno mostrarsi all' altezza dei tempi.

(*Nostra corrispondenza*)

Torino 25 luglio 1864.

Il mistero d'Ischia è sempre coperto di un velo fitissimo, quantunque non manchi chi faccia sforzi e congetture onde squarciarlo. — Quello però che è indubitatamente vero, si è che una spedizione sulle coste danubiane era nella mente del Generale Garibaldi, e che se questa è andata in fumo, pare sia dipeso dai consigli di alcuni deputati della sinistra parlamentare, i quali vedevano di mal occhio un tale progetto, la cui esecuzione credettero pericolosa per il loro partito. — Ciò che abbia potuto dire a Garibaldi, il barone P..... (ex tenente colonnello Garibaldino, e molto innanzi nelle grazie del Re), perchè il Guerzoni sia stato licenziato, le cagioni del malumore del Generale contro tutto e contro tutti, amici ed avversarj restano ancora nel bujo. — Certo è che il barone P. deve avere influito a mettere in diffidenza presso Garibaldi gli uomini che lo attorniano, perchè il licenziamento del Guerzoni suo segretario e bene affetto, ed il duello che il Guerzoni stesso ha poco dopo sostenuto col P., mostrano che una lotta d'influenze, e forse d'intrighi non è mancata. — Le chiacchiere poi, i *si dice* che corrono per Torino sono tanti che sarebbe opera perduta l'enumerarli. — E ciò che più contribuisce ad imbrogliare la matassa è il linguaggio dell' *Unità italiana* di Milano, e del *Popolo d'Italia* di Napoli, giornali che come sapete sono ispirati dal partito d'azione, e che sembra si rallegrino perchè la spedizione ideata dal Generale Garibaldi non abbia avuto luogo. — Che devo dire di questo? — Debbo credere che per una coincidenza curiosa ed inesplicabile trovinsi oggi d'accordo nell'approvare un avvenimento il Ministero e gli uomini d'azione? Oppure debbo credere che il primo non vedesse di mal occhio una spedizione che il secondo avversava? Il tempo ce lo spiegherà.

Notizie politiche mancano affatto. — Torino è spopolato; per cui sarei imbarazzatissimo se volessi scrivervi delle novità. — Mi auguro di meglio in altra circostanza, sperando che la canicola ci dia un pò di tregua, e che il mondo politico mi presti argomenti un pò più interessanti.

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Agnone (*confini Pontifici*) al *Diritto* in data 16 luglio, che il dì 10 del corrente arrivava da Roma nel tenimento di Pietrabbondante (mandamento di Agnone) una piccola banda di cinque briganti, capitanati da un tal Domenico di Paolo Scarpati, nativo di Napoli. Appena giunti si misero al solito mestiere delle catture e delle grassazioni. In fatti il giorno 11 sequestrarono Domenico Paolantonio e Giambattista Sabelli, e spedirono subito un messo alla famiglia di costoro per chiedere una grossa somma di riscatto. Il messo si diresse al maggiore della Guardia Nazionale, signor Sabelli, il quale immantinente si condusse con alcuni militi ed i carabinieri a ritrovare i malfattori. E fortunatamente furon trovati. Cominciarono il fuoco, ma i briganti si misero in fuga, dalla quale non fu salvato il capo, che fu rinvenuto dietro una siepe. Fu preso allora e condotto in prigione, accompagnato da fischi ed urli. Il giorno 15 venne arrestato un altro brigante della stessa comitiva, nominato Eugenio di Primio, il quale incognitamente cercava di ritirarsi incolume in sua casa.

Scrivono da Taranto alla *Libertà Italiana* che tra capo delle Armi e la Roccella una barca di cabotaggio fu assalita e derubata da alcuni pirati, che credonsi Greci. Immediatamente il piroscafo avviso *Sesia*, che trovavasi a Brindisi, fu diretto ad incrociare su quella costa per la polizia di quel tratto di mare.

Un telegramma di Chieti riferisce che il brigante Scenna mentre udiva nell'aula del Tribunale la lettura della sua sentenza di morte, si slancia da una finestra con tanto impeto che fu impossibile ai carabinieri di trattenerlo.

Un soldato di sentinella sulla via saltò su quel manigoldo, il quale tentava rialzarsi dalla sua caduta per fuggire; ma un colpo di baionetta lo fece cadavere.

(*Lib. Ital.*)

Intorno alle ultime voci corse di spedizioni di volontari, di dissidi fra il Generale Garibaldi e i suoi amici, e della desistenza del Generale, dall' idea di qualunque impresa di tal genere, riportiamo i seguenti ragguagli dalla *Cronaca Grigia*, lasciando a quel periodico ogni responsabilità su tali notizie.

« Ecco le parole della *Cronaca Grigia*:

« La nuova spedizione, suggerita, promossa, aiutata dall' Inghilterra, era stata irremissibilmente fissata tra il 15 e il 25 di questo mese. L'Inghilterra, la quale aveva spinto la prima volta Garibaldi ad Aspromonte, cercava ora di gettarlo sulle coste di Dalmazia a pigliarsi qualche palla austriaca. Garibaldi, dal canto suo, lasciò supporre a qualcuno dei suoi segretarii, che a suo tempo avrebbe fatto una gherminella anche all'Inghilterra, e che invece di attaccar l' Austria avrebbe cercato di risuscitare la questione orientale, che è la chiave di tutte le vertenze europee.

Comunque sia, avvenne, che un sincero amico di Garibaldi, ma più che di lui, dell' Italia, stabilì far di tutto per dissuadere il generale a tentar per ora un colpo di mano. Un *Galantuomo*, a cui giunse notizia di questo santo proposito, mostrò desiderio di avere un colloquio col garibaldino di buon colore, e l' altro giorno lo ricevette nel suo palazzo. In quel colloquio furono posate le basi di quella *riconciliazione*, di cui io parlai appunto quindici giorni sono, quando nessuno ancora l' avrebbe sognata; dietro la quale Garibaldi doveva rinunciare al suo generoso, ma assurdo tentativo. Da un canto adunque furono fatte *certe* promesse formali, allo scopo di toccar il cuore del gran patriotta; dal canto suo, Garibaldi avrebbe dovuto non solo desistere dall' impresa e tornar a Caprera, ma liberarsi da certi amici e consiglieri che lo circondavano.

L' araldo fu scelto fra le persone di confidenza del *personaggio galantuomo*; e fu il maggiore Porcelli. Questi si recò ad Ischia ed ottenne udienza da Garibaldi a cui parlò in nome del suo signore e in nome d' Italia. Quel cuor d' oro gli stese la mano e tutto fu detto.

Fu allora che Garibaldi ringraziò tanto tanto il Duca di Southampton, e lo mandò colle pive nel sacco alla sua svergognata Inghilterra. Fu allora che chiamati a sè i fidi che s' erano riuniti in Napoli per aspettar il segnale della partenza, — Corte, Nicotera, Bruzzesi, Guastalla, Lombardi, Griziotti, Missori — alla presenza di Cairoli e di Guerzoni, ebbe a dir loro che tutto era andato a monte, e che ritornassero alle case loro, che anche egli ritornava a Caprera. » (*Naz.*)

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il ministro Peruzzi visitava, l'altrieri, il nostro Ospitale maggiore, ispezionando minutamente ogni cosa, prendendo ogni informazione relativa al servigio di quell'importante Istituto, e mostrandosene soddisfatissimo. Visitò pure il L. P. di S. Caterina, e ieri gl'Istituti dei sordomuti e dei ciechi.

Il ministro della Rovere visitò gl'Istituti e Stabilimenti militari.

Ambidue i detti ministri si restituirono la scorsa notte a Torino.

Domenica S. M. passò in rassegna a Milano la Guardia nazionale sui bastioni e sul corso di Porta Romana. Tutte le finestre erano pavesate a festa, gremite di eleganti signore. Il popolo era stipato.

Poco dopo le ore otto comparve il Re a cavallo accompagnato dal suo brillante stato maggiore. Gli applausi furono immensi, mentr'ei percorreva le file dei sedici battaglioni della Guardia.

Alla sfilata assistivano pure il ministro dell'interno ed il ministro della Casa reale, che insieme al sindaco Beretta eransi collocati sul palco municipale.

Si legge nel giornale il *Paese*:

È voce molto accreditata che il barone Bettino Ricasoli, *che entrava pure nelle cose concernenti le ferrovie meridionali*, abbia mandate le sue dimissioni da deputato. Queste sono tenute segretissime, perchè il ministero avrebbe iniziato delle pratiche onde persuadere il *fiero* barone a ritirarle.

NOTIZIE STRANIERE

Riproduciamo oggi stesso l'interessante seduta della Camera Alta di Londra, nella quale furono fatte le annunziate interpellanze sulla lega delle tre potenze del Nord:

Camera dei lordi. — Seduta del 22 luglio.

Lord Stratford di Redcliffe richiama l'attenzione della Camera sulle voci di una ricostituzione della Santa Alleanza. Fa notare che gli attuali rapporti delle tre potenze ne sono una specie di conferma.

Parlando della corrispondenza diplomatica pubblicata dal *Morning Post*, l'oratore sostiene che le apparenze sono tutte in favore della sua autenticità. Questa corrispondenza si accorda alle circostanze del momento, agli interessi della politica dichiarata delle tre potenze, ed è, in un certo grado, confermata dal convegno dei tre Sovrani, accompagnati dai loro primi ministri.

Nella condizione attuale, quest' alleanza sarà pericolosa per le libertà dell' Europa, poichè, qualora fosse co-

---

rivolsero a quella parte, ed Ulrico, afferrata la mano di Ginevra, onde farle coraggio, con tutta l' effusione del paterno affetto al proprio cuore la strinse.

Messer Francesco dell'antica e nobile famiglia degli Agolanti possedeva un carattere franco, ma ruvido e malcreato. Educato dalla prima fanciullezza al mestiere delle armi, aveva acquistato tutta la durezza del soldato senza aggiungervi quel brio, quell'eleganza che spesse volte si accoppiano nello esercizio d'una tal professione. Di forme atletiche, rossi i capelli e i mustacchi, grossa la testa; cortissimo il collo, di primo aspetto rivelava la scarsità dell' intelligenza, la povertà del cuore, e primo elemento della sua vita la forza fisica.

Messer Francesco Agolanti di ricche e pompose vesti ammantato, doveva in quella sera mascherarsi pure nel morale e sostener le parti dell' innamorato. Sordo alle voci della gentilezza e dell'affetto avea nel cervello raffazzonate alcune di quelle espressioni che costituiscono il linguaggio d'un anima innamorata, espressioni sublimi allorchè ispirate da quel soave sentimento che vivifica l'universo; ma altrettanto sordide ed incresciose allorchè son figlie dell' affettazione, dell' impostura. In omaggio della verità dobbiam dire che messer Francesco vero tipo della militare schiettezza, aborriva dalle arti della menzogna, e se non era virtuoso non studiavasi nemmeno di comparir tale. Questa volta peraltro era stretto, affascinato, bloccato dall'idea di conquistare una pingue dote... e dinanzi ad argomento per lui sì potente arrischiò pure di mascherarsi e recitare la commedia ch' eragli stata indicata e proposta.

Imbarazzatissimo per gli abbigliamenti ond' era sovraccaricato, vedevasi impotente a muoversi, a parlare, e i circostanti non potevono a meno di sorridere maliziosamente alla vista della goffagine e dell' incedere compassato del mascherato buffone. Atteggiandosi ad un sorriso attraversò la sala, inchinò grottescamente la futura sua sposa, si carezzò la barba e i capelli, soffiò, tentò di parlare... e vinta quella prima impressione di penoso imbarazzo parlò realmente e recitò in mezzo al plauso della comitiva quelle espressioni di amore, frutto di lunghi studi ed esercizi per molte e molte ore del giorno. Un guardo d' intelligenza ricambiò in Adelaide, la quale mostrossi soddisfatissima della presenza del nuovo arrivato. Fornite quelle formalità che sogliono precedere questi atti, e datasi lettura in mezzo a un sepolcrale silenzio dei capitoli matrimoniali, terminava Ginevra di vergare con mano tremante la propria firma ai piedi della fatale scrittura. Quando un suono concitato di passi s' udì repente dalle camere vicine e la voce imperiosa d' un uomo che, soverchiando le voci dei servi, dei paggi e degli araldi, aprivasi forzatamente un varco tra la folla fece riguardar l' un l' altro in aria di misterioso raccapriccio ed allibire e impallidire gli astanti.

— Antonio!... gridò Ginevra, e cadde, priva di sensi, tra le braccia della propria madre, —

(*Continua*)

ronata dal successo, essa stabilirebbe il despotismo, e qualora fallisse, produrrebbe il regno dell'estrema democrazia.

Lord Stratford aggiunge che, a prevenire il pericolo, occorrono delle misure. A quest' uopo consiglia di non risparmiare le risorse del paese, e di annodare alleanze colle potenze che hanno gli stessi interessi dell' Inghilterra, segnatamente colla Francia.

Il conte Russell ammette l' importanza della questione trattata da lord Stratford. Però si hanno ad esaminare tre cose: prima se la corrispondenza pubblicata dal *Post* è autentica; secondariamente se è vero che si ricostituisca la Santa Alleanza; e infine, qualora ciò fosse, quello che vi sarebbe a temere.

Il conte Russell, senza esitare, dichiara di non credere all'autenticità della corrispondenza pubblicata dal *Post*, e pone in risalto le contradizioni e le anomalie che giustificano questa sua opinione.

Intorno poi alla ricostituzione della Santa Alleanza, il Ministro spiega in quale circostanze si formò la prima Santa Alleanza, e chiede se le attuali ne rendano probabile la ricostituzione. Dimostra come la prima Santa Alleanza non fosse un gran pericolo per l' Inghilterra.

Lord Castlereagh e Canning condannarono i principii della Santa Alleanza come incompatibili colla costituzione inglese, e in pari tempo coi sentimenti del Governo e del popolo inglese, però i suoi risultati pratici non toccarono l'Inghilterra.

Dal 1820 al 1825, i principii della Santa Alleanza furono messi in pratica dall' Austria in Italia, e dalla Francia nella Spagna; ma nel 1830 il governo francese fu rovesciato, e la Santa Alleanza stimò troppo arduo còmpito il riporlo in piedi.

Nel 1848 i principii della Santa Alleanza furono senza efficacia.

Nel 1860, dopo la guerra d' Italia, i principii della Santa Alleanza furono aboliti, e disfatti. Dopo il 1830, la Santa Alleanza non ebbe alcuna influenza. La situazione è talmente mutata in Europa da rendere impossibile la ricostituzione della santa lega. Non vi ha quindi ragione a sgomento.

Il conte Russell crede che, di fronte agli avvenuti mutamenti, i tre sovrani non desiderano altro che di resistere alle usurpazioni della democrazia. Aggiunge che, nell'affare della Danimarca, le vedute dell'Inghilterra furono d'accordo con quelle della Francia, e opposte a quelle dell' Austria e della Prussia. Nei Principati Danubiani la Francia si comportò con perfetta cordialità verso l' Inghilterra.

Il conte Russell confessa che nulla contribuisce più al benessere dell'Europa della buona intelligenza della Francia e dell' Inghilterra. Crede che le conseguenze importanti mentovate da lord Stratford rassoderanno questa buona intelligenza, ma non può credere che le altre potenze, vedendo i mutamenti sopraggiunti, siano sconsigliate al punto da ricostituire la Santa Alleanza in faccia all'Europa. (*Pung.*)

Il *Morning Post* del 23 conferma di nuovo l' autenticità dei dispacci da esso pubblicati.

Aggiunge che se la santa alleanza è conchiusa, la Francia e l'Inghilterra conchiuderanno, dal canto loro un' alleanza offensiva e difensiva.

Il *Daily News* dice che, in Inghilterra, tutti i partiti desiderano un' alleanza intima colla Francia siccome la guarentigia migliore della pace e della libertà contro la santa alleanza.

Si leggono nel *Siècle* le seguenti notizie intorno alle cose d'Algeria:

Lettere di Philippeville, testè ricevutesi a Parigi, recano sconfortanti notizie. Pare che siasi ora organizzato tra gli Arabi un odioso sistema d'incendio, contro le proprietà dei coloni nella provincia di Costantina.

Una lettera del 12 luglio afferma, che gli incendii delle foreste erano talmente intensi a 70 chilometri da Philippeville, che il fumo giungeva fino a quella città.

Aggiunge la lettera stessa, che gli Arabi circondavano col fuoco alcuni punti occupati dai nostri soldati, per cui questi dovevano, per difendersi, agire di rappresaglia.

Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge*:

Si parla di un opuscolo ufficiale, i di cui elementi si starebbero ora approntando a Vichy, e che avrebbe tutta l'importanza di quello pubblicatosi sotto il titolo: *Il Papa e il Congresso*, sebbene la redazione non ne sia affidata allo stesso scrittore.

Se vogliamo credere alla stessa voce, quest' opuscolo avrebbe lo scopo di far notare che il vecchio diritto diplomatico non può sopravvivere agli antichi trattati, ogni di lacerati; che generalmente non si sembra disposti a riconoscere il nuovo diritto popolare, fondato sull' appello ai voti delle popolazioni; che, in conseguenza, sarebbe urgente, se non si vuole abbandonare il mondo incivilito al capriccio del più forte, costituire un nuovo Codice politico, basato sulla giurisdizione di un tribunale supremo, il quale non potrebbe avere che la forma di un Congresso.

L' opuscolo si fermerebbe con insistenza sui gravi inconvenienti, sui pericoli di lotta e di sconvolgimento europeo che risulterebbero da un *non si fa luogo alla domanda* indefinito, opposto a ogni tentativo fatto per ricostituire un diritto internazionale, che sia rispettato da tutti i governi civili.

Il vapore *Kabyle* giunse a Marsiglia con notizie da Tunisi del 17 luglio, secondo le quali sarebbesi attentato alla vita dell' incaricato d' affari di Francia, signor di Beauval. Da una casa, prospettante il suo giardino, gli si sarebbero sparati addosso quattro colpi di rewolver. Fortunatamente il signor di Beauval restò illeso.

Si teme che quest' attentato provochi qualche misura energica dalla Francia. (*Pung.*)

Leggiamo nel *Giornale della Marina*:

Secondo le ultime notizie che abbiamo da Tunisi, in data del 21, la situazione politica abbastanza calma sino a quel giorno era divenuta grave abbastanza inaspettatamente. Pare che il Bey, inorgoglito della buona piega che prendevano le cose, avesse ordinato che fossero di nuovo pretese le imposte, causa della presente rivoluzione, e che erano state revocate. Correva voce che dietro la indignazione prodotta da quest' ordine, il campo sul quale erano fondate tutte le speranze del Bey sia stato completamente battuto, ma diamo questa notizia con molta riserva.

Scrivono da Carlsbad alla *Bullier*:

Narrasi negli alti circoli che il re Guglielmo ha tenuto questo discorso alla presenza di diverse persone: « Vorrei piuttosto farmi tagliare il mio braccio destro che consentire giammai che l' isola d' Alsen, stata presa sì gloriosamente dalle mie truppe, torni sotto il dominio danese. »

Gli ufficiali presenti alla corte si pronunciarono nello stesso senso.

Scrivono da Vienna alla *Boersenhalle* di Amburgo che il signor di Bismark si reca a Vienna, non tanto per comporre pacificamente la questione danese, quanto per condurre a fine l' accordo che la Russia desidera stabilire fra le tre potenze, e facendosi mediatore presso il gabinetto austriaco, vincerne le ultime esitazioni.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Gubbio. — In seguito di parecchie e continuate aggressioni verificatesi in vicinanza della nostra città, la Prefettura di Perugia, aderendo ad istanze delle Autorità del luogo, nell' attuale deficienza di truppe nella Provincia, decretava la mobilizzazione per alcuni giorni di un drappello di quella Guardia Nazionale, all' intento di dar la caccia ai malviventi, e procurarne l' arresto.

Malauguratamente però quando si è trattato di venire all' atto della mobilizzazione, in tutta la Guardia Nazionale di Gubbio non si sono rinvenuti i 40 militi che si richiedevano per tale servizio, rifiutandosene la maggior parte, quali allegando la scarsità del soldo, chi affacciando altri pretesti sciocchi e vergognosi.

Domandiamo ora noi; cosa vi è da aspettarsi di bene, quale utile cooperazione rinviene l' Autorità nel paese, quando lo spirito di patriottismo, e l'amore alle libere istituzioni sia in generale sviluppato in tali proporzioni?.... — Ci duole immensamente dover parlare in tal guisa di una delle più cospicue città del nostro Circondario, ma fatalmente egli è pur troppo vero, che anche allorchè si è devenuti alla leva, non evvi stato Mandamento che abbia dato tanti renitenti, quanto quello di Gubbio. — Da che nasce tutto ciò?... Sia anche questo un miracolo del famoso S. Vincenzo di Paoli?...

Ci scrivono da Città di Castello. — Un luttuoso avvenimento ha funestato queste vicinanze la sera di Domenica 24 corrente. — In un luogo detto la *fossa dei Frati* fu trovato un ragazzo ucciso da un colpo di pistola. — Le autorità recatesi sul luogo riconobbero nell' ucciso un certo Piccinelli Domenico, garzoncello di 9 anni. — Procedutosi dai periti all' autopsia del cadavere ebbero a rilevare una ferita di irregolare figura larga 8 certimetri e profonda 15. In vicinanza del cadavere fu ritrovata una pistola per terra ed alla distanza di circa 200 metri le vestimenta dell' ucciso abbruciate e nascoste sotto alcuni sassi.

Malgrado le più accurate indagini dell' autorità, non si potè ancora avere indizi certi sull' autore dell' assassinio. —

Ci scrivono da Carnaiola. — Nella sera del 23 dell' andante mese, a circa due chilometri dalla stazione di questa ferrovia, in prossimità del Ponte di Santa Maria (Parrocchia di Monteleone), fu trovato un cadavere in mezzo al binario dopo il passaggio dell' ultimo treno e fu costatato essere un tal Francesco Siculo, colono di 40 anni, ammogliato e con quattro figli. Il paese è dolorosamente commosso da tanto infausto avvenimento, che pone nel lutto un' intera famiglia.

Ancora da Gubbio. — Ieri (24) circa le cinque pomeridiane nacque rissa per il giuoco delle boccie tra un tal Baldelli Alessandro, e un tal Matteucci Giuseppe. — Nel momento tutto fu acquietato dai mediatori accorsi sul luogo, ma poco dopo tornando a casa il Baldelli fu assalito dal Matteucci che con uno stile lo ferì gravemente. — Eseguito il misfatto, il Matteucci si diede alla fuga e finora non ci costa che si sia potuto arrestare.

Da una lettera da Amelia *in data 26 corr.* desumiamo quanto appresso: « Nell' udire che il Ministro dell' istruzione pubblica ha ordinato la chiusura delle scuole annesse al seminario diocesano di Bergamo, per essersi il Vescovo opposto che l'autorità scolastica facesse l' ispezione alle dette scuole; vorremmo si prendesse una consimile misura col seminario di Amelia, ove testè non si permise al R. Proveditore degli studi dell' Umbria ispezionarne le scuole. »

Il proverbio non sbaglia!... — *La roba buona và mangiata acciò non divenga cattiva!...* — Così udivamo dire ieri sera a proposito di un certo Frate dei Padri Cassinensi di Perugia, di quei Padri che il Governo volle eccettuati dal decreto di soppressione. A quanto dicesi sembra che costui vada facendo delle gite di piacere in campagna con una sua bella penitente od altro che sia, a scandolo immenso dei suoi coloni e di chi lo vede. A tal proposito anzi si van raccontando cose da chiodi; cioè, *di boschetti ombrosi, di erbosi prati*, ed altre simili corbellerie. — Ma basti su ciò, perchè altrimenti infrangeremmo ciò che il nostro giornale si è proposto fin dal suo nascere, cioè di non entrar mai nel campo dei nomi propri a meno che la necessità non lo esiga. — Nondimeno siccome il proverbio *che non sbaglia mai* dice ancora, *a buon intenditor poche parole*, così speriamo che questo nostro cenno serva a far intendere questo *troppo romantico* servo di Dio, e qualora costui non si sentisse troppo inclinato ad osservare il *voto di castità* che ha contratto, lo preghiamo a voler farlo almeno senza tanta impudenza; o a meglio dire, — se non vuole rispettare se stesso, abbia rispetto per gli altri, o che.....

La razza umana andrà a finire, se, come è a nostra notizia, un tal reverendo C. R. di Perugia, troverà delle inesperte fanciulle le quali diano ascolto alle ingiunzioni, che rugiadosamente e sotto i più mentiti colori lor va predicando dal Confessionario. Niente di meno, che questo don Margotto in ristampa, ha giurato di non far più sposare fanciulle con uomini liberali, quali esso chiama *libertini*; che anzi, giorni sono mentre una buona ed ingenua figliuola, gli confessava di volersi maritare con un giovane di retti principii, esso irrompeva nei più duri rimproveri contro la troppo dabbene fanciulla, e la minacciava di *perdizione eterna*, qualora non avesse lasciato ogni pensiero su tal maritaggio. Conchiudeva il fervorino dimostrandole che ai tempi d'oggi l'unico stato di grazia divina per le donne, si è quello del Chiostro, poichè là solo trovasi la vera pace dell' anima, e là solo si cessa dallo stare in continuo contatto con dei scomunicati!.... — Che ve ne pare? *Cicero pro domo sua*, non avrebbe proposto di meglio!.... — Noi intanto ci lusinghiamo, che troverà finalmente chi consiglierà esso, ad andarsi a racchiudere in Santa Margherita.

Dimandasi da molti. Perchè la Cassa Ecclesiastica qualora trova nei registri *frateschi* che famiglie od individui hanno obbligo di prestazioni annue, o per legato o per qualsiasi altro titolo verso le estinte corporazioni religiose, è tanto esigente di precisione nei debitori, da minacciarli di Mano Regia, qualora tardino di un sol minuto l' epoca del pagamento?....

Noi giusti ed imparziali, abbiamo risposto a costoro che la Cassa Ecclesiastica nel far ciò è nel suo pieno diritto. Al che ci viene soggiunto, che sarebbero parimenti in diritto di esigere puntualità, quei tali che hanno

dei titoli di credito verso le amministrazioni passate, e che disgraziatamente questa puntualità non la rinvengono. Cosa ne dice la Cassa Ecclesiastica? Noi gliene facciamo girata.

Ci pervengono vivissimi reclami da alcuni abitanti di via Antica, e di via Madonna, perchè in quelle strade, e specialmente nelle scalette di comunicazione fra l'una e l'altra di esse si trovano ogni maniera di lordure. — La colpa in principal modo si deve a quei *sudicioni* che non si vergognano di fare le occorrenze loro in presenza del pubblico. — Noi non sappiamo perchè le Guardie non abbiano mai da contestare una contravvenzione. — Non pretendiamo che esse trovinsi in cielo in terra ed in ogni luogo; ma qualche volta una sorpresa fatta a tempo varrebbe a metter rimedio al male. — Comunque sia però è una indecenza vituperevole per un popolo civile quella di sporcare le vie in tal modo — e preghiamo il Municipio di far pagare buone multe a questi deturpatori della polizia urbana. — *Quod est in votis.* —

Il Municipio di Perugia decretava nel febbraio scorso che l'abbeveratoio annesso alla fonte della Piazza del Sopramuro, venisse tolto da quel luogo, e che invece se ne costruisse un altro sul largo delle Scuole Comunali, onde togliere l'inconveniente, che i cavalli transitassero per le vie principali della città. Cosa è avvenuto di tale risoluzione? È rimasta forse fra le pagini del volume, che dovrebbe contenere il Regolamento di Polizia Urbana?....

Bagni di S. Galligano. — Dopo cinque giorni di religioso silenzio una lettera inserita, non sappiamo da chi, nella *Gazzetta dell' Umbria* d'oggi, cerca ribattere le nostre asserzioni a proposito del fabbricato che sta erigendosi per uso di bagni a S. Galligano. Credevamo che la non breve cogitazione fatta dallo scrittore della lettera, ci avrebbe annichilito col partorire fatti e ragioni, tali da distruggere tutto quanto dicemmo in argomento. Nulla di tutto ciò. — L'autore contrappone una semplice negativa alle affermazioni nostre, e tale negativa non conforta con argomenti di sorta. — E per nascondere le sue armi spuntate, si sbraccia in una tirata contro i *nemici delle opere di pubblica utilità*, (che fra parentesi pare siamo noi!) *contro l'ignoranza* (di questa merce pare che il nostro avversario n'abbia molta da distribuire altrui:) *contro gli odi, a opposizione incapace di abbattere, i bene intenzionati, le gratuite asserzioni*, (le sue non son gratuite) ed altre simili corbellerie. Egli non ci dice però *se sia vero o nò* che per aprir le finestre si sono dovuti tagliar gli archi in modo contrario a tutti i principii di architettura; *se sia vero o nò* che gli archi a sostegno dei muri di divisione minacciano di cadere, e solo son sostenuti da ripieghi poco architettonici; *se sia vero o nò*, che i pilastri del portico sono troncati ecc. ecc. Era questo il terreno che doveva scegliere per combatterci; ma siccome tale terreno è un pò sdrucciolo, il nostro avversario che brama restar ritto sulle gambe lo ha sfuggito. Buon prò gli faccia. Noi manteniamo però le nostre asserzioni, e lasciamo gracchiare coloro che vogliono attribuirci intendimenti che non son nostri. Ad essi diciamo: sapete quali sono i nemici delle opere di pubblica utilità? Sono coloro che deturpano il paese con fabbriche, nelle quali manca non solo il gusto dell'arte, ma perfino la solidità necessaria; sono coloro che la pretendono a maestri muratori, e non sono che semplici manuali e peggio. E basti per oggi.

F. L.

VARIETÀ

Ai cultori di matematiche. — Il principe Boncompagni così benemerito della Storia delle matematiche ha dato testè fuori un nuovo prezioso lavoro intitolato « Les signes numeraux et l'arithmétique chez les peuples de l'antiquité et du moyen-age; examen de l'ouvrage allemande intitulè: *Matematische Beiträge zum Culturleben der Völker, von Dr: Moritz*. Cantor. etc. — Rome 1864, 4.

Le indefesse fatiche hanno procurato una fama europea al principe Boncompagni; ma vergogna! egli d'assai più stimato all'estero che in Italia.

La notte dei 18 stante, un vice brigadiere delle Guardie di P. S. si allontanò *insalutato ospite* dal suo drappello stanziato in Pistoia, asportando il denaro della cassa dell'amministrazione alla somma di circa lire duecento.

(*Nazione*)

Il giornale torinese *la Stampa* dà la notizia di un singolare scambio di cortesia fra l'Imperatrice dei Francesi e l'illustre Alessandro Manzoni. In una conversazione, a cui era presente il commendatore Nigra, l'Imperatrice parlando dell'inno *Il 5 maggio*, ne disse a memoria varii versi ed espresse il piacere che avrebbe provato di averlo scritto dalle mani stesse del poeta italiano. Il commendatore Nigra non se lo fe' dire due volte e tanto insistette presso il Manzoni, che questi vinta una sua direi quasi abituale ritrosia inviò alla imperatrice l'autografo, accompagnandolo da una lettera, in cui, mostrandosi confuso dell'onore che gli veniva impartito dall'augusta richiedente glie ne rendeva vive e sentite grazie.

Il *Nomade* del 21 scrive: In una delle ultime udienze la nostra Corte di cassazione rigettava il ricorso prodotto da due coniugi condannati per omicidio commesso con circostanze abbastanza romantiche.

Un chirurgo ottuagenario, a nome Nicola Romano, di un villaggio presso Lucera, aveva una tresca con una Maria Giuseppa Codaianni, donna a 43 anni. I 76 anni suonati del chirurgo eliminavano ogni sospetto del pubblico; ma la fantesca si decise un bel giorno di abbandonare il servizio per maritarsi con un Pasquale Simonelli. Il vecchio non seppe rassegnarsi all'abbandono della sua Perpetua, e coi soli mezzi di seduzione, di cui l'età decrepita può disporre, il denaro, continuava quella brutta relazione Ogniqualvolta il Simonelli si allontanava dalla sua casa, il vecchio vi s'introduceva col mistero di un amante a 20 anni.

La cosa non poteva rimanere a lungo celata: il Simonelli se ne avvide e costrinse la moglie con minacce ad invitare il chirurgo ad un convegno. La donna acconsentì: il vecchio avvisato dell'assenza del marito fu all'ora indicata puntuale all'appuntamento, ma fu colto in trappola. Simonelli con la moglie ed un suo figlio del primo letto aggredirono il malcapitato vecchio, appena ebbe messo il piede nella casa, lo accopparono di bastonate e lo finirono strozzandolo con le mani.

Preso poscia il cadavere, lo trasportarono in campagna e lo assisero vestito, col bastone in mano ed il cappello in testa.

Scoverto il reato ed arrestati i sospetti autori, la donna confessò tutto. Il figlio del Simonelli morì nel carcere: i due coniugi, giudicati dalla Corte di Assisie di Lucera e dichiarati colpevoli, furono condannati ai lavori forzati a vita. Il ricorso da essi prodotto in cassazione fu, per la insussistenza de' motivi addotti, rigettato.

TELEGRAMMI

Dresda 26 Nel Decreto che richiamò Stake, si dice che il governo ha preso tale misura, non volendo tollerare che cadano sulle spalline di un ufficiale Sassone le umiliazioni provocate dalla pusillanimità della Dieta. Il ministro della guerra recasi a Rendsburgo per fare l'inchiesta.

York, 16. — Assicurasi che i federali hanno passato il Potomac inseguendo i separatisti.

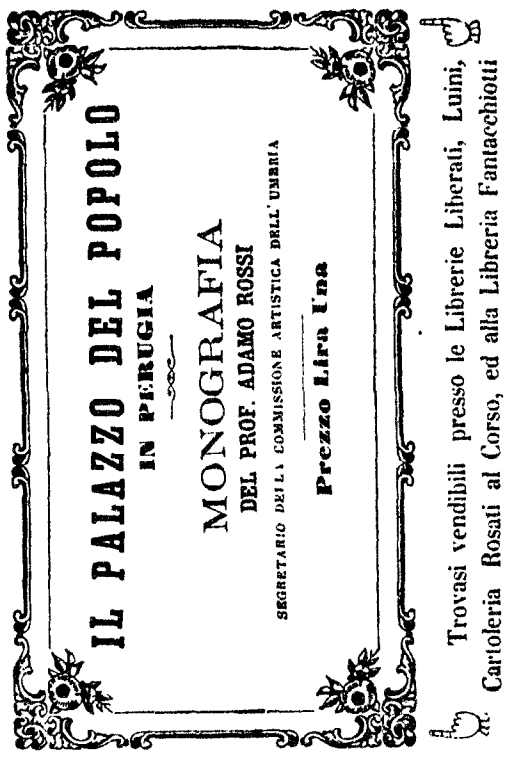
Notizie del Messico recano che Oraga e Dobiado aderirono all'impero.

Londra 26. — Russell rispondendo a Ellemdorgh, cerca scolpare la condotta del governo sulla questione danese; la questione è assai complicata. Accusa la Danimarca di non avere adempito l'impegno; dice che le libertà di Europa sarebbero state più compromesse, se l'Inghilterra si fosse gettata ciecamente nella guerra.

Stoccarda. — La Camera adottò la proposta contro l'occupazione dei prussiani a Rendsburg, mettendo a disposizione del governo i mezzi per opporsi, d'accordo con altri, governi tedeschi, a questo atto di violenza.

Vienna 26. — Assicurasi che le vedute espresse ieri nelle trattative preliminari presagiscono un buon esito alla conferenza. La prima seduta è oggi a mezzo giorno.

AVVISI



AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1853 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personn - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomatiche e digestive. - dette di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontinà per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile.*

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Anno I.° PERUGIA, Sabato 30 Luglio 1864. Num.° 10.

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 »	— 7 50	— 15 »
Per tutto il Regno	» 5 »	— 9 50	— 18 »

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto.**
Un numero arretrato „ **Quindici.**
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì** e **Sabato** di ogni settimana.
Le lettere risguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere risguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale* — **Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

ANCORA DELLE ELEZIONI MUNICIPALI

—

Ci renderemo di fastidio ai nostri lettori tornando nuovamente su questo argomento? Speriamo di no. La cosa è troppo interessante e l'interesse cresce in ragione dello sviluppo che va prendendo la lotta elettorale, che oggi si manifesta viva, quanto erano vivi per essa i desiderj nostri ed i nostri voti.

Tre liste di candidati furono pubblicate fino al giorno di ieri: quella presentata da un comitato elettorale di sei cittadini meritevoli di ogni fiducia: altra dei componenti il consiglio direttivo dell' Associazione operaia, ed una terza non sottoscritta da alcuno, e che fu quella da noi raccomandata, e con tutta coscienza sia pei nomi dei candidati, sia per quelli dei proponenti, che se non al pubblico, erano a noi pienamente cogniti.

Col giorno di ieri circola altra lista egualmente non sottoscritta, e dove anzi si leggono in testa alcune parole tendenti a dimostrare i motivi che avevano consigliato ai proponenti di conservare l'anonimo. Lasciando da parte la quistione se sia, o no, miglior cosa che gli elettori sappiano i nomi dei proponenti, ci limiteremo a fare qualche osservazione sull'intrinseco di questa ultima lista.

Chi la pubblicava, siccome accennano anche le parole poste in fronte, è venuto ad una *transazione fra due opinioni*; quella cioè propugnata dal signor Avv. Bruschi nella sua ultima stampa, nella quale si conclude per la necessità che gli eletti risultino tutti di una fede politica liberale senza eccezione, e la opinione di molti, che poco curando il così detto *colore politico* non pesano i candidati che sulla bilancia della intelligenza, e della capacità amministrativa.

Noi diciamo francamente che il transigere è spesso espediente utilissimo; ma sosteniamo però, insieme col signor Bruschi che certe transazioni non possono farsi in tutti i tempi. — E senza entrare in quistioni personali, che noi eviteremo sempre il più che ci sarà possibile, ci limiteremo solo a spiegare quale spiegazione si deve dare alle seguenti parole usate dai redattori della quarta nota. — « Nello eleggere i » nomi abbiamo avuto riguardo al *colore* po- » litico ed alla capacità amministrativa; pro- » curando che nel complesso delle persone » proposte ambedue queste doti venissero rap- » presentate. » —

Queste parole suonano chiaramente che fra i candidati proposti, almeno nel criterio dei proponenti vi sono dei liberali con poca capacità, e dei capaci con poco liberalismo, e che con questi due elementi si è ottenuto quel *complesso* che per necessaria conseguenza non è assolutamente capace e non è assolutamente liberale. Se la cosa è quale si presenta leggendo noi non ne sappiamo troppo buon grado ai signori proponenti, ed inclineremmo a credere che il loro colore politico sia una *mezzatinta* nella scala dei bigi. Se poi fosse diversamente dovevano usare diverse espressioni, e d'insegnargliele lo lasceremo a quei candidati che verrebbero designati come capacità non liberali, poichè non supponiamo che forse a nessuno piaccia di essere dichiarato a stampa come un intelligente retrogrado.

Non potremmo meglio chiudere questo articoletto che col riportare le ultime parole della stampa del signor Bruschi dallo spirito delle quali terremmo informata la mente di tutti gli elettori. — In essa si legge:

« La città nostra potrà offrirvi dei concit- » tadini, che alla fede liberale provata con- » giungano scienza ed ingegno: sieno questi » i primi che segnerete nella vostra scheda: » ma se per completare il numero dei candi- » dati vi venissero in mente, o vi si consi- » gliassero, uomini nei quali certo fosse pure » il sapere, ma non egualmente certa la opi- » nione politica liberale, abbiate di essi me- » moria per qualche futura elezione: oggi pe- » rò consegnate all'urna i nomi di uomini che » la patria conosca per propugnatori veri, co- » stanti e disinteressati della causa nazionale, » bastando nel resto sieno forniti di quel buon » senso logico, che è pure la prima guida, e spesso » la migliore, in ogni deliberazione dell' animo. »

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI
o
IL NOTTURNO SPETTRO
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

—

(*Continuazione. Vedi num.* 9.)

CAP. IV.

DISINGANNO E DOLORI.

I volti de' circostanti vedevansi immobilmente fisi sulla portiera della sala; regnava cupo silenzio, nè una voce, nè un respiro si udiva. Quand'ecco la portiera urtata con gran violenza girò stridendo e crollando impetuosamente sui cardini, e con passo arditamente concitato e con un volto in cui leggevasi la lotta dell'ira e del più intenso dolore, presentossi nella sala un uomo, il quale alla foggia delle vesti e dell'abbigliamento davasi a conoscere per uno ch'è sulle mosse di partire per un lontano viaggio. Indossava ampio mantello il quale non impediva si leggessero l'aggiustatezza e l'artistica proporzione delle sue membra, ed un cappuccio ricopriagli la fronte fino alle ciglia. — Successe un momento di cupo silenzio durante il quale il nuovo sopravvenuto e gli astanti a inanimati simulacri poteansi rassomigliare. Primo a rompere il silenzio fu lo sconosciuto, il quale con piglio di fiera alterezza battendo violentemente colla mano la tavola su cui giacevano in disordine le carte del matrimoniale contratto, rivoltosi al vecchio Amieri:

— Messer Ulrico, gridò, vi recherà forse meraviglia vedermi oggi per la seconda ed ultima volta! nella vostra abitazione.... —

— Antonio Rondinelli!.... — da meraviglia e da terrore compresi gridarono ad una voce i circostanti.

Successe altro momento di profondo silenzio, durante il quale Adelaide, donna abituata al predominio e niente facile a sgomentarsi dinanzi a un colpo di scena di questa natura, riordinate le proprie idee ed atteggiato il volto ad un forzato sorriso onde nascondere la violenza dell'ira che le divampava dagli occhi con tali parole si volse al Rondinelli.

— Messer Antonio, tutti conosciamo la poetica valentia che vi distingue; nè certo ci attendevamo che quà veniste come menestrello a cantar le nozze di mia figlia. —

— Madama, rispose il Rondinelli, quantunque ignaro di questa professione, se altro mezzo non avessi avuto, mi sarei di buon grado introdotto siccome menestrello in questa sala onde smascherare l'impostura vostra e degli altri vili che vi fanno corona.... —

— Per dio! come parli!.... — ruggì Francesco Agolanti lasciando la parte comica che avea sino a quel punto recitata e rientrando nella fase vera ed abituale del suo carattere.... Un convulso tremito invadeva tutte le sue membra, e gli occhi dardeggianti non altrimenti che due

Possano i cittadini ricordarsi somiglianti parole, allorchè deporranno il loro voto nell'urna, chè certo il paese non mancherà di sentirne il beneficio. — Intanto crediamo utile pubblicare di nuovo la lista dei candidati da noi propugnata:

Donini Alfani Francesco — Cesarei Antonio — Bavicchi Domenico — Adriani Roberto — Baduel Carlo — Mollajoli Carlo — Sanguinetti Gustavo — Benincasa Benedetto — Vecchi Annibale.

(*Nostra corrispondenza*)

(*Ritardata*)

Milano, 25 luglio 1864.

Sabato 23 corrente S. M. il Re d'Italia alle 3 1|2 ant. giungeva a Gallerate ed immediatamente con carrozze di posta portavasi al campo di Somma ove con S. A. il principe Umberto passava in rivista tutta la truppa colà accampata di oltre 17,000 uomini e quindi assisteva alla manovra di essi, comandata dal Luogotenente Generale Petitti.

Alle 11 ant. precise giungeva in Milano ed alla stazione veniva ricevuto dal Sindaco, dal Generale Plochiù comandante la Guardia Nazionale e dal Generale comandante di piazza. Al Sindaco, porgendo la mano, disse esser contento di passare un paio di giornate in compagnia dei suoi Milanesi, e solo dispiacente di doversi fermare sì poco tempo fra noi. Montato quindi in un legno di Corte in compagnia del Principe Umberto mosse alla volta del palazzo Reale. Alle 7 pom. in abito borghese accompagnato dal ministro Peruzzi, dal Prefetto Villamarina, dal Sindaco Beretta e dai generali d'Angrogna, di Saint-Front, e Boyl aiutanti di campo, portavasi al Circo Ciniselli passando per il corso, ed ovunque veniva accolto da vive acclamazioni.

Domenica alle 8 ant. la Guardia Nazionale schierata sul corso e borgo di porta Romana e sul bastione verso porta Vittoria veniva passata in rivista da S. M. il Re accompagnato dal ministro della Guerra. S. M. manifestò al generale Plochiù la sua più viva soddisfazione pregandolo a volersi fare interprete di questa presso di essa.

Il concorso della Guardia Nazionale era a sperarsi più numeroso, ma è da attribuirsi all'assenza di moltissimi cittadini, che trovansi a respirare un'aria più pura e libera nelle adiacenti campagne.

Alle 4 1|2 pom. ha avuto luogo il pranzo di Corte con inviti ai capi della Guardia Nazionale ed alle primarie Autorità e Rappresentanze.

Il principe Umberto ripartito nella notte precedente per il Campo, fece ritorno fra noi per il pranzo.

Alle 7 pom. S. M. portossi all'Arena e la sua venuta fu salutata da prolungate unanime acclamazioni. Lo spettacolo riuscì egregiamente bene per il grande concorso e tutte le gare furono applaudite dall'immensa moltitudine di popolo ivi accorso. Verso il termine dello spettacolo S. M. montato in carrozza portavasi alla stazione e muoveva alla volta di Torino. Nell'accommiatarsi nuovamente espresse al Sindaco la sua soddisfazione e fece promessa di far presto ritorno per trattenersi in Milano qualche giorno. Nella notte S. A. R. il principe Umberto si restituì al Campo di Somma.

Oggi ognuno ha ripreso le sue occupazioni, quell'infinito numero di bandiere tricolori che ieri in ogni loco sventolavano ancor quest'oggi hanno ripreso le loro attribuzioni di togliere le tele di ragno negli angoli e cantoncelli, negletto ricovero, che dai proprietarj gli viene comunemente assegnato. Addio.

NOTIZIE ITALIANE

Ecco l'articolo dell'*Opinione* intitolato: *lo scioglimento della Camera.*

Quanto più pensiamo alle vicende corse dalla Camera de' deputati negli ultimi tre anni, alle sue intestine divisioni ed alle discussioni recenti, tanto più ci persuadiamo che sarebbe inopportuno il convocarla di nuovo.

A questa Camera, alla maggioranza, che, concorde o scissa, vi ha però sempre prevalso, renderà giustizia l'Italia quando siano calmate le ire di parte, e la giusta estimazione degli altrui meriti non venga più contrariata dall'ardore delle passioni politiche. Devota all'unità nazionale, pronta a tutte le riforme che valessero a compierla negli ordini amministrativi e giudiziari, desiderosa di progresso e di ogni cambiamento diretto a migliorare le condizioni del paese, essa non ha, in complesso, in mezzo alle lotte più ostinate, dimenticata la suprema meta a cui la nazione tiene intento lo sguardo.

Ma questa Camera è ancora in perfetto accordo coi sentimenti del paese? Siamo noi certi che, dopo tanti cambiamenti avvenuti, i quali colpirono alcuni interessi ed altri ne promossero, la Camera esprima ancora esattamente le idee, i desideri e le aspirazioni della nazione?

Non oseremmo profferire una sentenza. Ammesso però, come è più che probabile, che la Camera continui ad essere in corrispondenza di pensieri col paese, questa ragione, lungi dall'indurre il governo a soprassedere dallo scioglimento, dovrebbe inspirargli fiducia ad accettarne la proposta. Poichè se non v'ha dissenso tra la Camera ed il paese, la maggioranza che verrebbe eletta potrà esser lievemente modificata, non mutata. Alcuni deputati saranno posposti a nuovi candidati, ma in sostanza i resultati delle elezioni non saranno sfavorevoli, non recheranno un'alterazione visibile nel gran partito, che finora ha diretta la cosa pubblica.

Se invece le disposizioni del paese o di parte del paese fossero, come da alcuni si pretende, cambiate, noi dovremmo sottometterci al suo giudizio e non troveremmo nulla di meno conveniente di voler conservare una rappresentanza, che più non rappresenti l'opinione pubblica.

Sotto qualunque aspetto si consideri adunque la proposta dello scioglimento, ne' suoi rapporti colla nazione, non ci pare giusto il respingerla.

Ma se badiamo alle condizioni interne della Camera stessa, ogni dubbio debb'essere rimosso. La Camera ha attraversato delle crisi, che lasciarono indelebile memoria. Il grand'uomo, che aveva su di lei un prestigio incontestato, anzi quasi una dittatura morale, è scomparso dalla scena. Coloro che gli successero non avevano nè l'autorità nè l'esperienza di lui. La maggioranza cominciò a vacillare, si formarono le chiesuole, i dissensi s'ingrandirono, quistioni gravissime mutarono i dissensi in discordie, diedero ad alcuni voti un aspetto municipale, rivelarono la debolezza di alcune frazioni, l'incertezza di altre, l'impossibilità di un accordo sincero e durevole fra tutti gli uomini dell'antica maggioranza. Le ultime discussioni peggiorarono questa posizione, dando sfogo a mal represse passioni, che tolsero alla ragione di esercitare i suoi diritti.

Che cosa si potrebbe ancora imprender di efficace con una Camera lacerata da intestine discordie e stanca e prostrata? Tutt'al più potrebbesi ottenere l'approvazione de' bilanci del 1865 e qualche legge urgente.

Ma noi non possiamo consigliare il ministero a tener ancora in vita questa Camera per conseguire sì meschino risultato, che dalla nuova Camera si potrà raggiungere. Deve spiacere al gabinetto di sciogliere una Camera, la quale nell'ultimo voto di fiducia, gli ha pur data una maggioranza, che se il ministero inglese potesse avere l'uguale si reputerebbe sicuro per molti anni. Ma siffatte quistioni non si hanno da esaminare e definire secondo gl'interessi di partito o le convenienze di gabinetto. Sarebbe a noi impossibile il seguire chi volesse battere questa via. D'altronde che forza conserverebbe ancora la Camera, in mezzo ai profondi dissidi che la dividono ed alle ire, le quali non è sperabile si estinguano che nella tomba?

Gli uomini, i quali, siccome più influenti, hanno pur torto di aver in gran parte contribuito a disordinare in modo tanto deplorabile la Camera, ritorneranno. Lo prevediamo e diremo anzi che lo desideriamo. Ma essi verranno di nuovo alla Camera ritemprati nel battesimo popolare e rinfrancati, meno ardenti alla lotta e meno propensi a sostituir sè alla loro provincia e la loro provincia alla nazione per un errore di giudizio, di cui i parlamenti ci hanno dati sì frequenti esempi. Se l'esperienza non avesse da giovare ai deputati più eminenti, converrebbe disperare del senno umano. E poi, quand'anco, come ne siamo persuasi, la maggioranza rimanga la stessa di principii, di idee e di disposizioni, non è difficile succeda qualche alterazione nell'equilibrio de' partiti.

I clericali non se ne staranno colle mani alla cintola. Eglino scenderanno nella lizza, lacerando il loro programma: *nè elettori, nè eletti.*

Ove i rapporti fra' vari partiti si modificassero, non potrebbe non vantaggiarsene il partito costituzionale e la maggioranza vera e soda della Camera, avendo di fronte un'opposizione più compatta, comprenderebbe meglio la necessità di stare unita e concorde.

I deputati possono pertanto essere gli stessi senza che abbiansi a rinnovare le disgustose scene, onde siamo stati spettatori, ed a formare di nuovo delle piccole camarille, che disordinino il partito nazionale e facciano perdere alla Camera la fiducia del paese, per lo spettacolo delle ambizioni e dei malcontenti individuali, che si pretende di immedesimare col pubblico interesse.

Nè sosteniamo che le elezioni abbiano a farsi tosto. Nulla è più lontano dal nostro pensiero. Il paese non si deve cogliere all'improvviso e governare con colpi di scena. Conviene preparar con senno e prudenza il terreno, afferrare il momento opportuno, scuotere dall'apatia le popolazioni ed aver un programma ben chiaro e definito da presentar agli elettori. Bensì affermiamo la presente Camera non potersi più convocare, ed esser impre-

---

fiamme sembrava volessero uscirgli dall'orbita per lanciarsi nel volto dell'avversario.

— A miglior tempo, gridò il vecchio Amieri, ponendo fieramente la destra sull'elsa della spada, a miglior tempo mi renderai sodisfazione e dell'affronto che mi facesti coll'introdurti non richiesto nella mia abitazione e delle oltraggiose parole che osarono pur dianzi pronunciare le tue labbra. —

— Quando a voi piaccia, messere! — rispose il Rondinelli, volgendo un occhiata di disprezzo al vecchio e a messer Francesco Agolanti. — Ma innanzi di compiacervi, accordatemi un solo momento di calma e di tranquillità onde possa da per me stesso sincerarmi intorno a cosa del massimo rilievo. —

Ciò detto risolutamente si volge verso Ginevra, fissando la giovinetta in atto di dolorosa contemplazione.

— Ginevra, poi le disse, non mi ravvisi? e sì dicendo gettò indietro il cappuccio che nascondevagli gran parte della fronte. — Io sono Antonio Rondinelli.... Quell'Antonio che, sordo alle tradizioni di sangue e di vendetta trasmessegli in eredità dai suoi padri; strinse primo la destra del più mortal nemico della sua famiglia, e alla figlia di questo nemico volle consacrati i primi affetti del proprio cuore. Quell'Antonio Rondinelli che affascinato dallo splendore degli occhi tuoi, nei quali credette di leggere l'incendio d'un anima ardente non altrimenti che l'ardente anima sua, depositò nel tuo cuore la fiducia dell'avvenire, una gioventù non contaminata, non vile, ma ricca di talenti, di allori di speranze. Quell'Antonio Rondinelli.... —

— Noi qui non siamo, con acido e sprezzante contegno Adelaide l'interruppe, noi qui non siamo per udire il panegirico della vostra vita.... —

— Pochi momenti ancora, madonna, e sarete libera per sempre dell'odiosa mia presenza. Indi voltosi nuovamente alla fanciulla che con occhi abbacinati e atteggiati a dolorosa stupidità intentamente l'affisava con accento di angosciosa disperazione seguiva;

— Sì, o Ginevra, tutto ho sacrificato sull'altare dell'immenso amore che ti ho portato e ti porto. Quante volte passando le intiere notti in penosa veglia combattuto dal sentimento d'un prepotente amore e dal pensiero d'aver tradita, oltraggiata la volontà de' miei antenati sembrommi di sentirmi fremere nell'orecchio la voce minacciosa dell'estinto mio padre, parvemi di vedermi al fianco lo spettro d'alcuno degli avi miei il quale poggiato mestamente sulla sponda del mio letto con voce sepolcrale mi ripeteva: allontanati, allontanati; l'amore che concepisti è un oltraggio alla tua famiglia. Eppur fui sordo alle insinuazioni dei vivi, alle funebri querimonie dei morti, che notte tempo ad atterrirvi sorgevano dai sepolcri; ed imprimendo un primo bacio d'amore sulle vergini tue labbra, io ti dissi; sarò tuo per sempre! — Dimmi, o fanciulla; è egli vero che di tua piena e libera volontà or ti accingi a troncare una solenne promessa che mi facesti, a lasciarmi solo sulla terra in compagnia soltanto della mia disperazione..... per darti sposa a messer Francesco Agolanti? —

(*Continua*)

scindibile dovere del gabinetto d'interrogare il paese. Non crediamo la prova tanto ardua. Ma se lo fosse, tentiamola arditamente; l'Italia terrà conto al governo di tale risoluzione.

La *Patrie* pubblica alcuni particolari sulla progettata spedizione di Garibaldi. Secondo questo giornale, l'idea della spedizione sarebbe stata suggerita da alcuni patriotti inglesi, quando si credeva che l'Inghilterra facesse la guerra per sostenere la Danimarca. Lo scopo poi era di fare una diversione alle forze militari austriache mediante uno sbarco in Dalmazia.

I fondi sarebbero stati forniti da un comitato inglese stabilito a Malta, che era in continua corrispondenza da prima con Caprera e poi con Ischia.

Malta doveva essere il punto di ritrovo, come Genova all'epoca della spedizione di Marsala.

Uno dei generali di Garibaldi, l'inglese Dun, si prestò molto in questa faccenda.

La *Patrie* conchiude col dire che, per intervento di un alto personaggio, Garibaldi ha cangiato avviso, e che prima di lasciare Ischia il generale ha mandato a Malta un telegramma in cifra.

Leggiamo nel *Patriota di Parma* 27.

Questa mattina affissi alle cantonate di alcune strade leggevansi dei viglietti manoscritti, portanti le parole: *Morte ai protestanti, viva la religione cristiana.*

Speravasi forse di eccitare una nuova *Saint-Barthelémy*. Questi sforzi dei sanfedisti, persuadono sempre più ch'essi non tralasciano nessuna via per tentare disordini.

Scrivono dai confini Pontifici al *Popolo d'Italia*.

Una nuova banda brigantesca è apparsa da alcuni giorni, composta d'una quarantina d'individui, che si aggirano fra l'Aquilano e il Teramano. Giorni sono due signori di Teramo capitarono nelle loro mani, e furono rilasciati dietro sborso di denaro.

NOTIZIE STRANIERE

L'esercito inglese disseminato in Inghilterra, nella Scozia e nell'Irlanda, si compone come segue:

Cavalleria	10,700	uomini
Artiglieria	11,800	—
Genio	2,700	—
Fanteria	18,000	—

Aggiungendo a questo numero 1,500 cavallieri e 6,000 fantaccini della guardia si vede che il governo inglese non può mettere in linea che 40,000 uomini a meno di richiamare le guarnigioni delle colonie.

Ma accanto all'esercito attivo, l'Inghilterra possiede una milizia forte di 120,000 uomini. Bisogna notare però che questa milizia non può servire all'estero, essendo obbligata soltanto di mettersi in moto per la difesa interna del paese. (*Progrès de Paris.*)

Nell'arsenale di Vienna regna ora straordinaria attività per affrettare l'armamento di tutta l'artiglieria di campagna coi pezzi del nuovo sistema rigato. Il più tardi il 1. agosto, tutti i corpi d'armata devono esser forniti dei cannoni di nuovo modello.

— Scrivono da Vienna 2 luglio al *Times*, che il 28 giugno hanno avuto luogo alla presenza dell'imperatore esperienze di cannoni rigati contro piastre in ferro, il cui spessore non è noto al pubblico. Il cannone usato era di acciaio fuso, la palla di 48 libbre. La carica di polvere era di circa 14 libbre inglese. Sebbene siensi sparate 40 palle alla distanza di 500 yards, le piastre non sono state minomamente danneggiate, dacchè un'ingegnosa invenzione diede ad esse una considerevole elasticità. Nonostante che il cannone usato si caricasse dalla culatta, gli artiglieri non imberciarono una volta sola il punto di mira.

La flotta della Norvegia riunita sulla rada di Horten ha ricevuto ordine di disarmare; soltanto le due fregate *Hong Frerre* e *Saint Olub* riprenderanno il largo per esercitare i loro equiqaggi, la corvetta *Nordstyerne* stazionerà a Cristiania.

Furono pure licenziate le truppe di terra.

(*Lib. Ital.*)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pregati e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. Direttore

« Interesso la sua gentilezza affinchè dia luogo nelle colonne del patriottico suo giornale alla presente lettera:

« Cittadino di Gubbio sono rimasto profondamente afflitto da quanto nel suo periodico del 28 corrente dicevasi sulla Guardia Nazionale del paese.

« Ma la colpa del fatto non all'inerzia della Guardia Nazionale ma dei magistrati devesi attribuire ed alla mala organizzazione del Battaglione della Nazionale stessa che manca di attività negli ufficiali che la compongono. Se molti nazionali poi si rifiutarono a partire, fu per la mancanza assoluta di vestiario e di equipaggio mentre molti altri si presentarono volenterosi ad offrire i loro servigi.

« Riguardo poi ai renitenti di leva numerosi, disse il suo corrispondente, nel nostro Mandamento, fa duopo osservare che pochi o nessuno della città mancano mai all'appello della patria. La sola campagna, per l'influenza che vi esercitano tristissima i preti si mostra retriva alla leva. Di chi la colpa? Se l'istruzione della classe agricola viene, com'è, trasandata dal Governo, e lasciato il popolo in balìa dei settari di S. Vincenzo di Paola, è egli possibile che le patrie leggi sieno rispettate?

« Una è la terra che racchiude tutti gli Italiani, nè una popolazione italiana è più o meno suscettibile di educazione di un'altra; ma molte risentono ancora l'influenza dei passati dominii e sono queste a cui devono essere rivolte principalmente le cure del governo.

« S'insegnino al popolo i suoi doveri se lo si vuole morale ed onesto ed alla altezza dei tempi e della civiltà, nè gli si faccia un rimprovero di un inerzia di cui sono causa prima ed unica coloro che tengono in mano le sorti della Nazione. Il suo corrispondente poi fu troppo aspro nell'emettere un giudizio di poco spirito di patriottismo sulla nostra città che dette sempre prove luminose del suo affetto alla patria e al nuovo ordine di cose.

(E. M.)

Ci scrivono da Spoleto. — Di questa settimana noi abbiamo notizie belle e brutte. Per incominciare da queste, volendo all'ultimo lasciarvi dolce la bocca con le altre, vi dirò che nel martedì 26 il nostro piano fu in molti punti visitato dalla grandine con non piccolo danno de' frutti pendenti, andandosi per ultimo la tempesta a scaricare al di là de' primi monti devastando l'ubertosa raccolta che presentavano li fondi di Piedipaterno ai di cui abitanti avrà risparmiato l'incomodo di una parte della vendemmia. È pur crudele vedere arridere la stagione fin presso al momento di raccogliere i frutti, ed in una mezz'ora poi sparire ogni speranza senza rimedio.

Domando io se sarà possibile in simili casi di consolarsi con le prodigiose parole « *Fiat voluntas tua?* » Io ne dubito assai.

Passando alle notizie buone, ed a proposito della grandine, posso annunziarvi che le nostre elezioni municipali riuscirono a seconda de' desideri de' liberali. Vi basti questa dichiarazione senza che vi faccia i nomi degli eletti, e noi ne siamo veramente contenti, convinti che i miglioramenti, sotto ogni senso, delle Amministrazioni Comunali dipendono da una saggia scelta di Consiglieri onesti e veramente liberali.

Nulla posso dirvi di certo ancora dei Consiglieri Provinciali per il nostro Mandamento.

La prima rappresentazione al nuovo Teatro sarà infallantemente mercoldì 3 agosto. Tutto ci fa positivamente credere che lo spettacolo soddisfarà il pubblico, e fin da ora ci lusinghiamo che non possa mancarci il concorso degli abitanti della Provincia nel cui centro è questa città situata.

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno del generale Cadorna comandante il campo d'istruzione a Fojano.

» Ufficiali, Sotto Ufficiali, Caporali e Soldati

» Lasciati i consueti vostri accampamenti ed alloggiamenti, qui veniste nelle pianure Cortonesi e sulle sponde del Trasimeno a rizzare le tende, là dove già posero i loro campi e combatterono, or son tanti secoli, Romani e Cartaginesi.

» Ed in queste rinomate strette, avete oggi compiute le marcie, le imboscate ed i simulacri di quell'accanita zuffa acconciandovi alle armi diverse, ed al moderno sistema di guerreggiare.

» Nè più degnamente potevate festeggiare l'Onomastico di quel Re, primo Soldato d'Italia, che in queste simulate fazioni di guerra vede il robusto costituirsi delle giovani nostre falangi ed assicurato perciò, colla stabilità dei già riconquistati diritti, il compimento dei nostri destini.

» Li 28 Luglio 1864.

» *Il Luogotenente Generale Com. il Campo*

» R. CADORNA. »

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Ci è giunto il 1.° fascicolo del vol. XXII del *Politecnico* contenente le seguenti

Memorie. — *Note d'un viaggio in Persia nel* 1862 del *prof. F. De Filippi.* — Interessantissime sono queste note, di cui questo fascicolo contiene la terza parte, perchè ci fanno conoscere moltissime costumanze finora ignote di vari popoli, e più ancora per le osservazioni tendenti a schiarire, rettificare, far progredire insomma molte scienze naturali fra le quali principalmente la geologia la zoologia la botanica. — Lode pertanto al De Filippi che con indefesso zelo compilò queste note, e lode ancora al governo italiano che ebbe il pensiero di spedire quest'ambasciata in Persia, e non badando a spese ha fatto sì che essa sia riuscita la più numerosa e sontuosa inviatavi dall'Europa.

Dell'incidenza e diffusione dell'imposta del *Dott. L. Bodio.* — Ci è sembrato questo articolo dettato con una grande dottrina benchè in parte dissentiamo dalle dottrine del chiarissimo autore. Siegue questo scritto ad un altro del medesimo autore che conteneva un esame critico di un libro di Hock sulle imposte.

Alberto Piazza da Lodi detto *Toccagni Pittore; Notizie di G. L. Calvi* — È la biografia di questo eccellente pittore, contenente la memoria di tutte le sue opere. Siccome poi in queste notizie s'esprime il dubbio (motivato dal modo di dipingere) non il Toccagni sia stato discepolo di Pietro e compagno di Raffaello, noi invitiamo qualche cultore delle memorie perugine a schiarirlo, poichè così renderebbe non piccolo vantaggio alla storia della pittura.

Il Monte Cenisio e il Traforo delle Alpi, di *G. A. Boltsausez.* — Come chiaramente si vede dal titolo, quest'articolo non solo contiene la descrizione e l'analisi del meraviglioso lavoro che si compie a piè dell'alpi, ma anche la storia di tutti i passaggi operativi da cui chiaro spicca il progresso immenso fatto dall'umanità nella terra.

Intorno allo Scultore Comasco Luigi Agliati, Memoria del Prof. G. Brambilla. — Sommamente imparziale questa memoria non adula l'Agliati, e siccome esso apparteneva alla scuola romanzesca o naturale ne toglie motivo per discutere i pregi e i difetti di questa scuola confrontarla con la classica, ciò che fa con grande dottrina e con immenso diletto del leggitore.

Corrispondenza. — *Traccie d'abitazioni lacustri nell'Olanda e nell'alta Italia, lettere del prof. Reichelt, e del prof. Stoppani.* — Questi studi che congiungono l'archeologia alla paleografia e alla geologia, e che recentemente istituiti prendono già tanto sviluppo sono importantissimi; queste due lettere contengono in questa materia importanti osservazioni e scoperte.

Notizie. — *Due recenti pubblicazioni.* — S'annuncia l'opera del Boncompagni di già da noi annunciata, ed un testo di lingua edito dal prof. Speri in Roma.

Informato a principii retti e liberali, scritto dai migliori uomini che conti l'Italia nelle scienze sì filosofiche e politico-amministrative e giuridiche che nelle matematiche e naturali, il *Politecnico* non sarà mai abbastanza raccomandato.

VARIETÀ

Disastro — Scrivono da Lama Macogno di Pavullo, 25 luglio 1864 al *Panaro*:

Fu un terribile e spaventevole oragano accompagnato da turbine e da grossa e fitta grandine che improvvisamente infuriava la sera del giorno 14 corrente arrecando danni gravissimi a diverse Comunità di questo Circondario e segnatamente alle sezioni di Mocogno, Pianorso, Cadignano, Montecenere, Vaglio, Olina, Camatta, Renno, Monzone, Montecuccolo, Gajato, Susano, Costrignano, ed in parte a quelle di Acquaria e Vesale in cui furono distrutte tutte le messi, e lo strame disperso, devastate le viti da far disperare del prodotto per un trien-

nio avvenire; schiantata e svelta un' enorme quantità d' alberi da frutto, danneggiate le case e le strade, gittando in pochi istanti nella miseria, e nella desolazione numerose famiglie.

Quelle campagne prima sì floride e rigogliose e che l' imminente ubertoso raccolto rendeva lieti e felici gli affaticati agricoltori offrono adesso il più squallido aspetto, e già le desolate famiglie sentono il dolore di trovarsi costrette a passare la stagione invernale fra le angoscie e le più dure privazioni.

Fenomeno meteorologico. — *Pallanza*, 19 luglio 1864. — Ieri sera alle ore 8 1/2, dopo una discreta pioggia che a più riprese cadde durante la giornata, si osservò con meraviglia dall' *imbarcadero* di questa città un arco baleno semplice, originato dalla luce della luna. Quest' arco, inalzandosi dalle acque del lago avanti Feriolo, percorreva circa 95 gradi di circolo verso *nord-est*. Si distinguevano benissimo tre colori, il turchino, il giallo ed il rosso, benchè pallidi assai; questo fenomeno sì raramente osservato, accadde appunto, quando la luna nella quasi sua completa rotondità, si trovava dal lato di levante all' altezza di circa 45 gradi sopra l' orizzonte, a noi velata però da un denso nuvolone.

Naufragi. — Nella settimana decorsa, dice il *Daily-telegraph*, in Inghilterra avvennero 19 naufragi, ragione per cui i naufragi verificatisi in tutto l' anno sono 951.

Danni del Petrolio. — Ieri, dice il *Globe* di Parigi del 23 corrente, nella casa n. 11 del sobborgo Poissonière, in cui v' ha un magazzino di petrolio, avvenne un terribile disastro.

Essendosi rotto un recipiente di petrolio nel corridoio comune, non ostante l' odore poco aggradevole che sentivasi, nessuno vi pose mente, ed un cappellaio che con il lume acceso traversava il corridoio, diè fuoco al gas ch' erasi accumulato sotto la volta. Accorsero subito i pompieri del vicinato, ma mentre che lavoravano attivamente a spegnere l' incendio, il fuoco si comunicò al magazzino di pretolio, molti recipienti pieni di liquido infiammabili scoppiarono ferendo una quindicina di persone e nove fra queste molto gravemente. Tutti i cristalli e gli specchi del vicinato andarono in pezzi, ma il fuoco non consumò nulla. L' autorità recossi sul luogo per fare una inchiesta.

Un furto alle belle arti italiane. — Ci scrivono da Porto d' Anzio che il giorno 15 del passato mese alcuni poveri pescatori di quelle vicinanze videro in un basso fondo dove l' acqua era chiara e limpidissima una statua antica, secondo le loro deposizioni, perfettamente conservata. Alcuni furbi avendo subodorato il fatto, spiarono l' orme dei pescatori e riescirono a scoprire quel monumento. Giorni sono un piroscafo con bandiera estera fermavasi poco lunge dalle nostre spiaggie, e sul far notte inviava colle debite cautele grosso battello carico d' uomini ad un punto designato, e dopo molte fatiche quell' antico lavoro era cavato dai ruderi tra cui si stava da secoli nascosto, ed asportato a bordo. Si pretende che talune autorità pontificie non sieno estranee a quel furto all' arte italiana. Si dice che il rapitore sia un principe russo od un signore inglese che viaggia per suo diporto. Barbari! È da secoli che ci rubate, ma l' Italia non ha mai cessato d' essere un museo di cose belle da Susa a Lecce! (*Calamb.*)

Cifre eloquenti. — Secondo una recente statistica, nel così detto Stato pontificio, compresivi i preti, i frati e tutto il canagliume europeo, v' ha un facinoroso per ogni 400 persone. Alla larga. . . . .

Uomini grandi camicia corta. — Pochi giorni sono l' illustre Tommaseo diceva: — Un tempo erano in Lombardia due grandi uomini, Cantù e Manzoni. Adesso non è rimasto che il primo. — Dio gli perdoni l' enorme bestemmia! (*Temp.*)

Affondatore. — Questo legno italiano a cupole costituirà, giusta le informazioni che abbiamo assunte, uno dei tipi più perfetti di tal genere di navi, riunendo tutti i vantaggi che si sogliono ascrivere alla sistemazione delle grosse bocche da fuoco nelle cupole giranti, senza sollevare le obbiezioni che gli uomini del mestiere fanno ai *monitors* a cagione della riconosciuta loro poca attitudine alle grandi navigazioni. Sotto l' aspetto di qualità nautiche questa non sarà inferiore alle migliori corazzate moderne.

L' *Affondatore* avrà nelle sue cupole le più potenti e pesanti artiglierie che la moderna scienza ed i recenti processi di costruzione permettono d' impiegare colla voluta sicurezza.

Se non erriamo, le dimensioni principali di questa nave sono:

Lunghezza . . . . . 90 metri
Larghezza massima . . . . 12,2 »
Immersione . . . . . 6,1 »
Dislocamento o peso 4070 tonnellate

La corazzatura dello scafo che si eleverà fino sopra il ponte principale non avrà meno di 127 millimetri di grossezza, appoggiata sopra un cuscino di teak di considerevole dimensione. Le piastre poi che copriranno le cupole raggiungeranno la grossezza collettiva di 20 cent.

Le macchine costrutte dalla rinomata fabbrica Maudslay figlio e Field di Lambeth avranno la forza di 700 cavalli nominali, per cui questa nave dovrà realizzare una velocità di 14 miglia e mezzo circa.

La costruzione procede, a quanto ci fu detto rapidamente e non si può che presagire bene del suo esito, essendo affidata ad uno dei più rinomati cantieri inglesi, del che è prova l' avervi il governo britannico commessa una delle sue più grandi navi corazzate, il *Northumberland*, che non avrà meno di 124 metri di lunghezza. (*G. della M.*)

ULTIME NOTIZIE

L' Agenzia Bullier trasmette il seguente telegramma.

Marsiglia 26 *luglio*. — Le lettere da Roma del 23 dicono che il generale di Montebello parte domenica in congedo per due mesi, e che il Papa ritornerà a Roma il 10 agosto per assistere all' inaugurazione della basilica di S. Lorenzo.

Il Santo Padre ricevette a Castelgandolfo la famiglia reale di Napoli, e l' infante di Portogallo.

TELEGRAMMI

Parigi, 28. — È giunto lord Clarendon, e pranzò presso il ministro degl' esteri.

Notizie da Tunisi recano che gli arabi terminato il raccolto, si avanzano in massa e giunti a due leghe da Tunisi fecero prigioniera l' armata del Bey senza combattimento.

Il capo degli insorti dichiara di essere fedele al Bey; egli vuole soltanto la destituzione dei ministri e l' abolizione dell' imposta.

Londra, 28. — Il Parlamento è prorogato.

Un messaggio della regina deplora il cattivo successo degli sforzi per riconciliare la Germania colla Danimarca, ma spera che le trattative tra le potenze belligeranti ristabiliranno la pace. Deplora la guerra d' America, ma l' Inghilterra resterà neutrale.

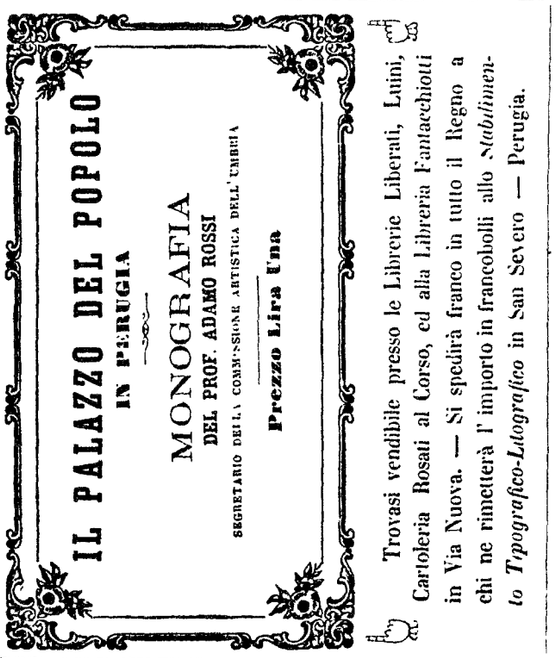
Marsiglia, 28. — Lettere di Tunisi confermano l' attentato dell' assassinio di Beauval.

Despeville ufficiale d' ordinanza dell' imperatore, fa inchiesta d' un rapporto.

Il generale Ismail ritornò da Beja col pretesto di malattia, lasciando la sua colonna con 12 cannoni, bloccata dagl' arabi e decimata dalla febbre e dalle diserzioni.

Berlino, 28. — La *Gazzetta del Nord* dice che il rappresentante prussiano dichiara alla Dieta che la Prussia non fa opposizione che le truppe federali ritornino a Redsburg.

AVVISI A PAGAMENTO



Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l' importo in francobolli allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in San Severo — Perugia.

AURELIO SANGUINETTI
Via del Corso N.i 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d' Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl' Incendi, autorizzata con R. Patenti 13 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l' Umbria.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 106
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell' arancio della menta dell' Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antipasmotica del Bernardini.
Cioccolatta purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l' asme. - Taffettà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d' Etere. - Injezione Balsamica Profilattica di Bernardini.
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - detto dell' Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l' alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per levar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di Vincenzo Monti. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte Averardo Montesperelli. — Prezzo Due lire.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.